

Tortona Reddito di cittadinanza, i navigator si attivano per evadere ben 590 domande

■ Il Comune di Tortona si struttura per accogliere le domande per il reddito di cittadinanza, coordinandosi con gli enti preposti ai servizi sociali e al collocamento al lavoro. Alcuni incontri tenuti nelle settimane scorse nella sala Romita del municipio, organizzati dal settore Servizi alla persona degli uffici comunali hanno informato adeguatamente gli operatori sul tema e sulle modalità di valutazione e di erogazione. Oltre ai dipendenti e funzionari del settore del Comune, hanno partecipato gli assistenti sociali del Cisa, con il presidente del



INCONTRO Molti gli operatori alla riunione di coordinamento

consorzio Riccardo Parlati e il direttore Corrado D'Andrea, gli operatori del Centro per l'Impiego di Tortona con la responsabile Elena Repet-

to, oltre a militari della Guardia di Finanza con il tenente Francesco Di Prinzio.

Lo scopo era coordinare i diversi operatori coinvolti: dai servizi sociali che seguono i progetti di inclusione sociale, al Centro per l'impiego che gestisce invece il cosiddetto "patto per il lavoro" sul territorio per l'inserimento e la ricerca di occupazione, e la Guardia di Finanza, cui spetta il compito di eseguire controlli sulle dichiarazioni relative all'indice Isee e soprattutto sull'emersione di eventuali casi di lavoro nero.

Le domande per il reddito di

cittadinanza a Tortona e nei 39 paesi limitrofi sono state sinora 590, di cui oltre 300 evase; fra le difficoltà emerse, la più emergente è la difficoltà ad avviare il "patto per il lavoro", considerando che la misura è stata avviata prima che i Centri per l'impiego fossero in grado di gestire la parte relativa alla ricerca di occupazione per i percettori del reddito di cittadinanza. Il Cpi di Tortona avrà comunque a disposizione nelle prossime settimane due navigator che si occuperanno esclusivamente di gestire la ricerca di lavoro per i percettori del reddito.

ECONOMIA 140mila

Le tonnellate di rifiuti che il nuovo stabilimento che sarà insediato a Silvano d'Orba tratterà all'anno. Là dove si trovava la Sapsa Bedding

INFORTUNI E INCIDENTI MORTALI

17mila

Il numero dei morti per incidenti sul lavoro in Italia in dieci anni, dal 2009 ad oggi

3.104

I casi di infortuni denunciati nei primi otto mesi dell'anno in provincia di Alessandria. Nel 2018 erano 3.037

14

Il numero degli incidenti mortali nel 2018 in provincia. Al 31 agosto di quest'anno sono già 6

6%

Incremento nel 2018 rispetto all'anno prima per infortuni mortali. Nei primi 6 mesi del 2019: 4,5%

METALMECCANICI

La sicurezza è fondamentale

«Basta morti sul lavoro»

Infurtuni e decessi, dati allarmanti per i sindacati di categoria. L'appello: «La cultura va cambiata, tanto nelle aziende quanto negli stessi lavoratori»

Venerdì

L'incontro a Cultura e sviluppo

■ L'appuntamento per parlare della «sicurezza nel mondo del lavoro metalmeccanico e di come renderlo più sicuro» è venerdì 25 ottobre dalle 9 alle 13 nel salone dell'Associazione Cultura e Sviluppo in piazza Fabrizio De Andrè 76 ad Alessandria. Un'occasione per mostrare una fotografia della situazione in provincia alla presenza di tecnici che spiegheranno il fenomeno degli infortuni sul lavoro (Valeria Faralla dell'Upo di Alessandria e dell'Università Siena, il medico del lavoro Annalisa Lanterno e Marcello Libener dello Spresal Asl Ai) e dei sindacati del settore (Luca Trevisan di Fiom Cgil, Ferdinando Uliano della Fim Cisl e Andrea Farinazzo della Uilm Uil).

■ «La sicurezza nelle fabbriche deve essere 'a prova di bambino'. Ma non è così». Queste le parole dei sindacati dei metalmeccanici (Fiom Cgil, Fim Cisl e Uilm Uil) che - in occasione della presentazione di una giornata di approfondimento sul tema della sicurezza sul lavoro che si terrà il 25 ottobre ad Alessandria - hanno fotografato la situazione della provincia. Infortuni e incidenti mortali hanno un trend in continuo aumento negli anni: 6 per cento in più nel 2018 rispetto l'anno precedente, che ha raggiunto il 4,5 per cento nei primi sei mesi del 2019.

A livello nazionale dal 2009 sono stati 17mila i casi di morti bianche: «Sono i dati di una guerra, di una strage» ha commentato Maurizio Cantello della Fiom Cgil.

«Oggi non è più accettabile avere numeri così - ha aggiunto Alberto Pastorello della Uilm Uil - Intanto perché c'è il Testo Unico 81 che da restrizioni e indicazioni precise in materia. Ma poi perché non è possibile che questo sia l'unico campo in cui non si investe. Anzi si tagliano le risorse».

Gli incidenti mortali nel metalmeccanico sono quelli coi nu-



I SINDACATI Da sinistra: Anna Poggio e Maurizio Cantello (Fiom Cgil), Alberto Pastorello (Uilm Uil) e Salvatore Pafundi (Fim Cisl)

meri più alti, anche più di quelli in agricoltura e nel terziario, che li seguono.

Perché?

La frenesia di produrre sempre di più «tanto da arrivare a manomettere e inibire alcuni tipi di strumentazione, per fare più

«Il trend delle morti sul lavoro è in crescita e i dati sono quelli di una strage»

lavoro. Mettendo a rischio la propria vita: dal tempo morto, al morto». Ma anche la paura di perdere il lavoro «se si denuncia». Infatti «oggi tante grandi aziende - spiegano i sindacati - hanno introdotto un premio per i dipendenti. Se non ti fai male, ti diamo dei soldi. Ecco perché sono meno le denunce per incidenti sul lavoro, mentre sono cresciute le malattie». La gravità non sembra però essere percepita tra i lavoratori, «fino a quando non capita la disgrazia».

Per questo quello che deve cambiare «è la cultura della sicurezza, dalle aziende e nei dipendenti». Maggiore consapevolezza fin dal momento dell'assunzione. «Ma addirittura bisognerebbe iniziare dalle scuole» enfatizzano.

I numeri

Secondo l'Inail, gli infortuni denunciati ad Alessandria nei primi 8 mesi dell'anno sono 3.104 (contro i 3.037 dell'anno prima nello stesso periodo). Di questi, quelli mortali sono 9 nel

2018 e 6 nel 2019.

Con un totale di 14 'morti bianche' in provincia nel 2018 a fronte dei 103 casi di tutto il Piemonte, il 10%. Le denunce di infortunio totali nel 2018 sono state 4.643, più di 4000 in occasioni di lavoro, le restanti 'in itinere'. Anche i controlli dell'Ispezzione del Lavoro nel 2019 sono diminuiti del 9 per cento, mentre sono cresciuti gli accertamenti, «il che significa che ci sono cose che non vanno».

GIULIA BOGGIAN

Alessandria Filcams, si cambia: Stefano Isgrò nuovo segretario

■ Stefano Isgrò è il nuovo segretario generale della Filcams Cgil Alessandria, la federazione sindacale che tutela i lavoratori del commercio, del terziario, del turismo e dei servizi, appalti compresi.

Isgrò è stato eletto venerdì dall'assemblea generale della categoria con voto unanime. Ai lavori erano presenti Cinzia Bernardini, della Segreteria nazionale della Filcams e Franco Armosino, segretario generale della Cgil di Alessandria. Stefano Isgrò, classe '75 laureato in Scienze politiche proviene da una esperienza da delegato sinda-



EREDITÀ Fabio Favola lascia la guida a Stefano Isgrò

cale di un'azienda del terziario avanzato; funzionario della Filcams regionale per 5

anni, ha ricoperto incarichi anche a livello nazionale.

«Sono orgoglioso di rappresentare la Filcams di Alessandria, la prima categoria della Cgil per il numero di iscritti tra i lavoratori attivi - dice Isgrò - È la categoria che più di ogni altra rappresenta il lavoro cosiddetto 'povero', quello parcellizzato frammentato, precario e dequalificato spesso privo di tutele individuali e collettive, sia sul piano normativo che salariale».

Stefano Isgrò succede a Fabio Favola, che ha assunto la guida della Filcams regionale Piemonte.

Novi Ligure Avviare un business? È un'arte da studiare con progetti

■ Nell'espletamento delle politiche attive del lavoro, l'amministrazione comunale di Novi Ligure intende adottare il progetto «Startup village bootstrap: l'arte di avviare un business». È un'iniziativa promossa a livello nazionale da Azimut libera impresa Sgr nell'ambito della Startupitalia che è un publisher di nuova generazione, un editore digitale la cui mission è la diffusione della cultura dell'innovazione. Il format 'bootstrap' permette di condensare in una giornata le principali aree di ascolto e aiuto operativo alla crescita della startup e sarà attivato in

Azimut libera impresa Expo 2019, in programma a Rho Milano fiera il 29 e 30 ottobre prossimi. Le informazioni saranno pubblicate sul sito startupitalia.eu, dal quale è possibile compilare la scheda di partecipazione e che fornirà informazioni per la selezione. Il bando per partecipare a quello che si può definire un trampolino di lancio di ogni singola startup, è aperto a tutte quelle attivate in Italia. L'assessorato al lavoro del Comune di Novi fa sapere a chiunque fosse interessato che potrà partecipare liberamente e gratuitamente richiedendo delle consulenze

ed esponendo problemi legati al digitale o ad alcune aree specifiche (appuntamenti gestiti in loco e a riempimento disponibilità). Riceveranno dei primi consigli e poi, se vorranno, un appuntamento strutturato appositamente con e per gli autori delle startup presenti. Per le persone del territorio novese interessate, sarà possibile organizzare degli incontri informativi presso la sede Azimut Wm di Novi Ligure, in via Roma 20, finalizzati a fornire un supporto conoscitivo e metodologico dell'iniziativa.

L.A.

ECONOMIA TERRITORIO

Silvano d'Orba Con i rifiuti per rilanciare l'area ex Sapsa

Scommessa per l'Ovadese. Moderno stabilimento produrrà combustibile. Comune disponibile, scettica Legambiente. Investimento da 10 milioni

■ Ha l'anima ovadese il gruppo che punta a creare a Silvano d'Orba, nell'area lasciata libera alla Caraffa dal fallimento della Sapsa Bedding, un moderno impianto per il trattamento dei rifiuti e la produzione di combustibile solido secondario. A proporne è Relife, di cui fa parte anche Benfante, colosso del settore fondato dai cassinlesi Paolo e Marco, che gestisce dodici siti tra Piemonte, Liguria e Toscana. Se la Conferenza dei Servizi darà il suo assenso nascerà un impianto per il trattamento a freddo di scarti della raccolta differenziata (imballaggi in carta e plastica), frazione secca dei rifiuti urbani. Obiettivo, generare energia ad alto rendimento da utilizzare soprattutto nei cementifici.

I numeri

Capannone da 9 mila metri quadrati più altri 4 mila per lo stoccaggio. Investimento da 10 milioni di euro. Lo stabilimento tratterà 140 mila tonnellate all'anno di rifiuti. «Lavoreremo - hanno spiegato Enzo Scalia e Giorgio Cartosio, direttore di Relife e responsabile dello stabilimento

nascente - 310 giorni all'anno. Le lavorazioni saranno a freddo e senza lavaggi. Prevediamo almeno 30 assunzioni dirette, i benefici sull'indotto potrebbero essere almeno doppie». Preoccupa molto l'impatto sulla viabilità. «Ogni giorno arriveranno dieci camion dal casello di Novi e ne usciranno altrettanti verso sud». «Riteniamo - commenta il sindaco di Silvano d'Orba, Pino Coco - rassicuranti le notizie che abbiamo appreso finora. Silvano non ha problemi ad accettare l'insediamento se la conferenza dei servizi darà il via libera. Serve però che tutti gli attori si comportino con la massima trasparenza».

Il nodo dei tempi

Scalia punta ad avviare le lavorazioni nel giugno 2020. Decisiva sarà la conferenza dei servizi e il giudizio sulla documentazione prodotta dopo il primo episodio dello scorso luglio. Legambiente da parte sua chiede di sottoporre il progetto alla valutazione di impatto ambientale.

EDOARDO SCHETTINO



SITO IDEALE Il capannone che ospiterà il macchinario, scelto per la sua modernità e per la collocazione strategica

Tortona Più possibilità per chi è in cerca di lavoro

■ Da qualche giorno a Tortona è possibile visionare le offerte di lavoro disponibili al Centro per l'Impiego anche in municipio, a pochi passi dall'entrata, all'inizio del corridoio che conduce agli uffici dei servizi sociali. Su una bacheca in formato cartaceo e su un monitor sono riportate le disponibilità sul territorio, nello spazio denominato "Lavoro... in vista!", realizzato in Comune col Centro per l'Impiego, che ha sede nell'ala di via Milazzo della Caserma Passalacqua. Lo strumento vuole incentivare la diffusione dell'informazione sulle offerte di lavoro disponibili, come detto dall'assessore Luigi Bonetti, presente venerdì all'inaugurazione. (S.B.)

Il corso Diritto fallimentare: oggi nuovo incontro



■ L'Organismo di composizione della crisi da sovraindebitamento di Alessandria organizza il quarto incontro del Corso di alta formazione in diritto fallimentare: oggi alle 14.30, nella Sala Castellani della Camera di Commercio, incontro dal titolo 'La fiscalità nelle procedure concorsuali, atti e adempimenti fiscali, oneri degli Organi della procedura e del soggetto debitore, rapporti con gli uffici fiscali e con le controparti commerciali: la legittimazione nei rapporti tributari'. Relatori Fabrizio Novello (direttore Agenzia delle Entrate di Asti), Andrea Ballancin (professore aggregato di Diritto tributario dell'Upo) e Maurizio Gili (commercialista). Info sul sito www.occalessandria.it.

Pecetto Bulgari, l'ampliamento da valutare

■ Scade il 30 ottobre, la delibera del consiglio comunale di Pecetto relativa al 'Polo orafa' che recepisce il protocollo d'intesa col Comune di Valenza per l'ampliamento dell'azienda Bulgari.

Cna Assemblea: si va verso nuova presidenza

■ Giovedì 24 ottobre alle 21, all'hotel Diamante di Spinetta, la Confederazione degli Artigiani della Provincia è chiamata a un importante appuntamento: l'assemblea straordinaria per l'elezione della costituente e per incontrarsi per discutere sui temi principali della categoria. Sottolineata il commissario Paolo Ventura: «Cna Alessandria riparte dopo il commissariamento del 2017 e lo fa in anticipo: il periodo di reggenza scadeva nel 2021. È il primo passo per l'elezione del presidente e del segretario per implementare l'attività con gli associati. Non abbiamo mai smesso di dare supporto alle imprese, ma così facendo l'attività sarà completamente a pieno regime. Il 21 novembre si eleggerà il presidente. Il prossimo step sarà poi la fusione tra la Cna di Asti e Alessandria per unire le forze e potenziare servizi ed iniziative».

Casale Colonnine auto elettriche, si cercano "interessati"

■ Il Comune di Casale vuole aumentare il numero delle postazioni pubbliche di ricarica dei veicoli elettrici - le cosiddette colonnine - sul suolo cittadino. In seguito ad un protocollo con Enel sono già attive postazioni in corso Valentino, piazza Cesare Battisti, piazza Vittorio Veneto, strada Valenza, via Vigliani, via Visconti e ora si ritiene opportuna - con un diverso fornitore di servizi - la copertura anche nelle frazioni e nei quartieri di ingresso alla città. Si cercano quindi manifestazioni di interesse per la realizzazione delle nuove colonnine che dovranno essere progettate, realizzate e gestite a totale cura e spese del soggetto proponente. Il Comune concederà il suolo pubblico in uso gratuito in postazioni individuate di concerto, ma con predilezione per il quartiere di Borgo Ala-Porta Milano, la zona industriale, il Ronzone, il quartiere Valentino - Sant'Anna, Oltreponete e le frazioni di Roncaglia, San Germano, Terranova e Popolo. C'è tempo 90 giorni (a partire dal 25 ottobre) per far pervenire a Palazzo San Giorgio le manifestazioni di interesse.

MARCO BERTONCINI

Novi Ligure Pernigotti, trascorse tre settimane E del piano industriale non c'è ancora traccia...

■ Domani, mercoledì, scade le tre settimane di tempo che il capo di gabinetto del Ministero dell'Industria e dello Sviluppo Economico, Giorgio Sorial, il 2 ottobre scorso ha concesso ai dirigenti della Pernigotti per presentare un dettagliato piano di rilancio aziendale da valutare con le parti sociali.

Sino a ieri non c'era ancora nessuna convocazione da parte del ministero e tutto fa supporre che non venga diramata nemmeno oggi. Questo perché nell'incontro svolto a Milano la scorsa settimana per la sottoscrizione dell'accordo con Optima riguardante il ramo d'azienda dei preparati per la gelateria, i dirigenti della Pernigotti hanno fatto trapelare ai sindacalisti l'eventualità di un ritardo e che i piani in-



UIL Tiziano Crocco

dustriali potrebbero essere addirittura tre.

«Non c'è ancora la convocazione per andare al Ministero dell'Industria a conoscere le reali intenzioni della Pernigotti - conferma Tiziano Crocco, segretario territo-

riale della Uila Uil - e temo che i tempi si allunghino almeno sino alla prima settimana di novembre, se non addirittura a metà del prossimo mese. Inoltre c'è l'ipotesi prospettata dall'azienda che i piani industriali possano essere addirittura tre, ma non riusciamo a prevedere quali possano essere i contenuti diversificati. L'unica cosa certa è che noi teniamo costantemente monitorata l'azienda e altrettanto mi sento di dire che stia facendo il Mise».

La situazione della Pernigotti sta diventando anche un caso politico e ieri il gruppo consiliare dei Democratici per Novi ha emesso un comunicato per ribadire: «Ci troviamo sempre sulle montagne russe, prima la situazione appare disperata, poi ci vengono date false

speranze che puntualmente non si concretizzano, facendoci piombare nuovamente nello stallo. In questi mesi - ha aggiunto l'ex sindaco Muliere - non è successo praticamente nulla se non la vendita del comparto più redditizio dell'azienda. Alcuni dipendenti hanno ricominciato a lavorare in stabilimento con l'unico risultato che la cassa integrazione è stata sospesa, ma la sua data di scadenza non è stata comunque prorogata. Quindi a febbraio 2020 resteranno senza lavoro e senza sostegni economici. Gian Paolo Cabella aveva considerato la crisi ormai superata, ma in realtà non è cambiato niente. La città è stata solo illusa che i problemi sarebbero stati risolti».

LUCIANO ASBORNO

Agricoltura Il clima e le cimici hanno dimezzato le nocciole

■ È crisi nera anche per il settore corilicolo. La nocciole tonda e gentile che negli ultimi anni ha visto un crescente interesse negli agricoltori della provincia, quest'anno ha deluso. Le associazioni di categoria parlano di una resa dimezzata del 50% causata da tanti fattori: clima e parassiti in primis.

Coldiretti chiede addirittura che venga riconosciuto lo stato di crisi del settore, in modo da poter intervenire in aiuto degli imprenditori danneggiati. A Bistagno l'associazione Cia ha potuto discutere della situazione direttamente con l'assessore regionale all'agricoltura, l'acquese Marco

Protopapa, il quale si è soffermato sul problema della cimice asiatica in forte espansione in questo periodo. Questo insetto provoca gravi danni alle nocciole. «Porterò avanti la richiesta espressa dalla Cia di affrontare il problema, con l'utilizzo anche delle tecniche di lotta biologica», ha detto l'assessore.

SRT S.p.A. NOVI LIGURE (AL)
 Avviso di gara - CIG 00023764F
 SRT S.p.A., Strada Vecchia per Bosco Narengo, 19187 Novi Ligure, Tel. 0143744515, Fax 0143221556, www.stapa.it indice una gara a procedura aperta per i Servizi di campionamento ed analisi chimiche, chimico-fisiche e biologiche delle matrici ambientali (di rifiuti) presso gli impianti di trattamento e smaltimento dei rifiuti in Novi Ligure (Tortona). Importo a base di gara € 592.012,16 di cui € 15.000 per O.S. non soggetti a ribasso. Criterio di aggiudicazione: miglior rapporto qualità/prezzo. Termine ricevimento offerte telematiche: 13.11.2019, Ore 12:00:00. Data apertura buste telematiche: 18.11.2019, Ore 10:00:00. Invio G.U.C.E. 08.10.2019. Ulteriori informazioni sul sito www.stapa.it
 Il Responsabile del Procedimento
 Geom. Ezio Bello

SANITÀ

2021

Nel 2021 verrà nominato il nuovo direttore generale dell'Asl. Fino ad allora, l'Azienda sarà guidata dal commissario Valter Galante



Da lunedì 28 Nuovi orari del Gardella: ecco cosa cambia

■ Nuovi orari e modifiche delle attività per il Poliambulatorio Gardella dell'Azienda Ospedaliera di Alessandria che entreranno in vigore a partire da lunedì 28 ottobre.

Nello specifico gli orari che verranno modificati riguardano l'apertura e l'inizio dell'erogazione dei numeri di accettazione che dal 28 ottobre avverrà a partire dalle ore 7.25, mentre l'inizio effettivo delle attività di accettazione amministrativa e di esecuzione dei prelievi rimane invariata alle ore 7.30. Saranno inoltre spostati gli orari di fine erogazione dei numeri alle ore 10.30 e della fascia oraria di consegna dei referti che durerà dalle ore 13 fino alle 17.45.

Per quanto riguarda le attività in libera professione, sarà possibile effettuare gli esami del sangue dalle ore 8 alle 10.30: il paziente dovrà presentarsi, possibilmente con richiesta di un medico redatta su carta intestata e indicante gli esami consigliati, allo sportello dedicato che si trova all'interno del Presidio Civile accanto a quello del Poliambulatorio Santa Caterina.

Tutti gli esami che riguardano i pazienti pediatrici verranno invece eseguiti al Presidio Infantile.

IL COMMISSARIO

Galante di nome, ma deciso di fatto per risolvere i problemi dell'Asl

Un manager esperto in un'Azienda sanitaria dalle molte criticità. L'assessore Icardi: «Carenze di organico e di risorse, ma lui è l'uomo giusto»

■ Si chiama Galante e sarà deciso. Intransigente, forse. Di certo metterà a frutto competenza ed esperienza perché questo serve a un'Asl come quella alessandrina, che naviga in acque torbide, con i conti colorati di rosso acceso e un quid di problematiche che interessano un po' tutte le realtà che fanno riferimento alla nostra azienda sanitaria. Sarà pur Galante, il signor Valter, ma già immaginiamo che sostituirà il fioretto con la spada, più per mostrare fermezza che per tagliare, anche se coi tagli si dovrà ragionare per forza, benché si preferisca, sempre, il più innocuo verbo razionalizzare. Dunque, ecco Valter Galante nel ruolo di commissario, che poi è simile a quello di direttore, perché così ci spiegherà l'assessore regionale Luigi Icardi, secondo il quale «un termine oppure l'altro non mutano la sostanza delle cose».

Reduce dall'Agricoltura

Di certo serviva una guida esperta. E Icardi l'ha trovata in un soggetto che ha già fatto l'assessore regionale alla Sanità, che già ha diretto un'Asl (quella di Asti), che di salute e dintorni si è occupato a più riprese. Fa sorridere il fatto

CHI È



Il nuovo commissario Valter Galante è reduce da un'esperienza come direttore dell'assessorato all'Agricoltura del Piemonte. Fin dall'inizio degli Anni Novanta, ha lavorato nella Sanità pubblica, contribuendo alla costituzione del Servizio 118. Ha assunto molti incarichi dirigenziali, ricoprendo anche il ruolo di coordinamento dei Servizi sanitari per conto della Regione alle Olimpiadi invernali di Torino 2006. Galante è stato direttore dell'Asl di Asti e assessore regionale alla Sanità dal 2003 al 2005.

che gli ultimi incarichi siano stati all'assessorato all'Agricoltura, ma non ci si deve stupire in un'Italia dove i manager spaziano dal mare alla terra e dalla cultura ai trasporti.

Arriva, Galante, con referenze incoraggianti, comprese quelle dell'acquirente Marco Protopapa, che è stato il 'suo' assessore fino a poche ore fa. Ma, soprattutto, approda ad Alessandria con le pennellate di stima di Icardi: «Il nostro obiettivo - ha detto il responsabile della Sanità piemontese - era trovare un commissario che fosse in grado di affrontare fin da subito le criticità dell'Asl alessandrina, stretta tra le carenze di organico e risorse, ben note anche a livello nazionale, e alcune criticità locali, in parte attinenti alla contiguità territoriale con la Lombardia. Con la scelta di Galante, potremo contare su un dirigente che da oltre 25 anni opera nella Sanità pubblica, a tutti i livelli, e che sarà immediatamente operativo, garantendo la piena funzionalità e il miglior coordinamento delle singole strutture. Una soluzione certamente ottimale».

Di fatto, Galante succede a Paola Costanzo che, negli ultimi cinque mesi (cioè dopo l'addio di Antonio Brambilla), è stata direttore generale facente funzione.

MASSIMO BRUSASCO



IL MANAGER E I NODI Valter Galante con l'assessore Icardi. Tra le città da 'curare' Alessandria, Valenza e Tortona

Alessandria

Il Cissaca e i sindacati: «Una migliore informazione»

■ È stato siglato un Protocollo d'Intesa tra il Cissaca, Consorzio dei Servizi socio assistenziali di Alessandria e le organizzazioni sindacali (Cgil, Cisl e Uil Territoriali e le Federazioni dei Pensionati delle tre sigle) per un «maggiore confronto e uno scambio di informazioni». Un maggiore coinvolgimento nella programmazione locale, con l'obiettivo «di migliorare la qualità dell'informazione ai cittadini, garantire la massima divulgazione dei servizi offerti e facilitarne anche l'accessibilità». Come farlo? Tre gli 'step': l'istituzione di un «tavolo centrale per un primo confronto che si dovrebbe riunire due volte l'anno, quando viene redatto il Dup, documento unico di programmazione». Segue la creazione di un «gruppo tecnico, che ha il compito di approfondire e analizzare i temi emersi dal tavolo centrale, come politiche per anziani, povertà, minori e disabilità». E infine «comunicare iniziative e eventuali tagli di spesa del Cissaca ai sindacati».

Regione 150 milioni per il Piemonte «È il costo di un nuovo ospedale»

L'assessore Icardi annuncia investimenti per il Piemonte. Il disavanzo delle Asl è la grana da risolvere

■ «Per l'edilizia sanitaria del Piemonte dovrebbero essere destinati 160 milioni di euro, l'equivalente del costo di un nuovo ospedale». Lo ha detto ieri mattina, in prima Commissione, l'assessore regionale alla Sanità, Luigi Genesio Icardi, durante i lavori sull'assestamento di bilancio, parlando dell'accordo Stato-Regioni che «prevede un incremento di due miliardi per il fondo sanitario nazionale e di altri due per l'edilizia sanitaria». L'intesa deve essere approvata dal Parlamento nella nuova legge di stabilità, «ma queste nuove risorse sarebbero importanti». L'assessore ha anche confermato il disavanzo 2019 delle Asl: «Con i 101 milioni nei primi 6 mesi dell'anno, registrati nel bilancio consolidato, la proiezione ci porterebbe a una perdita annua intorno ai 200 milioni. Ho già incontrato i direttori, dando loro l'obiettivo di ridurre il disavanzo tagliando gli sprechi e mettendo mano all'organizzazione delle Asl».



ALESSANDRIA La città sogna un ospedale nuovo...

Su questo tema, come ha chiesto il consigliere regionale alessandrino Domenico Ravetti (Pd), ci sarà un approfondimento in Commissione.

Risorse sulla disabilità
Nel corso dei lavori, Icardi ha spiegato che l'accordo raggiunto nella conferenza Stato-Regioni prevede risorse aggiuntive sulle borse di studio e sulla disabilità. «Ho avviato un tavolo regionale sulla fragilità sociale con gli operatori, partendo dalle buone pratiche che già ci sono per estenderle a tutto il Pie-

monte attraverso un provvedimento che le disciplini. Occorre superare lo squilibrio eccessivo che c'è su Torino, rivedendo l'organizzazione dei servizi». Nella discussione sono intervenuti Monica Canalis e Raffaele Gallo (Pd), Sean Sacco e Francesca Frediani (M5S), Maurizio Marrone (Fdi) e Alberto Preioni (Lega) che si è detto d'accordo sull'apertura ai privati, «attualmente in Piemonte poco presenti in sanità rispetto ad altre regioni».

M.B.



ASSESSORE Luigi Icardi



PD Domenico Ravetti

Il Pd «È un'ottima notizia, ma pensate ad Alessandria»

■ «Quella che ci ha dato l'assessore Icardi, sui milioni di euro aggiuntivi da investire in edilizia sanitaria è un'ottima notizia, una preziosa iniezione di risorse fondamentali per una Regione che ha l'urgenza di intervenire sul fronte della vetusta edilizia ospedaliera». Lo hanno detto i consiglieri regionali del Pd, Domenico Ravetti e Mauro Salizoni che invitano «la Giunta regionale, ad approvare quanto prima la delibera che sblocchi i 95 milioni di euro per la Città della Salute di Novara, garantendo così all'azienda ospedaliera i fondi necessari al pagamento del canone. In questo modo, i circa 160 milioni che arriveranno in Piemonte potranno essere interamente ed esclusivamente impiegati in nuovi investimenti. Non solo i progetti già avviati delle strutture ospedaliere dell'AslTo5 e del VCO, ma anche prevedere la progettazione del nuovo ospedale alessandrino e affrontare l'emergenza di Torino Nord».



CINQUE STELLE Sean Sacco

Il caso Medicina, laurea in Italia ma poi ci si specializza all'estero

■ La notizia arriva da Torino ma dovrebbe preoccupare non poco anche... la periferia. Parole del presidente provinciale dei medici chirurghi e odontoiatri torinesi, Guido Giustetto: «Oggi, a un giovane che si laurea in Medicina, non è garantito il proseguimento degli studi di specializzazione, condizione indispensabile per lavorare. E per i 1.500 laureati in Italia che ogni anno vanno a specializzarsi all'estero, e spesso non ritornano, lo Stato ha speso nei 6 anni precedenti 225 milioni di euro per la formazione. Un im-



ALLARMATO Guido Giustetto

buto formativo che è una delle conseguenze del disinvestimento finanziario e politico da parte dello Stato sulla salute dei cittadini, avvenuto negli ultimi anni». Di più: «In Italia il Servizio sanitario nazionale è eccellente e il Piemonte si colloca ai primi posti. Ma questo è anche merito dei medici che lavorano con vera abnegazione: si calcola che ogni anno in Italia i medici ospedalieri regalino allo Stato 15 milioni di ore di straordinario non retribuite, per un valore di circa 500 milioni di euro».

Alessandria Istituto Mario Negri ed esperienze da condividere

■ Nell'ambito della convenzione tra l'Azienda ospedaliera di Alessandria e l'Istituto di ricerche Farmacologiche Mario Negri - IRCCS di Milano, ieri pomeriggio, nel Salone di rappresentanza dell'Ospedale civile, si svolgerà un workshop con lo scopo di condividere le esperienze legate all'attività di ricerca in diverse specialità mediche. L'evento, che ha costituito «una importante occasione di confronto nonché un ulteriore modo di rafforzare la sinergia tra le due strutture», ha incluso i saluti istituzionali del direttore sani-

tario Daniela Kozel e del responsabile dell'Infrastruttura ricerca, formazione e innovazione Antonio Maconi. Il pomeriggio è proseguito con gli interventi dei professionisti del Mario Negri che hanno illustrato le attività di ricerca e gli obiettivi dei vari dipartimenti. Le relazioni sono state a cura di Maurizio D'Incalci, direttore di Oncologia; Enrico Garattini, capo laboratorio di Biochimica e Farmacologia molecolare; Roberto Latini, capo dipartimento di Medicina cardiovascolare; Gianluigi Forloni, capo dipartimento

di Neuroscienze e Antonio Clavenna, capo unità di Salute pubblica. Antonio Maconi ha spiegato: «L'iniziativa si colloca nel contesto dei Seminari organizzati dall'Infrastruttura allo scopo di promuovere una cultura della ricerca sempre più condivisa tra gli operatori aziendali e il confronto con il Mario Negri che rappresenta nel panorama nazionale una delle realtà maggiormente qualificate e riconosciute tra i protagonisti del settore rappresentata senza dubbio una esperienza di elevato valore scientifico».

Da Pestarino & C. acquistare Online non è mai stato così facile!

Sul nostro sito trovi una vasta selezione di prodotti per i tuoi lavori di ristrutturazione, grandi o piccoli.

BigMat, dove trovi tutto per costruire e ristrutturare casa.

PESTARINO & C. Srl

Strada Alessandria | 15011 ACQUI TERME (AL) | Tel. 0144 324818
 pestarino@bigmat.it | www.pestarino.bigmat.it | BigMat Pestarino & C. Srl

Primo Piano

Quota 100, tasse, reddito, cantieri, Alitalia, Iva: scontri continui, Conte 2 ingessato

Non solo manovra. Tutti i dossier aperti dividono la maggioranza, moltiplicano i vertici, frenano il governo e creano tensioni con imprese e sindacati

Giorgio Santilli
Gianfranco Trivoli

Le tasse sulla plastica e sullo zucchero fanno infuriare le imprese, l'aumento del gasolio porta sul piede di guerra camionisti e trasporto pubblico locale. Il ridimensionamento delle Flat tax gioverebbe, insieme alle sanzioni per commercianti che rifiutano pagamenti elettronici, scardinando nella maggioranza una battaglia politica sul consenso delle partite Iva e le manovre agli evasori dividono il governo mentre sullo sfondo resta una riforma della giustizia tutta da definire.

La prima vera prova sul campo del governo Conte-2 rappresentata dalla manovra sembra tagliare le nemi la brevissima luna di miele che la nascita dell'esecutivo aveva prodotto almeno in quella parte di Paese che attendeva un po' di serenità dopo mesi scanditi da vertici titubanti, accordi di maggioranza a peso un filo ricsso subito dopo l'investitura, e i controfferti messi dai partner di maggioranza per far riventolare la propria bandiera in un'infinita concorrenza interna su ogni singolo misura. Gli ultimi tre giorni, dal weekend vissuto tra la Leopolda e il lunch di Palazzo Chigi, sino ad oggi, sono stati giorni di battaglia feroce, i vertici e i consiglieri di ministero a tarda sera, ripropongono i rinvii, i sostenitori armamentaristi. E quando si sfonda la nebbia delle battaglie tattiche sugli interventi (persensibili sul piano politico) che su quello economico, dal Fossilimitato, si intravede il rischio di un Conte-2 a rifrascio come il Conte-1 degli ultimi mesi. Perché l'iva non tocca, anche se al ministero dell'Economia si era lavorato parecchio per provare ad abbassare, a ripescare le misure, quotazioni non più nemmeno sufficienti, nonostante le ipotesi di intervento sulle finestre fossero sufficienti a dare più ossigeno al taglio del cuneo fiscale.

281 DECRETI ATTUATIVI Il Conte gialloverde ha ereditato dal Conte gialloverde 281 decreti attuativi ancora da approvare. Per 124 di questi il termine di adozione è scaduto.

DOSSIER CHE DIVIDONO LA MAGGIORANZA

Table with 6 items: 1. FISCO (Tasse, cash, evasione); 2. PENSIONI (Quota 100); 3. LAVORO (Reddito cittadinanza); 4. INFRASTRUTTURE (I cantieri scomparsi); 5. LA COMPAGNIA AEREA (Alitalia stallo); 6. IL NODO IMMUNITÀ (Ex Iva, ora spunta).

LA PROPOSTA DEL GOVERNO AL DL IMPRESE

Emendamento per stabilizzare i primi 100 precari dell'Anpal

Sul reddito Catalfo apre alle regioni sui correttivi a sanzioni e politiche attive

Giorgio Pugliesi Un doppio emendamento per la stabilizzazione dei precari di Anpal servizi saranno trasformati a tempo indeterminato...

Un tempo indeterminato. Quanto il reddito di cittadinanza e al rinvio dell'avvio della "fase", oggi in un incontro con i rappresentanti delle regioni, il ministro del Lavoro, Nunzia Catalfo, ha annunciato che sarà emanato un decreto legislativo di prorogazione della mancata presentazione dei beneficiari del RdC...

L'INTERVISTA

Francesca Pugliesi, La sottosegretaria pd al Lavoro: «Occorre far decollare la fase due, serve l'impegno di tutti»

«Reddito di cittadinanza da migliorare, intervenire subito»

Claudio Tuel

Il reddito di cittadinanza è una buona misura di contrasto alla povertà. Ora dobbiamo concentrarci sulla fase due perché il navigatore non diventa il capo esploratore di un eventuale fallimento. I primi beneficiari profilati dai centri per l'impiego mostrano competenze molto basse, poco più della scuola secondaria di primo grado, e una storia di disoccupazione che dura da anni.



Nel contratti a termine sarebbe meglio affidare le causali alla contrattazione collettiva per adattarle alle singole realtà

Intendiamoci. Con Nunzia Catalfo c'è piena collaborazione, eretto il RdC una misura sacrosanta di lotta alla povertà come lo era il Rei. C'è però bisogno di far decollare la fase due, quella collegata alla ricerca del lavoro, e le prime evidenze che arrivano dalle regioni ci dicono che serve un impegno collettivo per accompagnare le persone all'autonomia.

In questo le agenzie per il lavoro private potrebbero dare una mano. Non in tutte le regioni però le pensano così. Sono d'accordo. Credo che le Apil possano affiancare più strutturalmente i centri per l'impiego e i navigatori. Occorre infatti che tutti i soggetti legittimati a fare politica attiva siano alla partita potendo contare sulla rete infrastrutturale informativa di regioni e Anpal.

Accordo su evasori e contanti, resta il nodo della flat tax

Il vertice sulla manovra. Distanze ridotte sulle sanzioni per mancato utilizzo dei Pos e sul carcere per chi evade. Dubbi del Mef sul doppio regime per le partite Iva. La web tax nel Ddl di bilancio

Marco Mobili
Marco Rogari
ROMA

Intesa vicina sulla rimodulazione, in chiave soft, delle sanzioni per il mancato utilizzo del Pos. Con l'obiettivo di ridurre, se non eliminare del tutto, la penalizzazione del 4,4 in attesa che si chiuda un accordo con banche e operatori per tagliare le commissioni sugli acquisti con le "card". E distanze molto ridotte sulla definizione del pacchetto di misure sul carcere agli evasori, trasformando magari le nuove integrazioni in un emendamento bilanciato da presentare in Parlamento durante la sessione di bilancio. Ma non per tutti i capitoli più spinosi della manovra è emersa una possibile soluzione dal tourbillon di faccende facce e risonanze sulla manovra, culminato nel vertice di maggioranza che ha preceduto il Consiglio dei ministri serale (ultimato dalle 19,00 alle 21,00) con all'ordine del giorno il varo del nuovo decreto terremoto. È il caso della rivisitazione della stretta sulla flat tax per le partite Iva su cui il Mef ha evidenziato problemi tecnici e di gerito. E fino a ieri sera la strada sarebbe rimasta in salita anche per i tentativi di lasciare invariata il 2% la cedolare secca sugli affitti sociali e di annaspicare, o addirittura cancellare, il balzello sulle imposte ipotecarie e catastali per la com-

pravvidenza della prima casa. Un confronto serrato, con sullo sfondo la lettera con la richiesta di chiarimenti arrivata dalla commissione Ue, quello tra il premier Giuseppe Conte e le delegazioni di M5S, Pd, Iva Lva, al quale ha partecipato anche il ministro Roberto Gualtieri. Sul tavolo altri dossier: dal tetto al costante, per il quale sembrerebbe confermata la sua discesa a 4 mila euro per poi calare ulteriormente a mille euro nel 2022, alla plastic e alla sugar tax, nel mirino soprattutto di Italia Viva. Ma anche alcune correttezze maturate con il trascorrere delle ore. Prima fra tutte il "passaggio" della digital tax, sempre sotto i riflettori di Bruxelles, dal decreto fiscale al disegno di legge di bilancio, dovuto anzitutto a valutazioni tecniche: l'imposta sul digitale al 3% deve diventare operativa dal 1° gennaio 2020 e non ha quindi l'urgenza di entrare subito in vigore con un DL. La seconda novità, che va incontro alle richieste di Italia Viva e rappresenta dalla spinta all'innovazione per gli agricoltori interessati a sfruttare in pieno l'agricoltura di precisione grazie a uno stanziamento di 30 milioni di euro, previsto dall'ultima bozza del decreto fiscale, da destinare a contributi a fondo perduto fino al 25% della spesa e a un tasso zero fino al 60% delle spese sostenute. E sempre il decreto introduce una prima ridu-

zione (dal valore di 40 milioni) dei rimborsi delle accise per il gasolio per l'autotrasporto di persone e merci. Nella lunga giornata di confronti nella maggioranza una delle partite tecnicamente più complesse è risultata quella sull'impiego delle pene per i grandi evasori: il mancato movimento dal Cinque Stelle che con il pacchetto Bonafede hanno insistito su carcere e confisca dei beni. Il Pd ha difeso l'impiego complessivo della manovra, e oltre un restyling delle misure su Pos e Partite Iva, ha chiesto il reintegro in legge di bilancio del Fondo Imu-Tasi per i Comuni e l'abolizione delle comunicazioni trimestrali Iva pur sapendo che si tratta di una questione molto complessa. Proprio sulla Flat Tax per le partite Iva si sono concentrate valutazioni e nuove ipotesi. Trovata l'intesa politica di un alleggerimento della stretta ipotizzata nel Documento programmatico di bilancio (introduzione della determinazione analitica del reddito e i plebisciti-abuso su dipendenti e beni strumentali) l'idea di prevedere un doppio regime forfetario (10 mila euro di riva o campagne e opzionale tra analitico e forfetario oltre 10 mila euro e fino a 6 mila euro si sciana con le comminazioni evidenziate dai tecnici. Anche per questo motivo, un supplemento di istruttoria già in lavorazione appariva la via obbligata.

LE CIFRE IN GIOCO



IN ARRIVO LA LETTERA UE

Richiamo di Bruxelles su deficit strutturale al rialzo e coperture

Manovra a rischio deviazione dagli obiettivi di bilancio Domani la risposta di Roma

Beda Romano
Dal nostro corrispondente
BRUXELLES

La Commissione europea era in procinto ieri sera di inviare una richiesta di chiarimenti al governo Conte, relativa al progetto di bilancio per il 2020. La Finanziaria presentata dal ministro dell'Economia appare a primo sguardo in violazione del Patto di Stabilità e Crescita perché prevede per l'anno prossimo un aumento del saldo strutturale allorché il paese si era impegnato in luglio a ridurre il disavanzo strutturale. Roma ha promesso risposte entro domani. «La lettera fa parte del nostro processo di analisi», ha spiegato un esponente comunitario. Una missiva dovrebbe essere inviata anche ad altri paesi della zona euro, tra cui la Spagna, la Francia, il Portogallo e il Belgio. La Finlandia ha già ricevuto una richiesta di chiarimenti nelle scorse ore. Sono tutti paesi che per una ragione o per l'altra hanno presentato una Finanziaria che rischia di mostrarsi una deviazione rispetto agli obiettivi di bilancio comunitari. Tra le altre cose, Bruxelles sta valutando le coperture previste dalla Finanziaria italiana. Il governo Conte ha deciso di rivedere al ribasso da 7 a 3 miliardi le attese dalla lotta contro l'evasione fiscale: stima più realistica o strategia meno incisiva? Il documento programmatico di bilancio del governo Conte prevede una serie di misure per lottare contro l'evasione fiscale. In passato, Bruxelles

ha valutato le stime su questo fronte con particolare cautela, in attesa di fare eventualmente un consultivo. Roma ha anche chiesto flessibilità di bilancio per lo 0,2% del Pil nel quadro di nuovi investimenti infrastrutturali per rafforzare il paese dinanzi agli eventi climatici e naturali. Da notare che il governo nel periodo gennaio-settembre 2019 ha speso lo 0,26% rispetto alla flessibilità di bilancio dello 0,18% ottenuto da Bruxelles su questo versante per quest'anno. Se il deficit chiudesse al 2,2% del Pil nel 2019, significherebbe che il denaro sarebbe stato speso su altro. Il vademecum, che regola l'applicazione del Patto di Stabilità e di crescita, prevede che la Commissione europea abbia due settimane di tempo per eventualmente bocciare il bilancio, periodo inframmezzato da una lettera inviata una settimana dopo la presentazione della Finanziaria. Come detto, l'invio della richiesta di chiarimenti riflette il timore che la Finanziaria possa essere in violazione del Patto e a rischio di significativo deviazione rispetto agli obiettivi di bilancio dell'Italia. Tuttavia, non vi è da parte dell'esecutivo comunitario il desiderio di scaldare gli animi. Con il cambio estivo di governo, il dialogo tra Roma e Bruxelles è tornato ad essere urbano. Da un lato, la Commissione Juncker a fine mandato ha meno ragioni per essere occhiosa. Dall'altro, il commissario agli affari monetari Pierre Moscovici non vorrà neppure lasciare l'incarico dando l'impressione di non avere fatto rispettare le regole. In ultima analisi una bocciatura della Finanziaria appare improbabile.

SETTIMANA CRUCIALE

Tregua armata Conte-Di Maio Rimane il gelo con Renzi

Faccia a faccia ieri mattina tra premier e leader M5S, poi il vertice di maggioranza

Manuela Perrone

Tregua armata con Luigi Di Maio, gelo totale con Matteo Renzi. Dopo la tempesta del fine settimana sotto il fuoco incrociato dalla Leopolda e dal blog delle Stelle, ieri Giuseppe Conte ha provato a ricucire gli strappi più vistosi attraverso una giornata di vertici. Comunicati al mattino con il faccia a faccia «chiarificatore» di un'ora e mezza con il leader M5S Palazzo Chigi, tassello indispensabile per la tenuta del Governo al di là della partita della manovra. Perché è la mina Renzi a spaventare ed è il metodo (e l'asse) che Conte vuole chiarire con Di Maio. Non sono piaciute al premier le prove di forza di domenica: qualche domanda in diretta dal Cinque Stelle («Sono anche le mie», ha ricordato Conte a Di Maio,

quasi a sottolineare di aver alzato un polverone per nulla), ma soprattutto quel «senza M5S non esiste il Governo» messo sul tavolo dal capo politico del Movimento proprio mentre Renzi dalla Leopolda avvertiva: «La legislatura dura fino al 2022, chi vuole può scendere prima dal treno». I timori sulla fedeltà dei renziani sono forti, e Conte ha preteso che siano fugati i sospetti di un'intesa tra Di Maio e Renzi per un ribaltone. Non è un caso che il premier abbia ricevuto Enrico Letta, che lo ha invitato a un evento in Malaysia di Italia-Asean, l'associazione che presiede. Chi meglio di Letta può suggerire a Conte quanto può «sostenere»? Poco, per la sua esperienza con Renzi. Per questo già si pensa ai prossimi possibili sbocchi, dalla riforma della giustizia al nodo prescrizione. E per questo si guarda al Senato (e ai centristi, da Vital Mistro) per blindare numericamente la maggioranza in caso di fughe di Italia Viva.

Renzi, in ogni caso, la priorità è stata smantellare il terreno della legge di bilancio. Conte ha voluto una serie di incontri bilaterali con le delegazioni di M5S, Pd, Italia Viva e Lva, alla presenza del ministro dell'Economia, Roberto Gualtieri. Poi un vertice con la delegazione prima del Consiglio dei ministri, slittato dopo le 22.30. L'obiettivo è stato capire come limitare manovra e di fiscale senza stravolgerne l'impianto. Di Maio si è visto garantire l'avvio del carcere per i grandi evasori e l'impegno sul taglio delle commissioni sul Pos, istanza avanzata anche dal dem, insieme a quella di reintegrare il Fondo Imu-Tasi per i Comuni. Più imperativo l'allenamento della stretta sulla flat tax per le partite Iva, sul Mef sta valutando, di nono dubbio, spiegato da Palazzo Chigi. Contro quota 100 a sugar tax i renziani insistono: «Se non oggi, accoglieranno le nostre soluzioni in Parlamento». Lo spettacolo di una maggioranza litigiosa non aiuta, meno che meno con la richiesta di chiarimenti da Bruxelles. E con le elezioni in Umbria alle porte.

GOVERNO-IMPRESA

LUNA DI MIELE SUL VIALE DEL TRAMONTO

di Fabio Tamburini

Continuati da pagina 1

che per portare nelle casse dello Stato circa 250 milioni all'anno venga pagato un prezzo non trascurabile in termini di occupazione. L'assurdità è che la caccia ad entrate aggiuntive è stata scatenata per raggiungere l'obiettivo di evitare altre tasse, cioè l'aumento dell'Iva. Questo significa che pur di raccogliere risorse si è scelto di penalizzare duramente due settori, chiamati a pagare per tutti. Il risultato è una alzata di scudi contro il governo con pochi precedenti e che il governo stesso farebbe bene a non sottovalutare. Ugualmente impopolare si sta rivelando il provvedimento sul carcere quando l'evasione supera quota 100 mila euro. La premessa, da sottolineare con forza, è che le tasse vanno pagate fino all'ultimo euro, e che i livelli di evasione attuali sono inaccettabili. Già oggi le pene sono severe ma, nonostante ciò, il numero degli evasori incarcerati è in crescita. Non solo. Fatti e

numeri, hanno dimostrato e dimostrano la sostanziale inutilità degli inasprimenti di pena. Tanto più che il quadro del diritto tributario è d'incertezza assoluta, caratterizzato da norme difficili da interpretare, complesse, causa di un mare infinito di contenzioso. Il rischio è che la minaccia del carcere produca soltanto il risultato di seminare altra incertezza, scoraggiando ancora di più il fare impresa. Erare è umano, ma perseverare non è proprio il caso. Quindi per far quadrare i conti sarebbe meglio trovare strade alternative, magari tagliando e non aumentando la spesa pubblica. Ancora meglio puntando con determinazione maggiore sul taglio del debito pubblico. Di sicuro misure fiscali punitive nei confronti di alcuni settori non sono sostenibili, né lo è alzare cortine fumogene puntando su provvedimenti di dubbia efficacia come l'inasprimento delle sanzioni penali.



TODS.COM

Evasori, in vista doppia confisca sui patrimoni sospetti

Misure anti evasione. Le sanzioni di natura economica prevedono la confisca per sproporzione e quella per equivalente ai danni delle società

Gianni Negri

Sul carcere per gli evasori la linea resta quella di un generale aumento delle sanzioni, già ve ne è traccia nella bozza di decreto legge che porta da 6 a 8 anni la pena massima per la dichiarazione fraudolenta. E l'inesa tra le forze di maggioranza sul punto sembra ormai raggiunta. Il confronto resta aperto su alcuni temi "collaterali" come l'aumento per alcuni reati come la dichiarazione infedele sino a limite, 5 anni, che rende possibile effettuare intercettazioni.

Ma la partita si gioca anche sul fronte delle soglie di rilevanza penale e sulle misure patrimoniali. Il ministro della Giustizia Alfonso Bonafede ha messo a punto un pacchetto che, nelle ultime ore, cir-

beneficiarie degli illeciti tributari e il cui patrimonio non era direttamente aggredibile, fatte salve le ipotesi particolari ammesse dalle più recenti giurisprudenze della Corte di cassazione: casti in cui la società è un mero schermo attraverso il quale il colpevole agisce come effettivo titolare dei beni o casi individuati dalla giurisprudenza, con qualche forzatura, come ipotesi di confisca diretta.

Sul tema manette agli evasori, poi, qualche numero può essere di aiuto; secondo il ministero della Giustizia, i detenuti per i reati tributari sono, al 30 settembre 2019, in totale 281. Di questi 217 sono in carcere in quanto condannati, 64 come imputati (a cui, in attesa di sentenza definitiva, è stata inflitta la misura cautelare della custodia in carcere, vuoi per il timore della reiterazione del reato vuoi per il pericolo di fuga). Rispetto al totale dei detenuti presenti in carcere al 30 settembre 2019, in tutto 60.888, rappresenta quindi il 0,5% scarso.

I reati tributari con il maggior numero di condannati e imputati sono l'emissione di fatture o altri documenti per operazioni inesistenti (articolo 8 del decreto legislativo n. 74 del 2000), che è stata con-



Vincenzo Bocella. Per il presidente di Confindustria «sugar tax e plastic tax aprono criticità rilevanti nel rapporto con questo Governo. Speriamo prevalga il buon senso». E sulla questione evasione: «Speriamo in una politica economica coerente, che non metta ansia alle imprese, a partire da questo dibattito di distruzione di massa che vede le manette ancora prima delle sentenze»



Il contrasto all'evasione fiscale. Agenti della Guardia di finanza impegnati in un controllo di documenti contabili

GLI EFFETTI DELLA SUGAR TAX

Investimenti a rischio per le bibite zuccherate

L'ad di Tassoni: «Per la nostra cedrata i prezzi cresceranno tra il 5 e il 10%»

Micaela Cappellini

Alla Tassoni di Salò, dove da 226 anni si fa la cedrata, la notizia della sugar tax è arrivata in piena chiusura degli impianti produttivi: «Da martedì scorso abbiamo fermato la produzione perché abbiamo deciso di cambiare tutti i macchinari - racconta l'ad Elio Accardo - stiamo investendo tre milioni di euro per aumentare la produttività dello stabilimento e poter puntare sui mercati esteri». Tre milioni di investimenti su dieci di fatturato, sono una cifra importante: «Abbiamo sfruttato

industria 4.0 per iper e superammortamento, ma ci stiamo autofinanziando da soli. Per questo sono molto arrabbiato: quando un imprenditore investe così tanto, deve poter essere certo che il contesto in cui opera non cambi. E invece con la sugar tax cambierà, e di molto».

Momento peggiore di questo, per l'azienda, non poteva esserci. Alla Tassoni calcolano che se la tassa sulle bevande zuccherate verrà approvata così com'è, l'aumento del prezzo delle bottigliette sarà tra il 5 e il 10% a seconda del prodotto. «Ora - dice Accardo - chi consuma Tassoni è già abituato a spendere qualcosa in più perché ci riconosce una qualità più alta della media di mercato. Domattina, qui a Salò, arriveranno 200 quintali di cedri dalla Calabria, verranno sbucciati subito

e la polpa tornerà indietro in Calabria per altre produzioni, perché per la cedrata si usa solo la buccia ma noi non buttiamo via niente. Nonostante questo, ci sono soglie di prezzo oltre le quali non si può andare. Oggi sei bottigliette di cedrata costano 4,20 euro: io non lo so, se il mio consumatore da domani è disposto a salire a 4,62 euro».

La cosa più probabile, insomma, è che i consumi caleranno. Rimpiazzarli con l'estero? «Raggiungere i consumatori stranieri è esattamente il motivo che un anno fa ci ha spinto a investire in nuovi macchinari - racconta Accardo - ma andare all'estero è difficile, ci vuole del tempo. Escludo che da lì possa arrivare una compensazione delle vendite almeno nell'immediato». Nemmeno puntare su nuovi pro-

250

MILIONI ALL'ANNO

È quanto dovrebbe incassare lo Stato dalla sugar tax, la tassa sulle bevande zuccherate prevista dalla manovra

dotti per il mercato interno è una via che la Tassoni può percorrere. «Per la semplice ragione che lo abbiamo appena fatto: cinque nuove bibite lanciate negli ultimi cinque anni», ricorda l'ad, più di così non si può fare. E allora? «Oggi nel nostro stabilimento lavorano 26 dipendenti, perché negli ultimi cinque anni abbiamo fatto sei assunzioni. Con nuovi impianti, che sono superautomatizzati, mi basterebbero meno della metà dei dipendenti che ho oggi». Un pensiero cupo, che Accardo cerca di allontanare subito dalla testa: «Si cosa mi ricorda sempre, la mia presenza? Elio, noi abbiamo 26 famiglie sulle spalle». È in una città piccola come Salò, 26 famiglie sono una bella fetta del tessuto sociale del paese.

MANOVRA 2020
Nelle bozze del D. F. fiscale l'aumento della pena a 8 anni per la dichiarazione fraudolenta

coscrive un'area di tolleranza intorno ai 100.000 euro per alcuni reati di dichiarazione illecita, mentre sul fronte delle sanzioni di natura economica, funzionali all'aggressione di patrimoni costituiti con l'evasione o a forte sospetto di evasione due sono gli strumenti messi in campo, la confisca per sproporzione e la responsabilità amministrativa delle imprese.

Con la confisca per sproporzione si colpisce la distanza tra reddito dichiarato e patrimonio posseduto, permettendo di mettere sotto chiave i beni di chi è condannato per alcune categorie di reati. Con le norme del ministero della Giustizia nel catalogo dei reati presupposto rientrerebbero anche i principali delitti tributari.

E sempre l'inserimento dei reati tributari in un'altra lista di delitti presupposta, quella prevista dal decreto 131, irrobustirebbe il quadro degli strumenti di intervento patrimoniale con l'applicazione del sequestro e della confisca, anche per equivalente, ai danni delle società,

GLI EFFETTI DELLA PLASTIC TAX

Colpiti consumatori, imprese e ambiente

Planesani (Ilpa): l'imposta paralizzerebbe il riciclo e aumenterebbe l'import

Jacopo Gilberti

«È di tendenza parlar male della plastica senza sapere di che cosa si parla. Questa accisa sulla plastica - non mi si parli di tassa, è proprio un'accisa come quella sui carburanti, o come l'imposta di fabbricazione dell'Urt - distruggerà un settore e danneggerà l'ambiente. Un caso terrificante di lose-lose, in cui sono sconfitti tutti».

Riccardo Planesani, 47 anni, modenese di Vignola, amministratore delegato dell'Ilpa, produce imballaggi di plastica. Produce anche piatti e bicchieri di plastica. Produce anche

con la plastica biodegradabile e compostabile. Ha anche uno stabilimento che con la plastica dai rifiuti produce imballaggi per alimenti. Insomma conosce tutti i lati della questione. L'Ilpa ha 200 milioni di giro d'affari, 650 addetti, due stabilimenti a Valsamoggia (Bologna) e uno a Ferrara.

Planesani, non è un po' partigiano a favore della plastica? Nell'imballaggio alimentare la plastica riduce gli sprechi alimentari, rende possibile una logistica efficiente e a costi ragionevoli, fa durare a lungo gli alimenti senza farli deperire in anticipo, rende meno pesante e meno costosa la spesa.

I consumatori sembrano meno entusiasti. Per molte persone l'unico elemento visualizzato è la retorica di quanto è brutta la plastica: è durevole e leggera

e dopo l'uso ciò che rende visibile se non è stata smaltita in modo corretto. Ma il consumatore non sa che secondo l'analisi del ciclo di vita la fetta di carne ha un impatto decine di volte più pesante della vaschetta di plastica che la contiene.

Veniamo al tributo da 1 euro al chilo previsto dalla Manovra. Gli impatti dell'imposta ci saranno su entrambi, produttori e consumatori. Non è comprimibile una parte degli usi degli imballaggi di plastica e questo sovraccosto sarà tolto tutto dalle tasche dei consumatori.

L'imposta sposterà i consumatori verso altri imballaggi? Per appagare le velleità di alcuni saranno colpiti l'ambiente, i consumatori e le imprese. L'industria italiana di lavorazione delle plastiche è la seconda in Europa e le viene sparata

40

MILIARDI DI EURO

Il fatturato dell'industria italiana delle materie plastiche e il 15% del mercato fa già oggi ricorso alla plastica riciclabile

addosso questa fuclata. Se raddoppia il costo della materia prima, nessuno investirà sul riciclo e sull'economia circolare, per la quale c'è ancora molta strada da fare.

Quanta plastica ricicla la sua azienda?

Noi ricicliamo 20mila tonnellate l'anno di plastica usata. Ma come noi, tutte le aziende del settore lavorano per la sostenibilità in modo fortissimo e travolgente. E sa che accadrà? Per molte aziende questa "seconda tra" sarà la condanna. Altre imprese cercheranno materiali non tassati, come l'import furioso di materiali bio dalla Cina.

Importiamo dalla Cina? Certo: le famiglie italiane con i loro soldi pagano i produttori cinesi di materiali biodegradabili. È ecologia?

BAXI
Innovative Heating & Cooling Systems
Hydrogen Ready
Baxi firma la prima caldaia residenziale premiscelata, certificata, funzionante ad idrogeno.



Politica

Bonus e sgravi, ecco il decreto sisma

CONSIGLIO DEI MINISTRI

Stato di emergenza fino a fine 2020. Misure a favore dei giovani imprenditori

Busta paga pesante: Pagamenti fiscali e contributivi al 50%

Complici gli incontri tra le delegazioni della maggioranza e il premier Giuseppe Conte sulla manovra, è stato convocato solo in serata il consiglio dei ministri che aveva all'ordine del giorno il via libera al decreto terremoto. La discussione è andata avanti fino a tardi su un testo preconcetto da molte polemiche: da una parte i territori hanno lamentato di essere stati coinvolti solo quando i giochi erano ormai chiusi. Dall'altra gli oppositori hanno accusato il governo di una mossa elettorale in vista delle regionali umbrine di domenica prossima.

Nel pomeriggio si sono svolte a Palazzo Chigi gli incontri tra la delegazione governativa guidata dal premier stesso e i rappresentanti delle Regioni e dei Comuni: oltre a una delegazione dell'Associazione nazionale dei comuni (Ancc), erano presenti come presidenti delle Regioni Nicola Zingaretti (Lazio), Fabio Pagarelli (Umbria), Luca Cersicoli (Marche) e Marco Marsilio (Abruzzo). Proprio Marsilio, tra i più critici con il governo per la mancata presa in considerazione del territorio che rappresenta, ha registrato delle timide aperture: «Il titolo del decreto adesso è relativo agli eventi sismici, al plurale, e non più solo riferito a quelli del centro Italia», vale a dire quelli del 2016 e del 2017, come previsto in una prima versione. Una modifica non solo formale, visto che in sede di conversione in legge del testo, se ci sarà la volontà politica, potranno essere ricompresi nelle misure anche altri eventi sismici, a partire da quello dell'Aquila del 2009. I punti cardine del provvedimento entrato ieri in consiglio dei ministri

prevedono l'estensione dello stato di emergenza al 31 dicembre 2020 e fissano l'erogazione di 380 milioni per il 2019, da attingere dal Fondo per le emergenze nazionali previsto nel codice della Protezione Civile, e di altri 345 milioni per il 2020 provenienti dalla contabilità speciale intestata al Commissario straordinario.

A favore delle popolazioni colpite si prevede che gli adempimenti e i pagamenti delle ritenute fiscali e contributi previdenziali e assistenziali (nonché i premi per l'assicurazione obbligatoria) siano effettuati a partire dal 15 gennaio 2020, ma nei limiti del 50% degli importi dovuti. Anche se dal territorio era venuta la richiesta rendere le buste paga ancora più pesanti.

Nel novero degli interventi che il Commissario Straordinario del governo è chiamato a organizzare la priorità viene data alla ricostruzione degli edifici scolastici, che do-

vranno essere ripristinati o ridefiniti nello stesso luogo nel caso in cui fossero ubicati nei centri storici, premettendo che in ogni caso «la destinazione urbanistica delle aree a ciò destinate non può essere mutata». Il decreto punta anche a migliorare le procedure per la ricostruzione degli immobili privati grazie a un iter più semplice e veloce.

Sul tema macerie, il decreto fissa poi entro il 31 dicembre 2019 l'obbligo per le Regioni di aggiornare i siti di stoccaggio temporaneo e, in mancanza di una intesa, autorizza al Commissario straordinario «ad aggiornare comunque il piano». È prevista poi l'estensione ai comuni del Cratere delle misure a favore dei giovani imprenditori del Sud, denominate «Stesso al Sud», le cui risorse vengono aumentate di 20 milioni rispetto a quelle già assegnate dal Cipe.

— An. Marl.



Ricostruzione in corso. Torre civica di Norcia danneggiata dal terremoto del 2016

«Subito una norma sblocca-L'Aquila»

INTERVISTA

PIERLUIGI BIONDI

Il sindaco del capoluogo: «Deluso e amareggiato, servono ancora 4 miliardi»

Andrea Marini

«D a sindaco di una città capoluogo di regione che quotidianamente lotta per recuperare la sua identità e la normalità che il sisma ha strappato via in pochi secondi non posso che essere deluso e amareggiato. L'esclusione non ha riguardato solo L'Aquila ma anche gli altri 56 comuni colpiti dal terremoto del 6 aprile 2009». Non nasconde la sua

delusione Pierluigi Biondi (Fratelli d'Italia), sindaco dell'Aquila dal 2007, in merito al nuovo decreto sisma del governo giallo-rosso.

A che punto è la ricostruzione all'Aquila?

La ricostruzione privata è oltre il 75 per cento, quella pubblica sconta ancora forti sofferenze e difficoltà legate a norme che non agevolano la riparazione di scuole, monumenti ed edifici storici di cui L'Aquila è ricchissima. Oltre che un decreto sblocca cantieri da tempo chiediamo che si pensi a una norma

«Sblocca L'Aquila», che consenta di ricorrere a procedure più snelle e semplici, sempre, ovviamente, in un quadro di legalità e trasparenza.

Avete una stima delle risorse necessarie che servirebbero per accelerare le ricostruzioni?

Nel 2020 termineranno gli stanziamenti della tabella E della legge di stabilità del 2015 e servirà istituire un nuovo capitolo e occorrerà trovare nuove forme di finanziamento per completare la ricostruzione. Le stime fatte dai tecnici dell'Ufficio speciale per la ricostruzione parlano di una cifra pari a 4 miliardi, che si andrebbero ad aggiungere ai 380 che, fino ad oggi, la nazione ha investito nella rinascita dell'Aquila e dei comuni del cratere.

Avete richieste particolari da fare al governo?

Le esigenze di questa terra sono note da tempo a Palazzo Chigi. Sin

dal suo insediamento ho rappresentato al premier, Giuseppe Conte, e ai molti ministri che ho incontrato in questo anno e mezzo, sia dell'attuale che del precedente esecutivo, le criticità per cui c'è bisogno di interventi legislativi urgenti. A partire dalla questione restituzione tasse sospese dopo il sisma di dieci anni fa, che l'Italia ha richiesto alle imprese terremotate su sollecitazione dell'Europa perché ritenute aiuti di Stato. Entro fine anno andrà trovata una soluzione altrimenti oltre cento imprese saranno costrette a restituire qualcosa come 80 milioni di euro. Abbiamo un pacchetto di proposte, alcune delle quali a costo zero per le casse del Paese, che auspichiamo possano essere prese in considerazione in sede di conversione del decreto legge sul sisma.

PIERLUIGI BIONDI
Sindaco dell'Aquila da giugno 2007 (Fratelli d'Italia)



DENTRO LA NOTIZIA

PROCURA DI MILANO

Greco: «Si investe di più in tangenti che in innovazione»

«A Milano siamo pieni di procedimenti per corruzione internazionale e vediamo gli effetti negativi, sia nei confronti degli Stati vittime sia nei confronti delle nostre imprese che invece investono in innovazione, investono in tangenti». Così il procuratore della Repubblica di Milano Francesco Greco, ieri alla presentazione del bilancio di responsabilità sociale 2018 degli uffici giudiziari milanesi. Bilancio dove lo stesso Greco scrive che «a livello internazionale, il colonialismo si è andato via via sostituendo con la corruzione che ha sostenuto regimi corrotti e dittatoriali, depredando per pochi spiccioli le risorse dei Paesi a scapito

dello sviluppo democratico, economico e sociale di interepopolazioni mantenute al livello di povertà e costrette ad emigrare per fame».

Durante la presentazione del bilancio Greco ha anche sottolineato come il 99,9% dei ladri di appartamento sono bianchi e ciò dice perché a volte hanno l'idea un po' strana del colore della pelle in relazione alla criminalità. Il giudice ha poi pro-

mosso la legge sulla tutela delle vittime di violenza domestica: «È stata un'ottima cosa approvare la legge sul codice rosso, anche se ha comportato qualche disagio per la sperimentazione e per la adozione».



A Milano. Il procuratore Francesco Greco

CAMPIDOLIO NEL MIRINO

Venerdì sciopero generale a Roma: esplose protesta delle partecipate

Venerdì prossimo Roma «si bloccherà». L'annuncio arriva dai sindacati che hanno indetto il primo sciopero generale della città. Sarà un venerdì nero: dai trasporti ai rifiuti. A far esplodere la protesta di Cgil, Cisl e Uil - che manifesteranno in piazza del Campidoglio contro l'amministrazione a 5 stelle guidata dalla sindaco Virginia Raggi - è la vertenza sulle società partecipate del Comune, in particolare il ritardo nell'approvazione dei bilanci Ama e la liquidazione della Roma Metropolitana, l'azienda che si occupa di programmare e appaltare le opere della mobilità, tra cui metro C.

Il possibile impatto dello sciopero sulla città si misura anche nell'appello dell'Ama, la municipalizzata dei rifiuti, che invita per quella giornata i cittadini a non buttare l'immondizia nei cassonetti, posticipando il conferimento al giorno successivo. Uno sciopero così «non c'era mai stato, è il primo. Sotto la giunta Marino ci fu uno sciopero dei dipendenti comunali», avverte il segretario della Uil del Lazio Alberto Civica. Che aggiunge: «È ovvio che non ci divertiamo a bloccare la città ma stanno facendo morire le società partecipate».

19

LE PARTECIPATE

DIBETTE
Sono le società di capitale partecipate direttamente dal Comune di Roma. Tra queste ci sono Ama, Acas e Atac

© RIPRODUZIONE RISERVATA

poste.it

TI È ARRIVATA UNA RACCOMANDATA E SEI IN VIAGGIO PER LAVORO?

Nessun problema. Grazie a **Ritiro Digitale** la puoi ritirare comodamente dal tuo smartphone o dal tuo PC. Scopri il servizio di Poste Italiane per ritirare online le tue Raccomandate, 24 ore su 24, 7 giorni su 7. Vai su ritirodigitale.poste.it e attivalo gratuitamente.

ritirodigitale
La vita va spedita.

Posteitaliane

Il servizio riguarda solo i destinatari persone fisiche e può essere usufruito solo per le Raccomandate, gli Atti Giudiziali e le Raccomandate Giudiziarie generate digitalmente da Mittenti che abbiano attivato il servizio. In caso di ricezione di una Raccomandata ritirabile in digitale, uno speciale Avviso di Giacenza consegnato dal portafornitore riporterà tutti i dettagli per il ritiro nella nuova modalità. Il servizio non sarà in ogni caso disponibile per invii originali non elettronicamente o recanti oggetti. Poste Italiane S.p.A. - Messaggio pubblicitario con finalità promozionale - LP 10/19 Ed. ottobre 2019 PCL1919ST. Ritiro Digitale è un prodotto di Poste Italiane SpA. Per maggiori informazioni sulle caratteristiche del servizio consulta le Condizioni Generali del Servizio su ritirodigitale.poste.it



Economia & Imprese



Passerelle a Doha. Una sfilata di Heya Arabian Fashion

Eventi
In Qatar riflettori puntati sulla moda made in Italy

Quattro marchi italiani saranno ospiti d'onore della 16esima edizione di Heya Arabian Fashion Exhibition, dedicata alla moda islamica, dal 25 al 29 ottobre al Doha Exhibition Center

+

Numero e tendenze del "modest fashion"
[www.ilssole24ore.com/moda](http://www.ilsole24ore.com/moda)

Made in Italy
Automotive, la filiera in crisi fa poca ricerca sull'elettrico

Secondo l'Osservatorio Camera di Commercio di Torino-Anifa, in Italia solo una impresa automotive su quattro sta lavorando sull'auto elettrica

Ex Ilva: via lo scudo, pressing su decarbonizzazione e lavoro

SVILUPPO

Ok in commissione ad emendamento soppressivo Oggi Patuanelli in Aula

Asse di governo a favore della revisione del business, interlocuzioni con l'azienda

Carmine Fotina
ROMA

Movimento 5 Stelle e Partito democratico, con l'aggiunta dei renziani, hanno confermato l'accordo raggiunto giovedì scorso sopprimendo le tutele legali per ArcelorMittal, gestore dell'ex Ilva. Le commissioni Industria e Lavoro del Senato hanno infatti approvato l'emendamento soppressivo, firmato da 17 senatori grillini, al decreto "salva imprese". Il provvedimento arriva oggi in Aula dove, con tutta probabilità il governo ricorrerà al voto di fiducia.

La novità è l'approvazione anche di un ordine del giorno Pd-Italia Viva-Autonomie che in realtà - più che fare riferimento a una nuova formulazione dell'"immunità" - richiede al governo di impegnarsi per spingere perché si arrivi a un nuovo corso basato sulla decarbonizzazione e della produzione, nella salvaguardia dei livelli occupazionali. Il tema delle prospettive per i lavoratori, fa filtrare il Pd, è tenuto in grande considerazione dopo l'ordine improvviso al timone di ArcelorMittal tratta di Lucia Morselli, nome che da subito ha messo in agitazione i sindacati per il curriculum in cui spicca la dura ristrutturazione di Acciai speciali Terni.

Anche il clima di scontro tra M5s e Pd di qualche giorno fa sembra evaporato e a sorpresa ha lasciato in superficie quella che sembra un'intesa per chiedere all'azienda un cambiamento radicale del business. Ed è chiaro che in questo gioco di assest incrociati gli autori dell'ordine si rimettono alle parole del ministro grillino dello Sviluppo, Stefano Patuanelli, che oggi interverrà in Aula al Senato. Uno dei firmatari, il senatore Pd Dario Stefano, ha parlato apertamente di un incontro che si sarebbe svolto ieri tra Patuanelli e i vertici dell'azienda, notizia subito smentita dal ministro sebbene secondo alcune

fonti resti probabile che una prima interlocuzione con l'impresa ci sia già stata anche se non necessariamente definitiva. Proprio il giudizio di ArcelorMittal sull'improvvisa modifica normativa e sulla sorprendente virata politica è l'elemento decisivo che manca per fare chiarezza sul futuro di Taranto.

L'oggi impegna il governo «a garantire, in tempi rapidi e mediante ogni azione opportuna a tali fini, la permanenza dell'attività produttiva» dell'ex Ilva e la salvaguardia dei posti diretti e dell'indotto, «nel quadro generale anche comunitario di ristrutturazione dei processi industriali, di modalità produttive orientate ad una progressiva decarbonizzazione dell'impianto». Si fa riferimento alla completa realizzazione del Piano di risanamento ambientale per «fornire piena tutela sanitaria ed ambientale» ai lavoratori e popolazione e «ulteriori risorse» per la riqualificazione dell'area di crisi industriale complessiva di Taranto e dei comuni circostanti.

Punto centrale è il riferimento alla «decarbonizzazione», perché evoca il ricorso alla tecnologia del forno elettrico da sempre sostenuta da Michele Emiliano, esponente Pd e presidente della Regione Puglia, e proposta all'epoca da dalla cordata alternativa ad ArcelorMittal, quell'Acciaitalia per la cui guida era stata scelta proprio Lucia Morselli. Ma non solo. Il mantra della decarbonizzazione - sebbene con un giro più largo, rifacendosi all'Europa, parlando di «fornitura sostenibile» e prospettando un percorso «progressivo» - sembra apparire anche con la proposta 5 Stelle, contenuta in un ulteriore emendamento non approvato, per la chiusura dell'area a caldo e la riconversione mediante un accordo di programma.

Il decreto "salva imprese", privo dell'articolo 14 sull'"immunità", era fino alla tarda serata di ieri l'esame delle commissioni per l'approvazione complessiva. Oggi, come detto, è atteso in Aula. Passerà poi al Senato, dove è probabile un'ulteriore fiducia. Tra le altre misure approvate ieri c'è anche la nuova normativa sui ciclofattori, i cosiddetti rider, e l'emendamento sull'"end of wastes" che affida sostanzialmente alle Regioni, nelle more dell'adozione di criteri specifici, il compito di rilasciare o rinnovare le autorizzazioni per il recupero dei rifiuti.



Immunità oggi in aula. Sul provvedimento frutto dell'accordo Pd-M5s, il Governo ricorrerà probabilmente al voto di fiducia

FABBRICA 4.0

CtiFoodTech investe a Salerno

Tra i brevetti dell'azienda quello della macchina per denocciolare pesche

Yera Viola
SALERNO

Inaugurato il nuovo stabilimento di CtiFoodTech, azienda salernitana che costruisce impianti per snocciolare la frutta. L'investimento di sei milioni è stato sostenuto da Banca Sella, che ha garantito con garanzia del Fondo europeo per gli investimenti e lo ha integralmente acquistato per un valore di 1 milione.

L'impianto realizzato secondo la logica di Industria 4.0, in area industriale di Salerno, è operativo, mentre la vecchia sede è diventata un laboratorio di sperimentazioni

e ricerca. Una cabina di regia governa la nuova linea di produzione e guida gli addetti (40 dipendenti e cinque milioni di fatturato) in camera bianca; gli stessi impianti restituiscono dati e informazioni al cervello centrale che si coordina con tutte le funzioni aziendali.

Il fiore all'occhiello della CtiFoodTech è la macchina per denocciolare pesche, il cui brevetto (il primo) risale al 2011 e per il quale oggi l'azienda salernitana è secondo produttore nel mondo per numero di unità installate. Dal 2011 CtiFoodTech ha collezionato ben cento brevetti in 20 Paesi e ha ampliato la gamma dei più recenti in Cina, Subice e Stati Uniti. In Spagna ha uno stabilimento produttivo e in Grecia una sede espositiva.

«L'inaugurazione del nuovo impianto - ha commentato il presidente di Confindustria Vincenzo Bocca, nel partecipare al taglio del nastro - dimostra che non c'è un destino ineludibile del Mezzogiorno d'Italia. Qui vediamo il Paese che vuole reagire creando manifattura e lavoro».

«Abbiamo una forte propensione all'innovazione - spiega Biagio Crescenzo, Ceo e fondatore dell'azienda - anche nelle fasi di crisi. Oggi è un esempio attraverso una congiuntura molto negativa a livello internazionale che preoccupa le aziende orientate all'export. Gli ordini rallentano su più fronti: la Cina subisce i dazi di Trump, la Brexit crea enormi incertezze in un mercato strategico per le conserve vegetali e i consumi europei, con la Germania in testa, rallentano».

Antitrust: rating di legalità per 7.100 imprese

CONCORRENZA

Parte la semplificazione per domande via web; attestati aumentati del 20%

ROMA

Le imprese titolari del rating di legalità sono 7.070. Il bilancio aggiornato è dell'Antitrust che si occupa della gestione delle domande e del registro. L'Autorità garante per la concorrenza, che dallo scorso maggio è guidata da Roberto Iusticchielli, ha lanciato ieri una modalità completamente online per la compilazione delle richieste da parte delle aziende. Una semplificazione che dovrebbe rientrare in un più ampio disegno di rafforzamento ed estensione dello strumento, che

consente alle imprese titolari di avere una copia preferenziale nei finanziamenti bancari e nella partecipazione a gare pubbliche.

Il bilancio

Lo scorso anno l'Antitrust ha rilasciato circa 3.900 rating, con un incremento annuo del 20 per cento. Dal 1° gennaio al 30 settembre 2019 sono state valutate 2.120 istanze, tra prima attribuzione, rinnovo ed incremento del punteggio, con una proiezione di 4.200 attestati per fine anno. Nel complesso sono 7.070 le imprese attualmente iscritte nel registro, 600 in più rispetto al dato di fine 2018. Prevalevano le aziende del Nord (52%), dei settori manifatturiero, costruzioni e commercio (70%).

Il rating viene rilasciato alle imprese che rispettano una decina di requisiti elencati nel Regolamento

contenuto nella delibera Antitrust del 15 maggio 2019 relativi all'impresa e alle sue figure apicali, ad esempio l'assenza di condanne, di comunicazioni antimafia interdittive o di provvedimenti sanzionatori di Antitrust e Anac.

Il premio, per le imprese che chiedono finanziamenti bancari, secondo una rilevazione di Banca d'Italia del 2018, si è concretizzato per il 40% delle imprese titolari in migliori condizioni economiche o

3.150

L'attività 2019
Il numero di istanze valutate dal 1° gennaio al 30 settembre 2019

istruttorie più veloci. Il nuovo Codice dei contratti pubblici ha poi previsto per le aziende come il "bollino" importi ridotti delle garanzie e in alcuni casi criteri di aggiudicazione preferenziali.

Tempi e semplificazioni

Le delibere di aggiudicazione dell'Antitrust, secondo regolamento, devono arrivare in un tempo massimo di 105 giorni. Da gennaio a luglio 2019 il tempo medio si è ridotto a 55 giorni. La nuova semplificazione riguarda la modalità di presentazione di richieste di attribuzione: la piattaforma di presentazione di richieste di attribuzione, oltre il 60% dei fornitori, ha un punteggio che si colloca tra una e due stelle, solo poco più del 5% ha ottenuto tre stelle.

Per il futuro, dal bilancio dell'Antitrust emergono due indicazioni chiare. Il 1% delle istanze arriva da aziende sotto la soglia di fatturato di 2 milioni, che non hanno quindi i requisiti minimi per il rating. Un interesse da tenere forse in considerazione per eventuali ritocchi alla normativa. Sono inoltre appena l'1% del totale le imprese titolari che appartengono ai comparti finanziario, assicurativo e immobiliare. Un'area dell'economia in cui il rating potrebbe forse essere spinto con maggiore convinzione.

Anche la qualità del rating, assegnata in base al livello di legalità, prospetta margini di miglioramento: oltre il 60% dei fornitori ha un punteggio che si colloca tra una e due stelle, solo poco più del 5% ha ottenuto tre stelle.

-C. Fu.

PANORAMA

HUB A MODENA

Consere Italia investe per il pomodoro in brik

Un investimento da 7 milioni di euro per un impianto hi-tech e green ad alta automazione, che occupa due capannoni per 3 mila mq, da cui a regime usciranno 55 milioni di brik di pomodoro 100% made in Italy, per la metà biologico. È la nuova linea produttiva per polpe e paste di pomodoro in Tetra Brik realizzata da Consere Italia a tempo record - appena sei mesi - nello stabilimento di Ravarino, nel Modenese. Un impianto che da un lato consolida la trentennale collaborazione tra Consere Italia e la divisione italiana di Tetra Pak e, dall'altro, rafforza il posizionamento internazionale del leader tricolore nella trasformazione ortofrutta (4 mila produttori associati, 12 stabilimenti di lavorazione, oltre 3 mila addetti e 900 milioni di euro di fatturato tra i marchi Cirio, Valfrutta, Yuga, Derby Biko e Jolly Colombari): il 90% dei brik realizzati a Ravarino saranno destinati ai mercati esteri, Giappone, Svezia, Germania e Usa in testa. La gamma biologica ha visto quadruplicare la produzione di Ravarino in tre anni, da 3 mila a 12 mila tonnellate. «La nuova linea è in grado di lavorare 12 mila pezzi l'ora e permette un risparmio di consumi del 90%», spiega il presidente di Consere Italia, Maurizio Gardini. L'investimento ha permesso la creazione di 25 posti di lavoro, che si sommano agli attuali 270 addetti.

-E. Valentini

GARA CONISP 17

A2A fornirà 2,5 miliardi di chilowattora alla PA

A2A fornirà 2,5 miliardi di chilowattora l'anno alle amministrazioni pubbliche. La società A2A Energia - che vende corrente elettrica, gas e servizi per l'efficienza energetica - ha vinto cinque lotti nella gara Consip Energia Elettrica edizione 17.

I lotti riguardano le forniture alle amministrazioni pubbliche in Trentino, Alto Adige e Friuli Venezia Giulia; in Emilia-Romagna; in Toscana; in Umbria e Marche; in Abruzzo e Molise. Per due lotti (cioè per Trentino-Alto Adige-Friuli-Venezia Giulia e per Umbria-Marche) si tratta di un rinnovo dell'anno precedente, mentre per gli altri tre lotti è una nuova acquisizione.

In base alle stime indicate dal bando Consip 17, i contratti assegnati ad A2A Energia corrispondono a ricavi complessivi pari a circa 480 milioni di euro l'anno dal 2020 al 2021, secondo le diverse decorrenze contrattuali delle forniture.

L'aggiudicazione dei lotti Consip segue altre gare pubbliche assegnate ad A2A, come per esempio i tre lotti della gara Cet (Consorzio energia toscana) per la fornitura alle aziende e amministrazioni toscane, per oltre 700 milioni di chilowattora nell'anno 2020.

GDO

Auchan Italia diventa Margherita distribuzione

«Margherita Distribuzione con soci italiani». Dal prossimo 29 ottobre sarà questa la nuova ragione sociale di tutte le attività che in Italia facevano capo ad Auchan. Sparisce così l'uccellino rosso che per anni ha accompagnato la presenza del gruppo francese in Italia per fare posto alla margherita della catena guidata da Francesco Pugliese. Non cambieranno la sede legale, il capitale sociale, la partita Iva, recapiti e la dizione «società ad attività di direzione e coordinamento di Bdc Italia spa». Quest'ultima è la società costituita da Conal, con il 50% del capitale, e dalla lussemburghese Pop 18 Sari che appartiene al gruppo Wrm del finanziere Raffaele Minicone.

Così dal 29 ottobre tutti i rapporti da Auchan passeranno in capo a Margherita Distribuzione. La lettera circolare inviata al partner porta la data del 1° ottobre mentre la scelta del 29 ottobre non sembra casuale. Un giorno prima di cui 30 ottobre che si preannuncia come una giornata cruciale al Mase ci sarà il confronto con le organizzazioni sindacali.

La vertenza riguarda circa 18 mila lavoratori ex Auchan, che da quasi un mese chiedono, tra le altre cose, di conoscere il piano industriale di Conal. La stessa giornata sindacati hanno dichiarato una giornata di sciopero nazionale del lavoro. Auchan, comprese sedi e logistica, con un presidio dei lavoratori sotto il cassetto di Stefano Patuanelli.

-Enrico Neri



Nuovo logo. Nel nuovo logo di Auchan Italia compare la margherita Conad

Automotive, solo una impresa su quattro è elettrica

COMPONENTISTICA

Nell'ultimo anno la media di aziende che ha investito in R&S è scesa dal 73 al 69%

L'osservatorio Camera di commercio di Torino-Anifa lancia l'allarme sul settore

Filomena Greco
TORINO

Le filiere della componentistica auto rallentano. Colpa della frenata tedesca, dell'accelerazione tecnologica verso l'e-mobility - che rischia di mettere ai margini del sistema un pezzo del Made in Italy - e del calo del numero di auto prodotte nelle fabbriche italiane. Un mix di ragioni che pesano su un settore chiave per la manifattura, con 2.200 imprese, un terzo delle quali concentrate in Piemonte, 158.700 addetti e un giro d'affari a quota 49,3 miliardi.

La fotografia realizzata dall'Osservatorio sulla componentistica automotive della Camera di commercio di Torino, in collaborazione con Anifa e Cami-Università Ca' Foscari, descrive un settore che in questi anni «ha fatto

l'compiti a casa», ha affiancato al committente Fca altri car maker - tanto che la quota di fatturato dipendente da commesse Fiat Chrysler è scesa dal 42 al 37% - e ha mantenuto alta l'attenzione per i mercati esteri esportando oltre il 70% di quanto prodotto. Ma il calo registrato a livello mondiale nella produzione di autoveicoli (56,8 milioni l'anno scorso, -1,1%) e la transizione tecnologica verso la mobilità elettrica e ibrida minacciano l'intero comparto, che rischia di perdere il passo. Secondo la rilevazione presentata ieri soltanto il 23% delle imprese ha partecipato ad almeno un progetto affine al Powertrain di nuova generazione. I componentisti italiani, dunque, non partono da zero ma sono in ritardo. «Su settori strategici come quello dell'automotive - sottolinea Paolo Scudieri, presidente dell'Anifa, l'Associazione nazionale filiera industria automobilistica, reduce dal tavolo aperto al Mise venerdì scorso - serve l'urtazione di sistema

per scongiurare un'ulteriore frenata e penalizzazioni dovute al rallentamento dei mercati. L'innovazione resta il tema principale, per questo abbiamo chiesto al ministro Patuanelli misure per sostenere lo shopping tecnologico e per eliminare il meccanismo del malus a carico di beni su cui gravano oggi tre tipologie di tasse». La cura di fronte ad un quadro di questo genere, dunque, dovrebbe essere legata a una accelerazione degli investimenti per agganciare le nuove direttrici dell'innovazione tecnologica. E invece dallo studio emerge esattamente il contrario: nell'arco di un anno la media di aziende che ha investito in ricerca e sviluppo è passata dal 73 al 69%, dal 67% in Piemonte (67%). «Il dato relativo ai minori investimenti in R&S ci preoccupa - rileva Vincenzo Iltote, presidente della Cdc di Torino e imprenditore dell'automotive - perché questo è in un settore dove l'innovazione rappresenterà sempre più in futuro un fattore competitivo irrinunciabile, tra soluzioni 4,0 e sviluppo di nuove motorizzazioni».



PAOLO SCUDIERI
Presidente dell'Associazione nazionale Filiera Industria Automobilistica (Anifa)

Marco Stella, a capo ente del Gruppo Componenti di Anifa, mette in fila i dati, a cominciare dalle esportazioni: se nel 2018 la componentistica italiana si è posizionata bene in termini di export, con un valore di 22,2 miliardi, in crescita del 5% rispetto al 2017 e



Settore chiave. La filiera della componentistica auto riunisce 2.200 imprese e occupa 158.700 addetti

con un saldo positivo di 6,8 miliardi, nel primo semestre del 2019 il trend si è invertito, «il valore delle esportazioni - commenta Stella - è in calo del 2,1% e anche il surplus commerciale, pari a 3,49 miliardi, risulta in decrescita del 7,5%». Si tratta di dati, conferma Stella, «che riflettono gli effetti del calo della produzione di auto in alcuni mercati europei. La Germania ad esempio ha riportato una flessione del 10,8% nel semestre». La Germania è il primo mercato di destinazione della filiera italiana della componentistica, con 4,5 miliardi di esportazioni nel 2018. Soltanto nel mese di giugno, il calo è stato del 7,6%.

Secondo Francesco Zirpoli, direttore scientifico del Cami, «è fondamentale che le imprese della componentistica italiana si presentino in maniera coordinata ai grandi player dell'auto, per conquistare una scala internazionale». Quanto alle azioni di sistema a sostegno dell'innovazione, la chiave, secondo Zirpoli, «è quella di individuare le eccellenze tecnologiche italiane, focalizzare i nuovi driver della mobilità, non limitandosi soltanto al comparto delle auto elettriche, e sostenere percorsi pubblico-privati di ricerca e sviluppo che possano far fare il salto tecnologico alle filiere».

<p>49,3 miliardi La componentistica Il giro d'affari del Made in Italy destinato al settore automotive</p>	<p>37% Dipendenza da Fca La quota di fatturato generata da commesse da parte di Fiat Chrysler</p>	<p>-2,1% Export in calo Nei primi sei mesi dell'anno le esportazioni e surplus commerciale in frenata</p>
---	--	--

INNOVAZIONE

Tuc, primo finanziamento per la piattaforma smart

Un round da 2 milioni per la startup di Campana e Sergio Pininfarina

TORINO

Hanno vinto il premio Mauro "Avv. Giovanni Agnelli" 2019 per l'innovazione. E hanno appena messo a segno il primo round di investimenti raggiungendo quota 250 mila euro. Un aumento di capitale sostenuto da investitori come Pietro Croce, founder e ceo di Merope Asset Management, Dario Tosetti, a capo di Tosetti Value - family office - e Enrico Bioglione, ceo di Am Italia, accanto a esponenti del mondo dell'automotive come la famiglia Marzaj che controlla la torinese Sabat, storica azienda specializzata in sistemi di sicurezza passiva per auto e nella produzione di sedili di alta gamma. Una conferma dell'interesse del mercato verso una start up che promette di rivoluzionare le piattaforme produttive dei veicoli del futuro. TUC technology, nata circa un anno fa, è guidata da Ludovico Campana, amministratore e inventore di TUC, e Sergio Pininfarina, amministratore e business director. L'azienda ha sviluppato un sistema modulare, coperto da un brevetto internazionale, che tra-

sforma il veicolo in una piattaforma smart, capace di standardizzare e semplificare i sistemi elettrici, digitali e i fissaggi strutturali delle componenti in un'unica soluzione, che permette l'organizzazione dello spazio interno in base alle esigenze del guidatore. La chiave del sistema è il connettore universale, l'hub della mobilità, che può gestire i diversi sistemi, dalle sedute, alle dashboard fino a nuovi componenti smart pensati per la mobilità e i servizi di bordo, avvicinando il veicolo allo smartphone. L'esterno dunque è realizzato dal costruttore, ma tutto quello che è interno può essere trattato come un app fisica o virtuale, configurabile a scelta dell'utente.



In corso. Pininfarina e Campana.

«Il nostro prossimo passo - spiega Ludovico Campana - è chiudere il secondo round di investimenti da due milioni, per il quale stiamo ricevendo diverse manifestazioni di interesse da realtà molto importanti, entro il primo quarter dell'anno prossimo e arrivare alla pre-industrializzazione del sistema TUC entro il 2020». Il progetto, dicono i fondatori, si trova in una fase molto promettente. «Riconosciamo - aggiunge Sergio Pininfarina - un interesse da parte dei car maker e da parte dei nuovi player della mobilità, in relazione alla crescente digitalizzazione dell'automotive». TUC technology è una tecnologia che combina in un sistema integrato - hardware e software - differenti tecnologie: un connettore digitale, che rappresenta la presa standard per il fissaggio e la connessione dei componenti interni, un computer connesso al cloud (TUC brain) e un network di alimentazione e connessione che crea un sistema di rete altamente digitalizzato, focalizzato sulla user experience del veicolo. Software di gestione e app rappresentano poi un vero e proprio telecomando, con la possibilità per gli utenti di controllare la vita a bordo dei veicoli direttamente dallo smartphone.

F. Gre.

Alimentare, Raytec moltiplica spazi e capacità produttiva

FOODTECH

Selezione ottica più precisa con l'intelligenza artificiale e l'analisi multispettrale

Enrico Netti
Dal nostro inviato
FABRIMA

Raytec-Vision, Pmi leader del controllo qualità dei prodotti alimentari ha inaugurato ieri a Parma il nuovo headquarter che accoglie uffici, team di ricerca e sviluppo e aree produttive. Gli spazi passano così da 2 mila a quasi 10 mila metri quadri di superficie coperta e la capacità produttiva, affidata a due aziende specializzate nell'assemblaggio conto terzi che operano internamente, cresce da 170 impianti l'anno a circa 1.500.

L'investimento di 11 milioni di euro per la parte immobiliare oltre a 2,5 milioni per attrezzature e l'impiantistica spiega Raffaele Pezzoli, ad e fondatore con Claudio Quarantini della Pmi che in meno di un ventennio si è affermata nelle soluzioni di optical sorting per l'industria agroalimentare.

Nell'area dell'innovazione la Pmi, che fa capo al Gruppo Cfr, dopo aver realizzato degli impianti che utilizzano la visione e la selezione con algoritmi basati sull'intelligenza artificiale al Obi-tec che oggi viene inaugurato presenta la linea Curiosity che utilizza l'analisi multispettrale del cibo. «Siamo gli unici con questa tecnologia che è stata sviluppata internamente. Ora vengono impiegate nelle telecamere 4K e sono in corso sperimentazioni con quelle 8K in grado di riconoscere la struttura molecolare del cibo - continua Pezzoli - il sistema in grado di elaborare miliardi di immagini all'ora e in un millesimo decide se scartare i prodotti fuori standard con lo "smart jet", getto d'aria com-

pressa che permette il recupero del prodotto senza danneggiarlo». Nella continua corsa all'innovazione un prossimo step è previsto nel 2021 quando si arriverà all'analisi iperspettrale.

Le linee per il riconoscimento ottico restano in produzione presso le industrie alimentari una ventina d'anni e permettono l'aggiornamento delle parti tecnologiche. Oltre alla precisione e velocità nella selezione la Pmi lavora per ridurre i consumi d'acqua, gli scarti e gli sprechi.

Nel mondo sono meno di dieci le aziende che operano in questa particolare nicchia del foodtec. Raytec ha un giro d'affari di 27 milioni che nel 2020 dovrebbero diventare 28 con una quota di export di oltre il 70% in 58 mercati e a settembre è stata inaugurata la filiale Usa in California. Gli Stati Uniti stanno rivelando un importante mercato: il fatturato 2019 è intorno ai 3 milioni che diventeranno nel 2020, enrico.netti@sole24ore.com

FRANCESCO BOSSO

PRIMITIVE ELEMENTS

A CURA DI
FILIPPO MAGGIA

GALLERIA DELLE STELLINE
23 OTTOBRE | 14 DICEMBRE

FABRINO

MILANO

GALLERIA DELLE STELLINE
Corso Magenta, 59 - Milano
da martedì a venerdì 14,00 - 19,00
sabato 10,00 - 12,00
galleria@steelline.it

UFFICIO STAMPA
Lara Facco P&C
T. +39 02 36861133
M. press@larafacco.com

Economia & Imprese

«Basta scontri con i tassisti La nuova Uber riparte da Jump»

INTERVISTA

LORENZO PIREDDU

A Roma il via a un'unica app che offre servizi di trasporto multimodale

«Quella di Uber Pop è stata una lezione importante per la nostra azienda»

Luca Salvioni

Si chiama Jump ma si legge Uber. E da ieri è in Italia, a partire da Roma. L'app offre un servizio di bike-sharing elettrico a pedalata assistita. In altri paesi propone anche monopattini elettrici, ma sembra che in Italia la normativa ancora non del tutto chiara sia tra gli elementi che hanno indotto l'azienda ad aspettare su questo fronte. Jump è stata acquistata da Uber nel 2018 e il suo arrivo a Roma è un tassello importante del puzzle che vuole raccontare con l'oggi Uber, ovvero una unica app che offre servizi di trasporto multimodale, spiega Lorenzo Pireddu, 36 anni, general manager di Uber Italia.

Nel Paese dove il servizio è più avanzato, a partire dalle città californiane, all'interno della app vengono offerti tutte le soluzioni disponibili, dalle auto ai monopattini, fino al servizio pubblico.

Le biciclette a pedalata assistita Jump sono disponibili in 13 città degli Stati Uniti e in città in Europa. Il suo arrivo in Italia ha anche un valore simbolico, perché rappresenta la volontà dell'azienda di crescere nel nostro Paese dopo le proteste e le sentenze che ne hanno limitato l'offerta.



Mobilità condivisa, ieri Uber ha lanciato il servizio di bike-sharing Jump a Roma

LORENZO PIREDDU
General manager di Uber Italia

In Italia siete partiti da Roma, avete intenzione di lanciare Jump anche a Milano?

Ci sono diverse ragioni per cui la nostra prima città per i servizi Jump è Roma. Innanzitutto anche negli altri Paesi abbiamo aperto nelle capitali. Inoltre a Roma non c'erano operatori sul mercato e ci siamo presentati in conseguenza di una manifestazione di interesse alla sperimentazione del bike sharing con pedalata assistita. Lavorando insieme alle istituzioni, perché questo è il nostro approccio.

Non sempre è stato così. Uber è arrivata in Italia con le auto a noleggio con conducente (ncc) nel 2013 ed è stata accompagnata da manifestazioni dei tassisti, polemiche e manifestazioni di protesta, fino al bando di Uber Pop. Per quanto lo sia responsabile di Uber in Italia da soltanto 6 mesi (un cambio recente che ha riguardato le prime linee del management, ndr) posso dire che quella di Uber Pop è stata una lezione importante per la nostra azienda. Abbiamo imparato che per lanciare un servizio bisogna collaborare con la città, non partire e occuparsi soltanto dopo delle leggi. Ci siamo anche scusati pubblicamente a metà dell'anno scorso.

In che modo avete collaborato con l'amministrazione capitolina per il lancio di Jump? Abbiamo studiato la topografia della città, le condizioni delle stra-

de - una delle ragioni, per esempio, per cui abbiamo preferito le bici ai monopattini. Condiviso i dati con la città, cercando di capire le aree dove c'è più bisogno di biciclette.

Il business del bike sharing si sta rivelando complesso dal punto di vista della sostenibilità finanziaria, vedi il caso di Ofo e Mobike. In realtà abbiamo dei segnali molto positivi dalle città dove siamo già operativi.

In molte parti del mondo Uber offre una moltitudine di servizi: taxi, condivisione di auto private, a New York persino i giri in elicottero. In Italia dopo Jump qual è il prossimo passo? Oggi abbiamo le auto di lusso di Uber Black, Uber Lux e Uber Van. Abbiamo Uber Eats per la consegna di cibo a domicilio già attivo in 14 città. E abbiamo la sperimentazione con i taxi a Torino.

Quello dei taxi fino a pochi anni fa sembrava un tabù per Uber, specialmente in Italia. Come sta andando?

Stiamo imparando molto lavorando con i tassisti riguardo alle specificità del loro lavoro. Il nostro obiettivo non è andare di fretta ma costruire soluzioni basate sui bisogni dei clienti e del partner. E sul rispetto delle leggi. Come avvenuto con gli ncc lo scorso maggio. La legge impone che gli autisti, tra un servizio e l'altro, restino in rimessa e compilino un foglio di via. Abbiamo aggiornato la app, specie nella parte dedicata agli autisti, per permettere di fare la compilazione all'interno della app.

Questo solo nella sua versione italiana, per adeguarsi alle leggi locali. Restiamo convinti che ci possano essere soluzioni più innovative, per questo continuiamo a dialogare con le istituzioni per aggiungere valore alla app.

RIPRODUZIONE LIBERATA

NELLA LEGGE DI BILANCIO



Pronti 80 milioni contro la cimice asiatica

Nella legge di bilancio il governo ha stanziato 80 milioni di euro per il periodo 2020-2022 in favore dell'Agricoltura, Teresa Bellanova, annunciando anche la convocazione di un tavolo di confronto con l'Abi per verificare la possibilità di fare una moratoria sui mutui contratti dalle aziende più colpite

dell'Agricoltura, Teresa Bellanova, annunciando anche la convocazione di un tavolo di confronto con l'Abi per verificare la possibilità di fare una moratoria sui mutui contratti dalle aziende più colpite

INNOVAZIONE

Vicenza insegna ai sauditi la fabbrica automatizzata

Intesa tra Confind e Kacst (Centro hi-tech di Riyadh) per importare Industry 4.0

Laura Cavestri
MILANO

Una fabbrica "intelligente" e "snella", automatizzata e flessibile in Arabia Saudita, per produrre moduli fotovoltaici inverter. Lo stabilimento entrerà a regime tra 6-9 mesi, con l'ambizione di essere un "modello" per creare - nel Paese - quel tessuto manifatturiero ad oggi quasi inesistente.

La collaborazione

Dietro al progetto, portato avanti dal King Abdulaziz City for Science and Technology (Kacst) - c'è la vicentina Confind (una delle principali società italiane di consulenza nell'Operational Innovation Management) attraverso il suo "braccio operativo", la controllata Mta. Confind collaborerà, quindi, con Kacst, con l'obiettivo di creare piattaforme industriali e diffondere in Arabia Saudita la cultura di industria 4.0.

«La collaborazione - ha spiegato l'adesso Perillo, Ad di Mta - è nata nel 2008 attraverso una società di Dubai sostenuta nell'organizzazione di un laboratorio per la produzione di energia rinnovabile. Nell'area, Mta si muoveva anche come società di certificazioni dei sistemi di gestione aziendale, che tra il 2006 e il 2012 ha certificato quasi la metà delle aziende produttrici di inverter. Ci hanno visto lavorare e ci sono fidati. Da qui, la collaborazione».

Saudi Vision 2030

Premessa di tutto è la cosiddetta "Saudi Vision 2030", il piano di sviluppo socio-economico approvato dal Consiglio dei Ministri del Regno ad aprile 2016 e che pone l'accento sulle riforme strutturali, le privatizzazioni e lo sviluppo delle piccole e medie imprese. Con l'obiettivo di affrancarsi dalla totale dipendenza dal petrolio, elevando la quota del business non-oil dall'attuale 16% al 50% entro il prossimo decennio. Il

piano si articola su tre pilastri: lo status del Regno come cuore del mondo arabo e islamico; la determinazione del Paese a diventare un motore globale di investimento e l'ambizione di diventare un hub globale tra Asia, Europa e Africa.

In tutto sono 16 i settori di interesse: energia; acqua; mobilità; biotech; cibo; manifattura; media; entertainment; cultura e moda; scienze tecnologiche e digitali; turismo; sport; design e costruzioni; servizi; salute e benessere; educazione; vivibilità. L'Arabia Saudita punta ad attrarre investimenti del settore privato per 1,6 trilioni di riyal - pari a 427 miliardi di dollari - nel prossimo decennio. Il solo Kacst dispone di un Fondo per l'innovazione pari a 1,5 miliardi di dollari.

I NUMERI

427 miliardi \$

L'obiettivo
Sono gli investimenti esteri che l'Arabia Saudita vuole attirare, nel settore privato, in 10 anni

1,5 miliardi \$

Il Fondo per l'innovazione
È il Fondo per l'innovazione di cui dispone il Kacst (King Abdulaziz City for Science and Technology)

50%

Il business non-oil
È la quota di Pil non derivante da petrolio che l'Arabia Saudita si è imposta entro il 2030

16

I settori
Sono i settori di interesse su cui l'Arabia Saudita vuole sviluppare competenze: energia; acqua; mobilità; biotech; cibo; media; manifattura; entertainment; cultura e moda; turismo; scienze tecnologiche e digitali; sport; design e costruzioni; servizi; salute e benessere; educazione; vivibilità

IN BREVE

PROPRIETÀ INTELLETTUALE
Via ai bandi «Design Europa Awards»

Aperti da ieri i bandi per le candidature delle imprese al Design Europa Awards. Organizzati dall'Euipo (l'Agenzia Ue) con cadenza biennale, le iscrizioni al bando di concorso sono aperte fino al 20 aprile 2020. I premi comprendono due categorie aperte alle candidature e alle nomine: alle imprese piccole

ed emergenti e all'industria. Oltre a un premio alla carriera riservato ai progettisti. La cerimonia di premiazione si terrà a Eindhoven, nei Paesi Bassi, il 20 ottobre 2020.

MEDIA

Verso la prima App gestita dalle radio

Ieri a Milano è stato firmato il contratto di licenza tra Player Editori Radio (che raggruppa

tutte le emittenti radio nazionali e locali tra cui Radio 24) e RadioPlayer Worldwide, partner di dieci consorzi nazionali nel mondo (Regno Unito, Germania, Austria, Belgio, Danimarca, Irlanda, Norvegia, Svizzera, oltre a Canada e Perù) per realizzare la prima App gestita direttamente dalle radio italiane. Obiettivo, un accesso più rapido e semplice a streaming audio, offerta on demand, podcast e contenuti offline.

24ORE
BUSINESS SCHOOLDiamo credito
alla tua professione.

Approfitta del 20% di sconto sui nostri Master e Corsi
e acquisisci crediti formativi professionali

Scegli l'area tematica di tuo interesse

FISCO

LEGALE

LAVORO

Sconto del 20% non cumulabile con altre promozioni in corso.
Per usufruirne inserire nel carrello di acquisto o nella domanda di ammissione il codice

CREDITO20

Disegna il tuo futuro

Scopri tutta l'offerta su:
24orebs.comSeguici su:
f i t l y t

Brexit, dal parlamento ennesimo schiaffo al premier Johnson

IN ATTESA DELLA PROROGA

Respinga dallo speaker Bercow la richiesta di tenere già ieri un nuovo voto

All'esame di Westminster il disegno di legge sull'accordo di recesso

Nicol Degli Innocenti
LONDRA

Ennesima battuta d'arresto per Brexit. La richiesta del Governo britannico di tenere un altro voto in Parlamento ieri per approvare l'accordo sull'uscita della Gran Bretagna dall'Unione Europea è stata respinta, ma oggi potrebbe essere la giornata decisiva a Westminster.

Lo Speaker John Bercow ha spiegato ieri che «la mozione nella sostanza è la stessa della mozione presentata sabato e le circostanze sono le stesse circostanze di sabato». Dato che le regole non ammettono che la stessa mozione sia votata due volte senza cambiamenti, permettere il voto sarebbe stato «ripetitivo e disordinato», secondo lo Speaker.

Il verdetto era ampiamente previsto, dato che Bercow invocando le stesse regole nel marzo scorso aveva impedito una nuova votazione dell'accordo proposto da Theresa May.

Sabato scorso, in una sessione straordinaria del Parlamento, i deputati avevano approvato per 222 voti contro 206 una mozione che di fatto ha costretto il Governo a chiedere un rinvio alla Ue oltre il 31 ottobre, data prevista di Brexit.

Il premier Boris Johnson, forte-

mente contrario a un rinvio, ha trovato un escamotage che ieri l'opposizione ha definito «infantile». Il premier ha infatti inviato a Bruxelles una fotocopia non firmata della lettera prevista dalla legge, assieme a una sua missiva firmata nella quale ribadiva la sua opposizione a ulteriori ritardi di Brexit.

La Ue ha accettato la sostanza se non la forma della lettera e prenderà in considerazione la richiesta di rinvio, ma senza fretta. Anche Strasburgo prevede un allungamento dei tempi. Il Parlamento Europeo, che avrebbe dovuto votare giovedì, ha deciso invece di «attendere la piena



«ORDER!» Lo speaker dei Comuni John Bercow ha negato al premier Johnson il voto sull'accordo

ratifica da parte della Gran Bretagna prima di votare l'accordo», secondo quanto ha dichiarato ieri Guy Verhofstadt, coordinatore Brexit. «Sta ora al Parlamento britannico fare la sua scelta», ha aggiunto.

A Westminster, bersagliato dalle critiche dei conservatori per il suo verdetto, Bercow ha spiegato di avere «preso una decisione non pragmatica ma basata sui principi» e ha sottolineato che «c'è ancora tempo per il Governo di raggiungere il suo obiettivo entro fine ottobre, con l'approvazione del Parlamento».

Johnson, che ieri non si è presentato in Aula, spera ancora di far approvare il suo accordo entro la settimana, per poterlo poi ratificare in tempo utile per il 31 ottobre.

Il Governo dichiara di avere i numeri per far passare l'intesa e questa volta potrebbe avere ragione. Non ha la maggioranza e non può più contare sui 10 deputati del DUP, il partito unionista nordirlandese, ma spera di convincere alcuni ribelli laburisti e diversi dei 35 indipendenti, alcuni dei quali nelle ultime ore hanno dichiarato di essere disposti a votare a favore.

Già oggi il Governo potrà verificare quanto sostegno abbia a Westminster. Ieri sera ha pubblicato il disegno di legge sull'accordo di recesso, che lo renderà legge del Regno. Oggi inizierà il dibattito sui contenuti, che i deputati avranno esaminato nottetempo.

Le procedure per un voto in seconda lettura non consentono emendamenti, ma solo un semplice sì o no. La votazione sarà quindi una sorta di prova generale del «voto significativo» sull'accordo.

Se sarà approvato, il Governo può ancora legittimamente sperare di chiudere la questione Brexit entro il 31 ottobre, accelerando i tempi per tutti i passaggi della legge. Non sarà comunque facile, dato che l'opposizione già domani tornerà a proporre almeno due emendamenti. Uno concede il via libera all'accordo solo a patto di inserire un secondo referendum, un'altra condizione che la Gran Bretagna resti nell'unione doganale Ue.

Se invece il disegno di legge non sarà approvato, il dibattito in Parlamento continuerà e sarà di fatto impossibile per il premier mantenere la promessa di rispettare i tempi previsti. Le sessioni parlamentari di sabato e di ieri, che avrebbero dovuto essere cruciali, si sono rivelate inconcludenti. I tempi di Brexit saranno però decisi entro questa settimana.

© RIPUBBLICA ROSSA/ATA

LE PROTESTE A BEIRUT



Il premier libanese Hariri vara piano di riforme

Tassazione dei profitti delle banche; taglio drastico delle spese per salari nei ministeri per ridurre il deficit pubblico al solo 0,6% del Pil; istituzione di una commissione anti-corruzione. Sono alcune delle misure varate ieri in una riunione d'emergenza dal governo libanese del primo ministro Saad Hariri, costretto a intervenire dopo cinque giorni consecutivi di proteste di massa (nella foto Beirut ieri). Nonostante la promessa di riforme, le manifestazioni sono continuate

Usa: più vicina la decisione sui dazi per l'auto europea

COMMERCIO

Il 13 novembre scade la proroga di Trump: per la Ue concessioni difficili

Riccardo Barisano
Dal nostro corrispondente NEW YORK

Dopo i formaggi italiani e i vini francesi, il 13 novembre rischiano di piombare sull'Europa i dazi americani del 25% su auto e componenti. Il deficit commerciale Usa-Ue nel 2018 è stato di 169 miliardi di dollari. L'amministrazione Trump vuole migliorare i conti, troppo sbilanciati a suo dire verso il Vecchio Continente.

Il Dipartimento al Commercio lo scorso anno ha avviato una indagine per determinare se le importazioni di automobili e componenti possano minacciare la sicurezza nazionale degli Stati Uniti, utilizzando la Sezione 232 del Trade Expansion Act del 1962. Le conclusioni dell'inchiesta, presentate al presidente Trump il 17 febbraio, dicono che le elevate importazioni di auto da Europa e Giappone possono minacciare «la superiorità tecnologica dell'automotive Usa nel lungo termine» e in qualche modo impattare sull'industria della difesa. Il 17 maggio Trump ha emesso un provvedimento che autorizza il rappresentante al commercio Robert Lighthizer a negoziare un nuovo accordo commerciale con l'Ue e con il Giappone. L'ordine presidenziale prevede 180 giorni di negoziati e la proroga fino al 13 novembre della decisione sui dazi. Trump ha appena siglato un accordo con il Giappone che prevede maggior acquisto di prodotti agricoli Usa. Nell'intesa non è entrato il capitolo auto. Di fatto il presidente, in cambio di con-

cessioni a favore dei suoi farmers, suoi grandi elettori, ha rimandato sine die il problema dei dazi alle auto giapponesi.

La minaccia incombe ancora sull'Unione europea. Il 13 novembre è vicino. I negoziati per scrivere il nuovo accordo commerciale tra Usa e Ue sono iniziati a luglio. Trump più volte ha dichiarato che bisogna riequilibrare la partita e che vede «troppe Mercedes e Bmw sfilare sulla Fifth Avenue». Dazi del 25% sulle auto e la componenteistica potrebbero avere un impatto devastante sull'economia europea, con l'Italia in prima fila tra i Paesi danneggiati, assieme alla Germania, per il valore della produzione della sua componentistica. L'industria dell'auto vale il 4% del Pil europeo, pari a 766 miliardi di dollari, e 12,5 milioni di posti di lavoro. Gli scambi totali di automotive tra Usa-Ue sono pari a 48,5 miliardi di dollari, di cui 10 miliardi legati alla componentistica.

Trump non vorrebbe arrivare a imporre i dazi alle auto europee perché sa che, oltre a danneggiare l'economia europea e i rapporti euroatlantici, potrebbe rallentare i produttori americani a far aumentare i prezzi delle auto negli Stati Uniti. Lo ha fatto capire la scorsa settimana durante l'incontro con Sergio Mattarella alla Casa Bianca. Lo stesso messaggio è stato ripetuto dal suo consigliere economico Lawrence Kudlow al forum economico Ita-Usa: «Non credo che succederà. Trump non vuole tassare le auto europee». Ma Philip Reeker, il responsabile del Bureau degli Affari Europei del Dipartimento di Stato, ha fatto capire che gli Usa in cambio cercheranno di strappare alla Ue, come successo con il Giappone, l'abbattimento delle barriere sull'export dei prodotti agroalimentari Usa, dalle carni al «parmigiano», sino ai vini californiani.

© RIPUBBLICA ROSSA/ATA

mapiç

The leading international retail property event to build the ultimate lifestyle and shopping destination.

Palais des festivals, Cannes - France
13-15 November 2019

#MAPIÇ
mapiç.com

8,500 PARTICIPANTS

2,000 RETAILERS

2,200 CITIES & PROPERTY DEVELOPERS

2,000 INVESTMENT COMPANIES

80 COUNTRIES



Norme & Tributi

Nella crisi d'impresa il rischio della stretta sui prestiti bancari

INSOLVENZA

Ipotizzabile un rilevante incremento di crediti deteriorati dal 2020

Una proroga potrebbe dare il tempo di trovare l'equilibrio

Paolo Rinaldi

Senza una proroga ad ampio spettro delle misure di allerta il prossimo anno si profila particolarmente pesante per il sistema finanziario e imprenditoriale italiano. Dopo la stretta del regolatore europeo sui crediti deteriorati, la richiesta di disporre dei crediti verso il mercato, il suo rischio di diventare un *anvex horribilis* per le banche italiane, sia per ragioni legate all'evoluzione della regolamentazione europea, sia per difetti di coordinamento delle misure di allerta intrinseche dalla riforma lordort.

Prima ancora dell'entrata in vigore definitiva del Codice della crisi, infatti, le linee guida sulla nuova definizione di default (Ndd) messa a punto dal Iiba dovranno essere applicate dagli istituti di credito entro il 2020.

La progressiva (ciascun Istituto ha tempi propri) introduzione della Ndd prevede impatti in termini di accantonamenti, derivanti dal più stringente criteri di individuazione della condizione di default del debitore. Si discuteranno sia le soglie di rilevanza degli inadempimenti, sia i margini di manovra per riassorbire lo scaduto (past due) da parte del singolo gruppo bancario (o mesi di tempo (cure period) per ricomporre le anomalie squilibrio davvero modesti a fronte di squilibri finanziari che potrebbero non essere trasformati.

È quindi ipotizzabile un rilevante incremento di Npe (Non performing

exposures) presso il sistema, e anche se i singoli istituti hanno individualmente svolto una fase di assessment, non sono a oggi pubblicamente disponibili stime da parte di Banca d'Italia circa le conseguenze in termini reddituali e patrimoniali, con rilevanti rischi a livello di sistema.

La nuova definizione di default va infatti a sommarsi alle già vigenti disposizioni sul *calendar provisioning* che impone agli istituti significativi vigilanti da Beccazzanone emere obbligazioni sulle posizioni deteriorate e alla richiesta di selezione dei files interni tra *hold to collect* e *hold to collect and sell*. Le conseguenze sui crediti alle imprese derivanti dai maggiori accantonamenti e dalle richieste di alleggerimento delle posizioni o oscillazioni dei crediti a livello di sistema sono facilmente immaginabili: le difficoltà di mantenimento di volumi creditizi determineranno senz'altro una maggiore fragilità delle banche (quasi imprese) richiedendo maggiore patrimonializzazione, aumenti di capitale e ponendo a rischio gli assetti proprietari, ma soprattutto porranno a carico del sistema imprenditoriale la necessità di far fronte a fabbisogni finanziari che richiederanno restare insolvidissimi.

Compreso il contesto regolamentare bancario, non negoziabile da parte del singolo istituto, occorre concordare con gli effetti derivanti dalle misure di allerta introdotte dal Codice della crisi, la convocazione della banca agli Ocri per prendere parte al processo di negoziazione assistita (o, qualora la riservatezza non fosse perfetta, la notizia dell'accesso agli Ocri del debitore) rappresenta in termini oggettivi per il singolo istituto un evento Sier (significant increase of credit risk) e lo obbliga a valutare il credito sottostante con parametri più restrittivi.

Non va dimenticato che l'accesso agli Ocri può intervenire sia a fronte di una crisi di impresa (per segnalazione interna, tipicamente legata agli indi-

DOMANI IN EDICOLA



Professionisti e crisi d'impresa
Domani in edicola con Il Sole 24 Ore (a € 0,50 euro oltre il prezzo del quotidiano) il focus «Professionisti e crisi d'impresa», in edizione extralarge (24 pagine anziché le tradizionali 16), che spiega lo spazio che i professionisti possono frangere alla luce dell'entrata in vigore del Codice della crisi di impresa. Una sfida, che vede in campo in primis i commercialisti nel ruolo di componenti degli organi di controllo interno, come sindaci o revisori. Con il delicatissimo compito di monitorare e scorgere i sintomi della crisi d'impresa, se possibile prima che la malattia si fondi in modo irreparabile. Nel focus sono presentati anche gli indici di allerta elaborati, secondo quanto impostato proprio dal Codice della crisi di impresa, dal Consiglio nazionale dei dottori commercialisti.

catori di crisi) o sia a causa di vera e propria insolvenza (per segnalazione esterna di debiti già scaduti di importo molto rilevante). Allo stato, va ipotizzato che - in mancanza di un discernimento certo tra le due situazioni - la banca sarà pressoché obbligata sin dall'inizio a classificare il proprio credito come inadempiente, e questo accenderà contemporaneamente sia il semaforo della nuova definizione di default, sia quello del *calendar provisioning*.

Un scenario probabile sarà quindi la sospensione degli affidamenti o il loro mancato rinnovo, e una progressiva contrazione della disponibilità di linee, con rilevanti impatti soprattutto per la possibilità di rendere concreto un rilancio dell'impresa e anzi una riduzione della capacità di assumere impegni di pagamento nei confronti dei fornitori aziendali.

Occorre dunque intervenire sul procedimento di allerta in modo da rendere maggiormente funzionale all'accesso al credito bancario, e stimolando quindi un dialogo tra sistema bancario, imprenditori e legislatore affinché si affininò gli strumenti di prevenzione di gestione della crisi d'impresa.

Al sistema bancario sono state imputate colpe talvolta superiori alle oggettive responsabilità, spesso a causa di comportamenti di singoli che hanno generato conseguenze sistemiche e di un regolatore europeo che non tiene conto delle peculiarità del sistema italiano. L'impresa italiana non può fare a meno della solidità delle proprie banche e di un regolare accesso al credito: una problematica sistemica che non può essere gestita né con misure di emergenza né con interventi di tipo assistenzialistico. Occorre invece introdurre una proroga delle misure di allerta, che consenta un'adeguata interazione tra gli attori del sistema che devono trovare lo spazio, ancorché informale, di dialogo costruttivo.

IN BREVE



CORTE COSTITUZIONALE No all'atto di nascita e di mamma

È inammissibile per difetto di motivazione la questione sollevata dal Tribunale di Pisa sulla formazione di un atto di nascita in cui siano riconosciute due madri come genitrici di un bambino nato in Italia ma di nazionalità straniera, acquistata dalla madre gestazionale. Lo ha deciso ieri la Corte costituzionale. Il Tribunale di Pisa, che ha investito la Consulta sul tema sollevando un dubbio di costituzionalità a una norma interna che avrebbe impedito l'applicazione della legge straniera (del Wisconsin), per la Consulta non ha individuato con chiarezza la disposizione contestata, né ha dato adeguato conto della sua affermata natura di «norma di applicazione necessaria».

AVVOCATI

De Angelis eletto presidente dell'Aiga

Antonio De Angelis è stato eletto presidente nazionale di Aiga (Associazione italiana giovani avvocati). La sua proclamazione è avvenuta ieri a conclusione dei lavori del 25.mo congresso nazionale Aiga che si è svolto a Messina. De Angelis negli ultimi due anni ha ricoperto la carica di segretario nazionale.

Incongruo applicare l'aliquota immobili sulle scaffalature

IPERMORTAMENTO

I magazzini autoportanti vanno trattati come grandi impianti automatici

Luca Galanti

Ammortamenti fiscali in tilt per i magazzini autoportanti, dopo l'apposita interpello 048/2019. Secondo l'agenzia, il coefficiente da applicare al costo della scaffalatura per il partito che è quello di ipermortamento deve essere quello previsto per gli immobili. L'interpretazione, che modifica precedenti documenti di prassi, si riferisce al primo luogo sulla quantificazione degli ordinarie ammortamenti deducibili, che andrebbe di conseguenza drasticamente ridotto.

Con la risposta 08/2019 (si veda il Sole 24 Ore del 11 ottobre), le Entrate hanno affrontato il caso di un investimento in un magazzino autoportante ipermortamento, confermando, in base all'interpretazione autentica del D 132/2018, anche il costo della struttura portante, la cosiddetta gabbia, può usufruire dell'ipermortamento. Resta ferma, ha precisato il decreto 132, la rilevazione «immobiliare» della scaffalatura ai fini della determinazione della rendita catastale.

Analizzando le modalità applicative della disposizione (e in particolare il periodo di ripartizione dell'ipermortamento), la risposta 048 ha affermato che, ai fini della determinazione del coefficiente di ammortamento fiscale (Dm 31 dicembre 1985), le scaffalature hanno una funzione prevalentemente «immobiliare» e non impiantistica. Pertanto, il costo della gabbia va ammortizzato (e ipermortato) con le aliquote dei fabbricati (3,4 o 5,1 a seconda dei settori) anziché con

quelle degli impianti (dal 12,5 al 17,5 a seconda del settore).

La tesi sostenuta dall'Agenzia sta spazzando le imprese che, a prescindere dalla rilevanza catastale di queste strutture, hanno fino a oggi fatto affidamento per il calcolo degli ammortamenti ordinari su un precedente intervento di prassi (risoluzione 9/1282 del 1985) nel quale fu affermato che il magazzino robotizzato rappresenta un sistema unitario le cui componenti (nastri trasportatori, torri di accumulo eccetera) non possiedono propria autonomia tecnico-funzionale, con la conseguenza di dover applicare un unico coefficiente di ammortamento coincidente con quello dei grandi impianti automatici (17,50%).

La scaffalatura dei magazzini autoportanti, ancorché riferita al suolo e dotata di rendita, ha una funzione specifica ed esclusiva nell'ambito dell'intero macchinario, non potendo essere altrimenti utilizzata. D'altra parte, anche per l'ammortamento dei cosiddetti macchinari «turbolomati», ai quali veniva attribuita la rendita catastale con pagamento dell'imu, nessuno ha mai ipotizzato di dover utilizzare le aliquote degli immobili. L'applicazione dei coefficienti dell'ipermortamento, inoltre, sembra contrastare con la stessa interpretazione fornita dal legislatore del D 132 (che ha sancito l'ipermortabilità del costo della struttura) dato che i beni con coefficiente inferiori al 6,5% (a prescindere dalla loro natura immobiliare) non possono mai essere agevolati.

È dunque auspicabile un ripensamento da parte dell'Agenzia (entro la scadenza di novembre), quanto meno sull'individuazione del coefficiente da applicare per l'ammortamento ordinario. In ogni caso, dovranno essere fatti noti i diffamati comportamenti adottati prima della diffusione della risposta 048.

Aziende Territorio

a cura di PUBLIMEDIA GROUP

Jas Srl, stampaggi industriali

Jas Srl è leader da 40 anni in stampaggio, tranciatura e assemblaggio di componenti metallici principalmente per i settori automotive e elettrodomestici. Un'azienda che vanta competenze professionali, tecnologie avanzate e la certificazione Uni En Iso 9001:2015 e IATF 16949 con il prestigioso marchio Tuv Italia. Info: www.jas.it

Deep Holes Group Foratura profonda

Da oltre 20 anni Deep Holes Group Sas è specializzata nella foratura di stami, piastre, matrici, rulli, ammortizzatori, alberi di qualsiasi tipo e di una svariate gamma di altri particolari in tutti i tipi di materiali (compres titanio, margan, rame, acciaio speciali e foramesti legati), imponendosi sul mercato e facendosi apprezzare per la precisione e l'elasticità con cui riesce a rispondere alle domande della clientela. Deep Holes Group opera in uno stabilimento dotato di sala collaudi in cui sono ospitate 16 macchine foratrici per fori profondi, un tornio a CNC e 2 torni paralleli. L'azienda vanta un reparto produzione caratterizzato da un'estrema versatilità che permette di servire settori come Formula Uno, navale, aeronautica, oleodinamica, biomedicale, petrolifero, agricolo, stampi per automobili, ecc. Deep Holes Group dal 2008 ha certificato il suo sistema di qualità aziendale secondo la norma ISO 9001:2015. Info: www.deepholes.it



Realtà industriali protagoniste sui mercati

Qualità, innovazione tecnologica e know-how: imprese dell'Emilia-Romagna in costante crescita

Barex Italiana, haircare di prestigio

Barex Italiana è una storia di Made in Italy lunga 52 anni. Un nome che è una combinazione creativa tra il cognome e i nomi dei fratelli Sergio e Renato Balesi, per un'azienda che non solo produce prodotti per la cura dei capelli, ma li crea con una laboriosa artigianalità ed un'attenzione minuziosa dei dettagli. Gli anni '80, con l'ingresso nel team di Carlo ed Alessandra, segnano l'inizio della diffusione estera del marchio, oggi presente in 20 Paesi. Barex è stata capace di racchiudere al suo interno due contesti fondamentali che ne contraddistinguono l'essenza oggi: Mastery, una forte conoscenza del proprio lavoro unita ad una passione autentica; e Lab, il cuore pulsante dell'azienda, che rappresenta innovazione tecnologica e creatività che si concretizza in eccellenti soluzioni di bellezza. Ed ecco che nasce il nuovo logo Barex Italiana Mastery Lab. Dal 2012 Alessandra è certificata ISO 9001 e nel 2017 ha festeggiato i suoi primi 50 anni: un compleanno importante frutto di tante sfide vinte. www.barex_italiana_official.it



Water Energy Srl: macchine e servizi per il trattamento acque nel rispetto dell'ambiente

Posizionata su tutto il territorio nazionale ed internazionale, Water Energy è una società che punta al riutilizzo delle acque reflue create dalle operazioni industriali, a favore delle aziende e dell'ambiente. Una realtà imprenditoriale che offre quindi un'ampia gamma di macchine e di servizi per il trattamento acque, spaziando dal trattamento chimico fisico con flocculazione a quello per sedimentazione, alle molteplici forme di filtrazione fino alla demineralizzazione mediante osmosi, resine a scambio ionico o la più innovativa EDI; non ultima la separazione di idrocarburi mediante disoleatori a coalescenza. Water Energy investe con attenzione in Ricerca e Sviluppo, sia della macchina che dell'ambiente, senza trascurare mai la crescita del capitale umano: la sua qualificata e motivata squadra di collaboratori è considerata senza dubbio la più grande risorsa aziendale.

Planificazione dei tecnici, dei prodotti chimici, collaudi e manutenzioni degli impianti assicurano prodotti di alta qualità certificata, in cui l'obiettivo di produzione è garantire una macchina funzionale a lungo nel tempo. Water Energy si muove ad oggi su una rete capillare di centinaia di clienti sempre più soddisfatti, affermandosi come partner strategico grazie alla velocità della logistica e alla puntualità delle consegne. La mission dell'azienda è lavorare nel pieno rispetto dell'ambiente con prodotti certificati, risolutivi e all'avanguardia, ponendosi sempre come partner attento alle necessità del cliente e perseguendo un continuo miglioramento del proprio prodotto e dell'intero servizio. Chi si affida a Water Energy dispone di uno studio «start-up» e potrà realizzare al meglio i propri progetti. Info: www.watereenergy.it



Il Team Water Energy

Roveri, verniciatura con polveri

Un'azienda che si occupa di verniciatura con polveri, che nasce 50 anni fa dall'idea del fondatore Antonio Roveri e che ad oggi è gestita dai suoi nipoti, conservando quindi una gestione familiare: è Roveri Srl, estesa su 5000mq su 3 unità produttive in cui lavorano oltre 20 collaboratori, che attuano con passione lo spirito di «voler far bene». Da sempre il «servizio», inteso come il soddisfacimento dei bisogni del cliente, è stata la carta vincente che ha reso Roveri una realtà sulla piazza di Bologna tra le più grandi del settore. La completezza del servizio di verniciatura, fra cui imballi speciali, pallinatura, carteggiatura, trattamenti chimici specifici, ampia gamma di colori già presenti nel magazzino interno, l'aumento della superficie di stoccaggio, sono state le evoluzioni finalizzate a migliorare la qualità del lavoro. Una qualità unita ad investimenti costanti, per una società sempre più competitiva e professionale. Info: www.roverisrl.it



Roveri Srl

Picotrans Srl: trasporti e logistica

Da circa 30 anni Picotrans Srl opera nel settore trasporti nazionali e internazionali e nella logistica. Viaggia prevalentemente nell'Europa comunitaria, utilizzando mezzi di recente immatricolazione grazie al continuo rinnovo del parco macchine. Dispone della certificazione ISO 9001 e della SOAS.

Servizi Ecologici Ferraresi Srl

Attiva da oltre 30 anni, SEF - Servizi Ecologici Ferraresi - è la società che offre il servizio di spurgo e pulizia delle fogne nella città di Ferrara. L'azienda è dotata di apparecchiature industriali all'avanguardia e di tecnici che vantano una profonda esperienza in questo settore operativo complesso e ricco di insidie. Lo spurgo e la manutenzione degli impianti fognari, infatti, richiede mobilità di intervento diverse in base al tipo delle vasche da trattare e alla quantità di liquami da aspirare e trasportare poi agli impianti di depurazione, e la professionalità degli specialisti di SEF garantisce la riuscita delle operazioni anche più complesse. Allo stesso modo la tecnologia di cui dispone l'azienda sono tra le migliori e più moderne disponibili nel settore. Ne è un esempio Fuat, l'attrezzato largo un metro e 80 capace di operare anche negli stretti vicoli dei centri storici. Info: 0532 732 600

La sede Picotrans

Distilleria Gavioli, alchimie del gusto

Prestige, Vintage e Easy: sono le 3 linee di liquori create dalla Distilleria Gavioli, prodotti leader nel Made in Italy. L'impresa modenese è nata nel '65, nel 2018 rilancia il proprio brand e punta ad imporsi sul mercato estero. Metodi tradizionali si uniscono in Gavioli a modernità in ambito marketing e comunicazione. Info: www.distilleriagavioli.it



La sede Picotrans

INFORMAZIONE PROMOZIONALE

Ammissa la ricongiunzione tra Gestione separata e Casse private

PREVIDENZA

Per la Cassazione strada aperta dalla sentenza 61/99 della Corte costituzionale

Opzione finora esclusa in quanto non prevista espressamente dalle norme

Antonello Orlando

La sentenza 26039/2019 della Corte di Cassazione sfugna la ricongiunzione onerosa nei confronti della gestione separata Inps introdotta nel 1996 dalla legge Dini. Il contenzioso che è arrivato all'ultimo grado di giudizio riguarda un libero professionista che ha chiesto di trasferire i contributi dalla gestione separata alla Cassa per liberi professionisti col risultato da ultimo iscritto, applicando alla lettera la norma di riferimento della

ricongiunzione onerosa per i liberi professionisti. In effetti, l'articolo 1, comma 2 della legge 45/1996, a oggi pienamente efficace, consente ai professionisti dotati di una propria Cassa di trasferire dietro il pagamento di un onere tutti i contributi accantonati in altre «forme obbligatorie di previdenza per lavoratori dipendenti, pubblici o privati, o per lavoratori autonomi» accentrando nell'ente previdenziale di settore. Se tale norma ha sempre operato senza criticità per trasferire i contributi accantonati presso il fondo Inps dei lavoratori dipendenti, così come presso le gestioni di artigiani, commercianti o dei dipendenti pubblici, lo stesso non è stato, finora, per la gestione separata Inps. Infatti la più giovane delle gestioni, introdotta dalla riforma Dini (legge 335/1995, articolo 1, commi 26 e seguenti), nata nell'aprile del 1996 e interamente governata dal sistema di calcolo contributivo non è mai stata considerata coinvolgibile in una ricongiunzione

dall'istituto nazionale di previdenza. Sia la legge 335/1995, sia il successivo decreto ministeriale attuativo 282/1996 non hanno esplicitamente previsto la facoltà di ricongiunzione, dotando la gestione di un'unica facoltà di «computo» (ovest la possibilità di trasferire gratuitamente i contributi nella gestione separata), attribuibile da coloro che hanno i requisiti per l'opzione per il metodo contributivo e disciplinata dalla circolare Inps 184/2015 solo quattro anni fa. Il professionista, dopo aver vinto il primo ricorso contro l'Inps presso il tribunale di Pesaro, ha visto confermata la sua richiesta dalla Corte d'appello di Ancona e quindi ha registrato una ulteriore convalida della propria tesi presso la Suprema corte. L'Inps, nel proprio ricorso, avrebbe escluso l'applicabilità dell'istituto della ricongiunzione nei confronti della gestione separata in quanto, nel caso specifico, il trattamento pensionistico sarebbe stato calcolato integralmente con il sistema contributivo. Dal momento che risultava già ap-

QUOTIDIANO

DEL LAVORO



REPÊCHAGE La reintegra scatta solo per violazione manifesta

Al fini della reintegrazione non è sufficiente che il datore non abbia adeguatamente provato l'impossibilità di ricollocare il dipendente, perché tale circostanza deve risultare incontestabilmente ed essere facilmente riscontrabile. — Giuseppe Bulgarini d'Elci. Il testo integrale dell'articolo su quotidianolavoro.ilsole24ore.com

PLICABILE l'istituto della totalizzazione e del più recente cumulo contributivo (riformato dalla legge 232/2016 e attivabile dal 2017 anche a favore dei liberi professionisti), la facoltà di ricongiungere sarebbe risultata per natura preclusa.

La Cassazione ha respinto il ricorso Inps sulla base della sentenza 61/1999 della Corte costituzionale: questa, al suo sesto punto, ha da un lato garantito il ricorso a una disciplina gratuita di ricostruzione delle carriere contributive (la totalizzazione, che sarebbe stata codificata nella legge 388/2000 l'anno successivo), facendo salva sempre e comunque la possibilità di ricorrere alla ricongiunzione dietro il pagamento di un onere da parte dell'assicurato.

Si auspica di comprendere come l'istituto recepito si applico a giuridica, che sono comuni nei capi 1 del decreto di riordinamento degli ammortizzatori sociali (Dlgs 148/2015).

Questo aspetto - che rende la disposizione incongruente con la restante legislazione in materia - comporta l'erosione di un trattamento straordinario di cassa a tutti i lavoratori (compresi dirigenti, lavoratori a domicilio e apprendisti di tutte le tipologie), a prescindere dall'anzianità lavorativa posseduta nell'unità produttiva interessata.

La versione integrale dell'articolo

Dai commercialisti un decalogo contro le storture Isa

LA PROPOSTA

Gli indici devono essere sperimentali per l'analisi del rischio-evazione

Lorenzo Pegorini Gian Paolo Ranocchini

Commercialisti in campo per il miglioramento degli Isa. Il Consiglio nazionale con riferimento alle numerose criticità emerse nel primo anno di applicazione del nuovo strumento che ha sostituito gli studi di settore, ha preparato un dettagliato documento di analisi da esibire negli opportuni "tavoli istituzionali" al fine di fornire un fattivo contributo per il miglioramento degli Isa.

Stimata dai colleghi, il primo di carattere strettamente normativo declinato sotto forma di emendamento alla norma di legge primaria (articolo 9 bis, Dlgs 50/2017) già consegnato al vicepresidente dell'Economia e delle Finanze Antonio Mistrali, nell'incanto del 2 ottobre scorso (sive «Il Sole 24 Ore» del 3 ottobre), è l'altro di tipo operativo con alcune proposte di modifica della modalità di calcolo di alcuni indicatori elementari dinamici e di affidabilità destinato ad essere oggetto di discussione nella prossima riunione della Commissione degli esperti Isa, che si terrà giovedì 24 ottobre.

Un focus particolare è stato dedicato all'indicatore «incidenza degli oneri diversi di gestione» dove viene espressamente richiesto di sterilizzare tutte le componenti di carattere fiscale dal calcolo dell'indicatore, nonché di tarare il calcolo finale sui ricavi analitici su cui costituiscono l'imposta 2018, a sperimentazione degli Isa ai fini della definizione delle strategie di controllo basate su analisi del rischio di evasione che tengano conto del livello di affidabilità fiscale dei contribuenti derivante dagli Isa. In secondo luogo è stato chiesto di introdurre una norma che consenta l'applicazione delle versioni più evolute Isa anche ai periodi d'imposta precedenti, qualora esse

siano più favorevoli ai contribuenti, in particolare modo è stato domandato di intervenire verso quegli indici che in sede di prima applicazione hanno evidenziato un'errata impostazione (ad esempio l'indicatore costi residui di gestione).

In relazione al secondo documento, invece, il Consiglio Individua alcune aree di intervento sulle quali lo stesso formula delle proposte concrete di soluzione che si spera possano trovare accoglienza in sede di revisione degli Indici per l'anno 2019.

Si veda dall'analisi sul quadro A, per il quale il Consiglio chiede di rivedere le percentuali al di sotto delle quali scatta l'indicatore di anomalia «rapporto di lavoro delle figure non dipendenti» poiché quelle attuali applicate per le società di persone sono ritenute troppo basse, agli indicatori «incidenza oneri finanziari netti» che tanti problemi hanno generato specie per le società immobiliari di gestione, fino a richiedere la vera e propria abolizione di alcuni indicatori, ad esempio quello relativo al «reddito negativo per un triennio» la cui formulazione attuale non consente alcuna possibilità di adeguamento in dichiarazione.

Un focus particolare è stato dedicato all'indicatore «incidenza degli oneri diversi di gestione» dove viene espressamente richiesto di sterilizzare tutte le componenti di carattere fiscale dal calcolo dell'indicatore, nonché di tarare il calcolo finale sui ricavi analitici su cui costituiscono l'imposta 2018, a sperimentazione degli Isa ai fini della definizione delle strategie di controllo basate su analisi del rischio di evasione che tengano conto del livello di affidabilità fiscale dei contribuenti derivante dagli Isa. In secondo luogo è stato chiesto di introdurre una norma che consenta l'applicazione delle versioni più evolute Isa anche ai periodi d'imposta precedenti, qualora esse

Contratto di espansione, penalità per chi è fuori Cigs

AMMORTIZZATORI

Non c'è integrazione sul salario per le ore non lavorate

Antonino Cannolo Giuseppe Maccarone

Le mille di grandi dimensioni (oltre mille addetti) che non gravitano in orbita Cigs che sottoscrivono il contratto di espansione, non accedono al trattamento straordinario di integrazione salariale previsto a sostegno

delle riduzioni orarie cui può essere interessato il personale coinvolto in attività formative e di riqualificazione. Lo ha chiarito il ministero del lavoro nella circolare 18/2019.

Probabilmente indotti dalla particolare formulazione della norma e dalla prime indicazioni contenute nella circolare 16/2019, i tecnici ministeriali tranciano ora sul nuovo istituto contrattuale introdotto nel nostro ordinamento, in via sperimentale per il biennio 2019-2020, dal decreto legge 24/2019, in sostituzione del contratto di solidarietà espansiva. Le imprese operanti in settori tutelati dai Fondi di solidarietà bilate-

rali previsti dall'articolo 26 del Dlgs 148/2015, che dovessero aderire al contratto di espansione, potranno quindi contare su una delle due misure previste dalla norma, ovvero sullo scivolto pensionistico che accompagna i lavoratori più prossimi alla pensione fino alla percezione dell'assegno di quiescenza.

Vale la pena di osservare che nella circolare il ministero del lavoro non ritiene di affrontare un aspetto, contenuto in un passaggio della precedente circolare 16/2019 che per la sua formulazione ha generato un dibattito tra gli addetti ai lavori. Ci si riferisce alla palese esclusione, vo-

luta dal Dicastero, dell'applicabilità di alcuni principi, attinenti alle regole generali di governo della cassa, che sono contenuti nei capi 1 del decreto di riordinamento degli ammortizzatori sociali (Dlgs 148/2015).

Tra questi, lo ricordiamo, vi sono quelli relativi ai lavoratori destinatari dell'intervento, alle giornate di effettivo lavoro (50) necessarie per l'accesso alla prestazione, all'applicazione del contributo addizionale, all'operatività della decadenza semestrale per il recupero della prestazione da parte dell'impresa. Secondo quanto già affermato nella circolare dello scorso settembre, a detta dei tecnici ministe-

riali, le sole regole applicabili sono quelle concesse alla misura dell'intervento salariale (articolo 3) e alla contrattazione figurativa (articolo 6).

Questo aspetto - che rende la disposizione incongruente con la restante legislazione in materia - comporta l'erosione di un trattamento straordinario di cassa a tutti i lavoratori (compresi dirigenti, lavoratori a domicilio e apprendisti di tutte le tipologie), a prescindere dall'anzianità lavorativa posseduta nell'unità produttiva interessata.

La versione integrale dell'articolo

Camere penali: già adesso prescrizione (troppo) elevata

PENALE

Parte lo sciopero Dalla rapina al furto termini molto alti

Giovanni Negri

Non pare proprio essere la prescrizione il male capitale del processo penale. Non per le Camere penali che ieri hanno aperto una settimana di astensione dalle udienze, proseguendo quell'opera di controinformazione cui in parte è stato dedicato il congresso concluso domenica a Taormina. Ieri l'accento è stato messo sui tempi di prescrizione di alcuni reati, con una finestra anche su alcuni delitti «comuni», come il furto in abitazione e furto con strappo, prescrizione in 12 anni e sei mesi, e furti-pellece gravi di rapina, prescritti in 25 anni, oppure l'usura, 12 anni e sei mesi. Al netto di casi ritenuti, anche per effetto di interventi normativi recenti come quelli relativi alla corruzione, per la quale con l'aumento della metà per il caso di interruzione, si può arrivare sino a 15 anni (12 per quelle per esercizio della funzione), all'omicidio stradale, con aumento di un quarto, 35 anni.

Certo, sono i reati «di strada», quelli che si prescrivono più facilmente e ci sono settori del diritto penale dove, come nel caso dei reati edilizi, si potrebbe intervenire in maniera più mirata. Ma un generale blocco della prescrizione per i penalisti è un atto di inciviltà giuridica da contrastare con ogni mezzo.

Il frutto per corroborare con i numeri una battaglia contro il debutto della nuova disciplina fissato al 1° gennaio, che congela i termini dopo la sentenza di primo grado. Per il presidente dell'Unione delle Camere penali Giandomenico Calzavara, l'intervento è «clairant», una «folia» («come se si volesse intervenire sul problema del deterioramento del di-

bo togliendo la data di scadenza») che si basa su presupposti infondati: che la prescrizione sia lo strumento per sottrarre alla giustizia penale «cittadini furbi e ricchi» e che «questo Paese sia devastato dalla prescrizione, perché troppi reati si prescrivono con facilità. Ma 60 anni per il sequestro a scopo di estorsione sono troppi pochi? Dirlo è qualcosa di stabilizzante, è un'assurdità».

La riforma, contestano i penalisti, non interviene sulla prescrizione che matura durante le indagini preliminari, ma dopo la sentenza di primo grado e così «inciderà solo su una fetta marginale del fenomeno: il 30% del 10% dei processi oggi prescritti. Un fatto che andrebbe spie-

gato da parte di chi ha qualificato questa riforma come epocale».

Tutto questo senza intervenire sulle vere cause dell'eccessiva durata dei processi, tra cui un posto che l'ha la cattiva organizzazione degli uffici giudiziari. Come dimostrano gli stessi dati del ministero della Giustizia sulla durata dei procedimenti. Se a Trento, con riferimento ai procedimenti per reati ordinari con autore noto, ci vogliono 161 giorni per le indagini della procura, a Brescia ne servono 663. E se sempre a Trento il procedimento davanti al giudice monocratico arriva a sentenza in 256 giorni a Salerno di giorni ne occorrono 1.199.



Paola
Avvocato e DPO

NON CONOSCE PROBLEMI SOLO SOLUZIONI

One LEGALE

presenta Esperta **GDPR**

Una soluzione evoluta, completa, subito aggiornata per affrontare i numerosi adempimenti ed evitare le sanzioni introdotte dal nuovo regolamento grazie a: guide pratiche, action plan, check list, codici commentati, quesiti, riviste, formule, news e molto altro.

Da oggi, avere soluzioni immediate ad ogni problema è una certezza.

Scopri di più su info.onelegale.it

One|LEGALE FA GRANDE LA DIFFERENZA

Rapporti

Welfare & Assicurazioni

Le compagnie
Le liste d'attesa e la cultura della prevenzione spingono le polizze

Allungamento della vita, tempi di attesa nella sanità e prevenzione spingono le assicurazioni salute.
— Servizio a pagina 35



Assistenza.
Nei primi sei mesi del 2019 il settore assicurativo ramo malattia ha raccolto premi per 1,6 miliardi

+++
Trova di più sul sito ilssole24ore.com

Accordi collettivi nazionali. Previdenza integrativa e sanità restano al centro delle intese per il welfare che però oggi includono anche altri tipi di benefici

Pensioni e salute il nocciolo duro di tutti i contratti

Cristina Casadei

Per risalire alle prime forme di welfare nella contrattazione collettiva nazionale di lavoro bisogna andare indietro di molti decenni. In principio erano soprattutto fondi di previdenza complementare e di sanità integrativa, poi sono arrivati pacchetti composti di servizi che vanno dalla formazione fino alle attività di *badanti* e *babysitter*, "acquistabili" tramite il *conto welfare* che il dipendente può alimentare anche attraverso i premi definiti negli accordi di produttività, beneficiando di una fiscalità più leggera. Il credito alle assicurazioni, grazie anche alla particolare conoscenza e sensibilità dei lavoratori del comparto, hanno sviluppato le forme più ricche e avanzate di welfare contrattuale, ma oggi non c'è praticamente contratto collettivo nazionale delle grandi categorie dell'industria, del commercio e dei servizi che non abbia il suo budget per il welfare.

Vuol per la bassa crescita, vuol per l'andamento demografico, vuol per la riduzione della spesa per servizi in rapporto al Pil, si è generato, anno dopo anno, un aumento delle disuguaglianze nella nostra società. In questo contesto imprese e sindacati hanno cercato di fare a loro parte anche attraverso la contrattazione, a livello nazionale e poi aziendale.

L'accordo del 2016

Prima di entrare nel merito di alcune categorie va ricordato che, nell'industria, l'accordo interconfederale di Confindustria e Cgil, Cisl e Uil del marzo 2016 ha definito una cornice in

cul devono avvenire i rinnovi dei contratti. Nella cornice ampio spazio è riservato proprio al welfare. L'accordo spiega che imprese e sindacati ritengono «necessario salvaguardare il carattere universale del welfare pubblico, migliorandone la qualità e il livello delle coperture sociali». Le parti sono convinte che forme di bilaterali possono integrare il sistema di relazioni industriali e il modello contrattuale, contribuendo alla realizzazione di un welfare contrattuale integrato e coordinato. Il welfare contrattuale ha «natura integrativa ai diversi livelli» e «può rappresentare un terreno di crescita del benessere organizzativo e di conciliazione dei tempi di vita e lavoro, nel quadro di un miglioramento complessivo della produttività e delle condizioni di lavoro». Da comparto a comparto, però, ci sono molte differenze e questo ha reso necessario creare condizioni che favoriscano un miglior coordinamento delle iniziative, a partire da un modello di governance che sia in grado di ottimizzare e qualificare i contenuti della contrattazione sul welfare integrativo.

Le linee di indirizzo

L'obiettivo è quello di garantire una maggiore universalità delle tutele su materie come previdenza complementare, assistenza sanitaria integrativa, tutela della non autosufficienza, prestazioni di welfare sociale, conciliazione dei tempi di vita e lavoro. La previdenza complementare è diventata sempre più importante, anche grazie alle modifiche normative che hanno introdotto maggiore flessibilità in entrata e in uscita dai fondi pensione. Per le parti occorre rafforzare il secondo pilastro sia favorendo le

Nel settore elettrico, per i nuovi assunti, le risorse degli scatti di anzianità potranno diventare versamenti ai fondi di previdenza complementare



iscrizioni ai fondi sia diversificandoli portafogli di investimento.

I meccanici

Al metalmeccanici, l'ultimo contratto siglato da Federmecconica e da Fiom, Fim e Uilm ha portato in dote un pacchetto welfare molto composto, con una cifra da spendere in flexible benefit, sanità integrativa, previdenza complementare e formazione. Per il pacchetto di flexible benefit, nel 2019 sono stati previsti 100 euro per lavoratore, da spendere in vari modi: dal carrello della spesa, ai libri scolastici, ai buoni benzina. La cifra è poi salita a 150 euro nel 2018 e a 200 nel 2019.

L'ultimo accordo ha anche introdotto il diritto soggettivo alla formazione, potenziato la previdenza complementare aumentando il contributo aziendale al Fondo Cometa ed esteso la sanità integrativa gratuita a tutti i lavoratori e ai loro familiari, attraverso il Fondo MetaSalute. Il tema del welfare rimane cruciale anche nel contratto su cui si aprirà il negoziato il prossimo 5 novembre.

I chimici

Storicamente sindacati e imprese di chimica e farmaceutica sono sempre stati pionieri nell'ambito del welfare, che si è concentrato su previdenza

complementare, con il Fondchim, sanità integrativa, con il Faschim. Nell'ultimo contratto siglato da Fedchimica e Farmindustria e Filctem, Femca e Uiltec, è stata valorizzata la formazione a 360°, sia per i lavoratori senior, per i quali diventa una sorta di politica attiva, garantendone l'occupabilità, sia per i giovani con percorsi di alternanza scuola-lavoro. Confermati gli investimenti del settore su sicurezza, salute e ambiente che sono alla base del costante calo degli infortuni, anche puntando su strumenti digitali. Al corpo pacchetto, la chimica e la farmaceutica affiancano anche il fondo Tris, acronimo che sta per

Con Sanimoda per i lavoratori di tessile e altri settori moda varie prestazioni: dalla procreazione assistita alla prevenzione dell'obesità infantile

Tutela, Riqualificazione, Innovazione, Sostegno. Si tratta di un fondo bilaterale nato per gestire processi aziendali di innovazione, ricambio generazionale e invecchiamento attivo dei lavoratori.

I tessili

Nell'ultimo contratto anche i tessili, seguiti poi da molti altri settori della moda, hanno potenziato gli strumenti di welfare. Smi e Filctem Cgil, Femca Cisl e Uiltec hanno istituito il fondo di sanità integrativa Sanimoda e sulla previdenza complementare hanno aumentato la quota a carico delle aziende destinata a Previmoda, il fondo di previdenza integrativa nell'ambito del quale è offerta ai lavoratori anche l'assicurazione vita e invalidità. Il Sanimoda dal tessile è stato poi esteso agli altri settori della moda e ha una platea di giovani lavoratori, dal tessile, al calzaturiero, all'occhialeria; offre un vasto ventaglio di prestazioni che va dalla procreazione medicalmente assistita alla prevenzione dell'obesità infantile.

Legnoarredo

Anche FedellegnoArredo, nell'ultimo contratto siglato con Fillea, Fiba e Feneal, ha migliorato il welfare con un aumento dei contributi al fondo Arco per la previdenza complementare (a carico delle imprese) e di quelli al Fondo Altera (sanità integrativa). Inoltre l'accordo ha previsto un aumento delle ore di flessibilità e sulla formazione un pacchetto di ore per chi svolge attività in cantiere per la prima volta, a cui sono state aggiunte le ore di aggiornamento.

Energia

Gli ultimi rinnovi contrattuali chiusi nelle scorse settimane sono stati quelli del settore Energia e petrolio ed elettricità. Nel primo caso sono stati previsti importanti incrementi su Fondenergia, il Fondo di previdenza complementare; mentre nel secondo uno dei punti qualificanti è stata l'individuazione, a partire dal 2020, di un percorso di trasformazione dell'istituto degli aumenti periodici di anzianità per i nuovi assunti. Per tutelare il futuro dei giovani le risorse finanziarie degli scatti di anzianità potranno essere versate su base volontaria ai fondi di previdenza complementare. Sulla scia del contratto dei meccanici, anche per gli elettrici è stato accolto il diritto alla formazione continua individuale, che rappresenta un tassello strategico nell'ambito della valorizzazione professionale delle risorse umane. In particolare verranno garantite non meno di 28 ore per ogni addetto nell'arco del triennio, a carico delle imprese.

88 RAPPRESENTAZIONE PUBBLICITÀ

EASY WELFARE EDENRED



Per tutte le aziende.
Per tutti i dipendenti.
Ovunque in Italia.

Edenred porta il welfare in ogni azienda, azzerando le complessità organizzative e gestionali.



Il secondo livello. Al 14 ottobre gli accordi depositati hanno superato la soglia record dei 50mila: coinvolti oltre 2,6 milioni di lavoratori

Il nuovo welfare cresce nei contratti aziendali

Claudio Tucci

Co sono aziende che puntano forte su orari flessibili per mamme e papà e su congedi più robusti per incentivare la genitorialità e, più in generale, la conciliazione vita-lavoro. Altre imprese hanno introdotto veri e propri "pacchetti salute" per i propri dipendenti, fino ad arrivare, nei casi di eccellenza, a stipulare convenzioni con strutture dove effettuare check-up programmati e gratuiti, spesso estesi anche ai familiari. Altri datori, ancora, offrono corsi di palestra "on the job", e stanno prendendo piede anche i servizi di "maggioramento aziendale" per stringere le pratiche di tutti i giorni, dalle bollette alla lavanderia, mentre si confermano sempre più apprezzate le elargizioni per robustire la previdenza complementare e i "buoni scuola" per i figli.

Il welfare aziendale sta prendendo piede e si sta diffondendo, seppur ancora lentamente, anche nelle pmi, in sostituzione, o molto spesso accanto, agli storici "premi di risultato". Il cambio di passo è datato 2016, quando l'allora governo Renzi ha deciso di reintrodurre la normativa di favore sulla contrattazione decentrata per agevolare lo scambio virtuoso salari-productività. Oggi, infatti, è prevista una cedolare secca del 10% sui premi fino a 3mila euro ed entro un tetto massimo di 80mila euro di reddito (si intersecano così operai, impiegati e una fetta di quadri e dirigenti non applicati), se si trasforma, poi, il "cash" in misure di welfare è prevista la com-

pleta esenzione fiscale. È inoltre in vigore un mini incentivo per l'azienda: in caso di coinvolgimento paritetico sui primi 800 euro scatta la deduzione di 20 punti.

L'ultima fotografia del ministero del Lavoro ha confermato l'appello tra datori e sindacati della contrattazione di secondo livello: al 14 ottobre i contratti depositati hanno sfiorato la soglia di 50mila (50.847, per la precisione). A luglio ci si fermava a 48.457. I contratti attivi sono 16.577, 12.813

Le parti sociali chiedono di ridurre la tassazione sui premi di produttività (UniMilano): più accordi territoriali

aziendali e trentatré 3.764 territoriali (un dato quest'ultimo in crescita, spinto anche dall'accordo Confindustria-sindacati del luglio 2019 per sviluppare la cultura del premio di produttività nelle aziende prive di rappresentanze sindacali).

Il 21% dei contratti attivi riguarda imprese sotto i 50 dipendenti (un altro 15% aziende tra i 50 e 99, il restante 33% imprese sopra i 100 addetti). Il 41% interessa l'industria, il 28% i servizi, l'1% l'agricoltura. Dei 16.577 contratti attivi, la maggioranza (12.614) è legata ad obiettivi di produttività, 9.477 reddittivi, 2.584 qualità, 8.710 misure di welfare e 1.046 piani di partecipazione (ciascun contratto può prevedere più obiettivi).

I lavoratori beneficiari di premi di

produttività sono oltre 2,6 milioni e l'importo medio è di 1.375,05 euro. Le persone che invece hanno fruito di welfare sono poco quasi 2,4 milioni con un valore medio di 1.433,98 euro (in base all'accordo, ciascun addetto può aver preso in parte premio e in parte welfare). Certi, la contrattazione di secondo livello, e quindi premi e welfare aziendale, si concentra quasi prevalentemente nel Nord-Italia: prendendo a riferimento i 16.577 accordi attivi, il 90% delle imprese interessate risiede al Nord (76% al Centro, appena il 6% al Sud); e ci sono ancora paletti e appesantimenti burocratici per le imprese (da ultimo, quelli introdotti, per fruire degli sgravi, da una recente circolare Entrate-Lavoro).

Ma la strada è tracciata. Confindustria, da tempo, propone un intervento normativo per rendere più attraenti i premi di produttività (ridurre la tassazione dal 10% al 5% e innalzare da 3mila a 6mila euro il limite annuo di somme agevolate). Anche il sindacato ha "sdoganato" il tema contrattazione di secondo livello, a patto che non si penalizzi il primo livello (i Ccm).

Per gli esperti la spinta a premi e welfare aziendale è strategica: «Bisogna incentivare di più l'investimento in previdenza, sanità complementare e nell'integrazione del welfare aziendale e locale, ad esempio gli asili nido» spiega l'economista Marco Leonardi (Statale di Milano): «Invece di tagliare i benefici per fare cassa, occorre investire in accordi territoriali che estendono i benefici di scala deattesi e welfare anche alle pmi imprese».

Nel Cosentino. Agrimag è una delle quattro aziende del gruppo Madeo di San Demetrio Corone (Cs). Nella foto, la famiglia e i dipendenti



Il caso. La pmi calabrese in testa alla classifica del Welfare Index 2019

La comunità nel cuore di Agrimag

Nino Amadore

Innovazione nella tradizione. È il motto, si può dire, della Agrimag, azienda di San Demetrio Corone in provincia di Cosenza, nel cuore della comunità calabrese. Agrimag, una delle quattro aziende del gruppo Madeo fondato nel 1964 da Ernesto Inicialmente con l'allevamento di suino calabrese allo stato brado e poi ha allargato la sua attività alla coltivazione degli ulivi e del peperoncino calabrese. Ernesto è partito con un solo allevamento di suini, poi ha aperto una macelleria e così via: oggi il gruppo è presente in tutti gli ambiti della filiera con quattro allevamenti di proprietà, tre impianti di produzione di cinquemila metri quadrati ciascuno, 150 dipendenti (di cui 80 nella sola Agrimag) e un fatturato nel 2018 pari a 20 milioni risultato di

una crescita media del 12% negli ultimi tre anni. «Abbiamo recuperato la genetica del suino nero calabrese», spiega Anna Madeo, figlia di Ernesto che in azienda si occupa del marketing. «Oggi Agrimag detiene la metà degli allevamenti di suino nero in Italia». L'anno scorso Madeo è stato il promotore della rete nazionale del suino nero di cui fanno parte anche le altre razze autoctone come quella dei Nebrodi, la mora romagnola, la cina senese e il casertano. «Una filiera approvata dal ministero - dice Anna - e la rete dà più forza ai produttori perché proseguendo sulla strada dell'aggregazione si stabiliscono le regole che aiutano tutti».

C'è in questa azienda l'attenzione per gli animali (il suino nero va allevato allo stato brado) che gli ha fatto meritare premi internazionali per il rispetto per il benessere ani-

150 I DIPENDENTI DEL GRUPPO Il gruppo Madeo di San Demetrio Corone (Cosenza) occupa 150 dipendenti diretti. Di questi, 80 nella controllata Agrimag, l'azienda che alleva i suini neri. Agrimag ha vinto il premio Welfare Index

male. E c'è una filosofia che riguarda i dipendenti e che ha fatto arrivare il gruppo Madeo al vertice del Welfare Index anche nel 2019: mettere la comunità al centro dell'impresa. «Per noi - spiega Anna - è fondamentale il rapporto con il territorio e con il capitale umano: la maggior parte dei lavoratori proviene dal paese di San Demetrio Corone o da zone limitrofe e l'azienda pone grandissima attenzione ai giovani, con l'obiettivo di trasmettere la passione per il lavoro agricolo e ha attivato corsi di formazione non solo per i propri collaboratori, ma anche per i figli dei dipendenti, in modo da favorire il trasferimento delle competenze produttive agricole e raggiungendo anche l'obiettivo di far sentire ciascuno un elemento fondamentale della filiera».

Lo scenario. Il 45,9% delle aziende ha attivato iniziative

Le imprese saranno il perno di un sistema a più gambe

Enea Dalaglio*

Il welfare aziendale si sta affermando come protagonista nella nuova scena sociale. Secondo i dati del ministero del Lavoro, le misure di welfare sono presenti nel 52,4% dei contratti integrativi. È ancor più ampia la quota di aziende che attuano progetti di welfare autonomi. Con queste iniziative esse danno risposta a una gamma molto vasta di bisogni: non solo sanità, previdenza integrativa e sicurezza, ma anche conciliazione vita e lavoro, assistenza agli anziani, inclusione dei soggetti deboli, sostegno ai giovani attraverso la formazione e l'istruzione dei figli. Un elenco che corrisponde alle priorità sociali del Paese. Che significa, dunque, l'impegno delle aziende su questi temi? Con il welfare aziendale l'impresa si occupa del benessere dei propri dipendenti e delle loro famiglie come leva strategica per rendere l'impresa più sostenibile e più competitiva. Non accade solo in Italia: in tutto il mondo cresce l'attenzione verso la sostenibilità sociale e ambientale del business.

Il rapporto Welfare Index PMI, realizzato da Generali Italia con la partecipazione delle maggiori confederazioni imprenditoriali, offre una misura delle iniziative di welfare nelle pmi. Le imprese che hanno intrapreso iniziative in almeno sei delle dodici aree in cui è classificato il welfare aziendale, sono passate dal 25,2% nel 2016 al 45,9% nel 2019. La cosa più significativa è che si è rotta la barriera dimensionale: negli ultimi tre anni le imprese minori (da 10 a 50 addetti) attive nel welfare sono più che raddoppiate, passando dall'11% al 24,8%.

Quanto conta tutto ciò nel sistema sociale del nostro paese? Tanto, a giudicare dai numeri. La spesa sociale complessiva, includendo accanto alle aree classiche (sanità, previdenza e assistenza) anche l'istruzione e la cul-

tura, è di 709 miliardi, di cui il 77% spesa pubblica (544 miliardi) e il 23% spesa privata (165 miliardi). Ma mentre la componente pubblica è stabile o in flessione, quella privata è in forte aumento: +6,9% nel 2018. Quest'ultima si divide in due settori: il welfare collettivo e aziendale (21 miliardi) e la spesa diretta delle famiglie (143 miliardi). Dunque, la quota preponderante della spesa privata è a carico delle famiglie. Una ricerca di MBS Consulting sul bilancio di welfare delle famiglie italiane ha evidenziato i problemi di inefficienza e di iniquità che derivano da questa struttura della spesa. Inefficienza, poiché l'accesso individuale ai servizi è molto più costoso. Ma soprattutto iniquità perché,

Occorre ridefinire il perimetro delle prestazioni gratuite per allargare il sostegno alle fasce più deboli

trattandosi di bisogni incompressibili, la spesa incide più pesantemente sulle famiglie più povere, le quali impegnano per i servizi di welfare il 22,8% del proprio reddito familiare netto, contro una media generale del 18,6%.

Riflettiamo ancora su quei 164 miliardi di spesa privata: si tratta del 9,5% del Pil. Il valore di un'industria in piena evoluzione - l'industria del welfare - costituita da una miriade di aziende private e pubbliche, profit e non profit, appartenenti a diversi comparti (sanità, assicurazioni, servizi alle persone), molte a tecnologia avanzata e altamente competitive, moltissime start-up, pochi settori sono in grado di trainare con pari forza la crescita del paese. Ma le imprese italiane interessate devono superare l'eccessiva frammentazione per rag-

giungere l'efficienza e incontrare la domanda con la forza necessaria. L'altro limite da superare riguarda il carattere inefficiente della domanda, provocato dallo squilibrio nella composizione della spesa: la componente collettiva e aziendale deve crescere e assorbire una quota rilevante della spesa individuale delle famiglie. Questo può essere lo spazio di sviluppo del welfare aziendale.

La protezione sociale nel nostro paese può dunque tornare a crescere grazie alla spinta di nuovi protagonisti tanto dell'offerta (industria del welfare) quanto dell'aggregazione e del finanziamento della domanda (welfare aziendale). Come configurare, quindi, il servizio pubblico, oltre al ruolo irrinunciabile di regolazione e indirizzo che spetta allo Stato? La necessità primaria è di interrompere il deterioramento delle capacità di prestazione, conseguente alla crescita dei costi a fronte della scarsità di risorse (pensiamo a settori come la sanità e l'assistenza). Ciò è possibile se si accetta di ridefinire il perimetro delle prestazioni da erogare per tutti in forma gratuita o semigratuita, concentrando per il resto l'attenzione al sostegno delle fasce meno abbienti ed escluse dalle coperture aziendali, allo scopo di garantire la parità di accesso alle prestazioni. Per le imprese, invece, la scommessa è di evitare la banalizzazione del welfare aziendale, che non varrebbe a mera erogazione monetaria. Le imprese che hanno successo, che riscuotono il riconoscimento dei lavoratori e ottengono un impatto positivo sulla produttività, sono quelle che fanno del welfare un progetto distintivo dell'azienda, coinvolgendo i lavoratori e concentrando le risorse sulle iniziative che rispondono ai loro bisogni principali.

*Partner di MBS Consulting - A Cerved Company

welfare 4 you

Soluzioni per il benessere dei dipendenti ed il successo delle aziende

UN PIANO WELFARE SU MISURA

Welfare4You è il primo Smart Provider che progetta e gestisce piani di Welfare Aziendale altamente personalizzati, disegnati sulle reali esigenze dei singoli lavoratori e delle loro famiglie, condividendo con le aziende le strategie di people management e gli obiettivi di budget.

PERCHÉ NOI?

- CONSULENZA FISCO E LAVORO
- VOUCHER PERSONALIZZATI
- BACK OFFICE LOCALIZZATO IN ITALIA
- PORTALE WELFARE AD ACCESSO GRATUITO

Scopri di più su www.welfare4you.it

SANITÀ E FRONTIERE DELLA MEDICINA

salute

Balbuzzie

Oggi è la giornata di consapevolezza
Domenica i ragazzi di Psicodizione nelle piazze delle città italiane



Giornata mondiale. Le balbuzzie interessano oltre 4,5 milioni di persone nella Ue

22 Ottobre
Giornata internazionale di consapevolezza sulla Balbuzzie

+ Trova di più sul sito www.ilsولة24ore.com/salute

professioni .casa — LUNEDÌ .salute — MARTEDÌ lavoro — MERCOLEDÌ nova.tech — GIOVEDÌ .moda — VENERDÌ .marketing — SABATO .lifestyle — DOMENICA

La sperimentazione. Gli esercizi diventano «front office» del Ssn per una serie di prestazioni: si parte con 36 milioni, ma si punta a raddoppiare il budget per estendere il progetto al resto del Paese

Screening e analisi: farmacia dei servizi al test in 9 Regioni

Barbara Gobbi

Primo a partire ufficialmente sarà il Piemonte: da gennaio la farmacia diventerà tutti gli effetti un "front office" del Servizio sanitario nazionale in grado di offrire una ampia gamma di prestazioni. Dal progetto di prevenzione alle campagne vaccinali, dalla promozione dell'aderenza ai farmaci all'attivazione del fascicolo sanitario elettronico, dalla distribuzione per conto delle Asl di presidi per diabete e incontinenti al monitoraggio di pazienti in terapia antitumorale.

Un pacchetto che configura la farmacia di comunità «del servizio», come è stata definita fin dalla sua istituzione con la legge del 2009, ben dieci anni fa. Oggi è dopo una serie di iniziative - spot si parte in nove Regioni, per scaglionare il Piemonte insieme a Lazio e Puglia, poi Lombardia, Emilia-Romagna e Sicilia e infine Veneto, Umbria e Campania. Qui avverrà la sperimentazione del progetto, sulla base di linee d'indirizzo messe a punto in quattro mesi con il ministero della Salute e le associazioni di categoria. La data di partenza sono 36 milioni di euro previsti dalla legge di Bilancio 2019, che saranno erogati in tranches legate all'effettiva messa a terra dell'iniziativa, sulla base di un cronoprogramma che le Regioni sono chiamate a inviare alla Salute entro un mese. «Ma già si pensa ad ampliare la farmacia di comunità a tutto il territorio e quindi a raddoppiare il budget - spiega il coordinatore degli assessori alla Sanità, il piemontese Luigi Gestoni Icardi - lo abbiamo chiesto nell'accordo appena licenziato con cui si dà il via all'iniziativa». Intanto, la sperimentazione servirà a testare l'utilità del progetto per i servizi sanitari regionali - e quindi per i cittadini - e a capire la fattibilità su scala nazionale grazie a una griglia omogenea di servizi in tutto il Paese.

Il set minimo - che potrà essere arricchito - è articolato in tre aree: servizi cognitivi, servizi di front-office e analisi di prima istanza. Nei primi, focalizzati su ipertensione, diabete e

il tumore del colon retto. Primi destinatari dei servizi sono i pazienti fragili: non a caso il nuovo ruolo della farmacia è previsto già nel Patto per la salute e nel Piano nazionale cronici. Ma per tutti i cittadini. In generale, la farmacia dovrà diventare in prospettiva un presidio sociosanitario polivalente, nodo di una rete di cui fanno parte in prima battuta medici di medicina generale, pediatri e infermieri. Capillarità ed erogazione sinergica dei servizi sul territorio sono la doppia carta da giocare per avvicinarsi al paziente, favorire l'empowerment - cioè la capacità di curarsi e assumere correttamente la terapia congiuntamente ai farmaci che verranno aderenti - il listini - spiega il presidente di Federfarm Marco Cosiolo - vanno concordati con la singola Regione. Ma nel complesso - precisa - il tempo sarà lineare il cambio di passo professionale in forma di counseling, di attività di prevenzione e di contributo all'abbandono delle liste d'attesa, che per il farmacista si prefigura. Ovviamente per poter garantire servizi di "comunità" fin dall'arruolamento del paziente i farmacisti andranno adeguatamente istruiti: la partecipazione alle diverse iniziative darà loro diritto al "crediti" acquisibili nell'ambito della formazione sul campo. E qui entra in campo l'Ordine professionale, da sempre in prima linea nella promozione del nuovo modello.



Non solo farmaci. La sperimentazione porterà più servizi nelle farmacie

I servizi base che saranno erogati

La lista dei servizi minimi erogabili dalle farmacie di comunità

SERVIZI IN Sperimentazione	PATOLOGIE/ATTIVITÀ IN Sperimentazione
SERVIZI COGNITIVI	
Riconciliazione della terapia farmacologica	Riconciliazione terapia farmacologica
Monitoraggio dell'aderenza	Iperensione BPCC Diabete
SERVIZI DI FRONT-OFFICE	
Servizio fascicolo sanitario elettronico	Attivazione fascicolo sanitario elettronico Arricchimento fascicolo sanitario elettronico Consultazione fascicolo sanitario elettronico
ANALISI DI PRIMA ISTANZA	
Servizi di Telemedicina	Holter pressorio Holter cardiaco Auto-Spirometria ECG
Supporto allo Screening del sangue occulto nelle feci per la prevenzione del tumore del colon retto	Coinvolgimento del paziente e consegna del kit e materiale informativo Ritiro kit

di REDAZIONE EBBEAVITA

LUIGI ICARDI



Assessore Piemonte e coordinatore assessori alla Sanità

MARCO COSIÒ



Presidente Federfarm

di REDAZIONE EBBEAVITA

di REDAZIONE EBBEAVITA

sulla malattia respiratoria bronca, rientrano il monitoraggio dell'aderenza alla terapia farmacologica e la "riconciliazione" della terapia stessa. Per i servizi di front office di competenza la legge sull'adesione e attivazione in farmacia da parte del paziente del fascicolo sanitario elettronico, documento pensato per includere tutti i dati del paziente ma ancora al polo in diverse Regioni. Infine, le prestazioni analitiche di prima istanza: verranno presi in considerazione i servizi di telemedicina (holter pressorio e cardiaco, auto spirometria ed elettrocardiogramma) e la partecipazione della farmacia alle campagne di screening per

L'ultima fotografia di Iqvia

Spesa farmaceutica, payback sale ancora: 1,3 miliardi

Mario Bartoloni

Il 2019 per la spesa farmaceutica si può dire che si chiude con uno sfarzo monstre di 2,6 miliardi. Un disavanzo più alto di quanto stimato solo pochi mesi fa (2,1 miliardi) che farà pagare un conto più salato alle aziende farmaceutiche chiamate a ripianare il 50% dell'eccedenza della spesa (il famoso payback) per un totale di circa 1,3 miliardi (100 milioni in più rispetto alle stime di luglio). Mentre la restante parte verrà invece ripianata dalle Regioni in base al loro superamento del budget assegnato. L'ultimissimo aggiornamento, ormai più che verosimile, arriva da Iqvia, provider globale di dati sanitari, sulla base della spesa dei primi sei mesi di quest'anno. E mostra ancora una volta come il tetto da 7,6 miliardi di spesa per gli acquisti diretti di farmaci (ridotto tra l'altro da 6,89, al



MASSIMO SCACCAROZZI
Presidente Federfarmindustria

l'anno scorso. Numeri che cozzano con quelli della spesa convenzionata - quella con la ricetta rossa - dove invece non solo non ci sarà sfondamento ma si resterà ben al di sotto del tetto, con oltre 800 milioni di avanzo. «Ora il dato è evidente. Da una

parte c'è uno sfarzo e dall'altro un avanzo. Mi sembra chiaro che ci sia un problema di corretta allocazione delle risorse che si può superare rimodulando i tetti e rendendoli onnicomprensivi. Questo non risolve il nodo delle risorse non sufficienti, ma almeno lo attenuerebbe», avverte il presidente di Federfarmindustria, Massimo Scaccabarozzi. Che ricorda il patto concluso nei mesi scorsi con le Regioni quando si è trovato l'accordo sul payback 2013-2017: che ha pesato sui fatturati delle farmaceutiche per 2,3 miliardi di «Noi abbiamo rispettato quell'intesa ora chiediamo che si dia concretezza a quell'accordo che prevedeva appunto la rimodulazione dei tetti. È un questo fronte mi pare che ci siano segnali positivi del Governo che se volesse potrebbe già far scattare il restyling dei tetti per la spesa farmaceutica del 2019». A pesare sull'aumento della spesa

(+5,6 rispetto al 2018) c'è il fatto - avverte Iqvia - che durante il 2019 alcuni farmaci oncologici perdono lo status e i benefici dell'innovatività, che dura tre anni. Mentre per quanto riguarda la spesa diretta per i farmaci di classe H (sommistrati soltanto in ospedale), al netto degli innovativi, Iqvia prevede che l'aumento della spesa salterebbe rispetto agli anni precedenti (+1,2%). Infatti, nel 2019, i nuovi lanci di farmaci non avranno un impatto significativo e, inoltre, il recente ingresso sul mercato di biosimilari e altri generici avranno un impatto positivo sulla riduzione della spesa. Per quanto riguarda poi gli accordi diretti di farmaci di classe A, si prevede un trend in aumento (+5%), passando da 2,0 a 2,2 miliardi di euro.

Riguardo infine la spesa convenzionata, Iqvia prevede che, nel 2019, esauriti gli effetti delle generalizzazioni più importanti, questa tornerà a crescere (+0,9%), pur portando comunque a un risparmio di 811 milioni di euro rispetto al tetto.

Nessun sfarzo invece per i due fondi da 500 milioni: quello sui farmaci innovativi non oncologici (la spesa si fermerà intorno ai 350 milioni) e quello sugli oncologici innovativi che dovrebbe cubare circa 500 milioni.

Anche per Sergio Labatiere, Ad di Iqvia Italia, è necessario rivedere i meccanismi che governano la spesa: «Il payback ha un impatto molto pesante sui bilanci delle aziende farmaceutiche. Sarebbe, invece, importante cominciare a valutare il costo dei farmaci in relazione all'effetto che hanno sulla spesa sanitaria. I farmaci innovativi consentono infatti il miglioramento dello stato di salute e la conseguente riduzione delle spese di assistenza e ricovero».

di REDAZIONE EBBEAVITA

IN BREVE

OTTENUTO IL CERTIFICATO «B CORP»

Chiesi punta tutto su ricerca e sostenibilità

Ricerca, innovazione e sostenibilità. Si gioca su questi pilastri la sfida dell'industria farmaceutica come dimostra il Gruppo Chiesi che ha investito 30,2 milioni nel 2018 in ricerca e sviluppo (il 21,5% del fatturato) ottenendo, prima azienda farmaceutica internazionale, la certificazione B Corporation. Si tratta di un riconoscimento che attesta la creazione di profitto e ritorno per gli azionisti ma allo stesso tempo la restituzione di valore economico, sociale e ambientale anche sul territorio. «L'impegno della sostenibilità - spiega il presidente Alberto Chiesi - è per il Gruppo un pilastro della sua strategia aziendale rivolto a migliorare la qualità della vita dei pazienti e più in generale della comunità».

Il legame tradizionale è con Parma, città di eccellenza del made in Italy, dove l'azienda è nata poco più di 80 anni fa arrivando oggi ad essere la prima per numero di brevetti depositati in Europa (la società detiene oltre 3.000 brevetti internazionali). I numeri - emersi nel corso degli eventi dei giorni scorsi «La ricerca e l'innovazione italiana, il valore della sostenibilità» che ha visto la presenza, tra gli altri, dei ministri Bocca e De Micheli ma anche del cardinale Bertone - parlano di un'azienda in salute con circa 6 mila dipendenti di cui 800 ricercatori dislocati nei vari laboratori in Francia, Stati Uniti, Regno Unito, Svezia e Danimarca con all'attivo 77 progetti di ricerca che continuano ad aumentare e a diversificarsi per offrire opzioni terapeutiche innovative per i pazienti nelle aree terapeutiche respiratoria, neonatologia e delle malattie rare».

Ma se l'industria farmaceutica si conferma volano dell'economia anticipando e realizzando piani strategici di sostenibilità (Chiesi ha annunciato di diventare «Carbon Neutral» entro il 2035 e, quindi, di azzerare le emissioni di gas ad effetto serra) il governo non può rimanere neutrale. Temi centrali sono la stabilità delle regole, lo snellimento della burocrazia e il chiaro sostegno istituzionale alla ricerca scientifica. Di qui l'appello del presidente di Chiesi al Governo: «Chiediamo di lavorare insieme per ristabilire condizioni di certezza e sostenibilità, evitando decisioni sui farmaci improntate a prevalenti obiettivi economicistici».

di REDAZIONE EBBEAVITA

TERAPIE AVANZATE

Assobiotech lancia il position paper

La rivoluzione costituita dalle terapie avanzate (terapia genica, cellulare e immunoterapia) porta con sé un inevitabile e rilevante cambiamento di tutto il sistema sperimentazione e rende disponibile queste terapie. Nuovo complesso da gestire e sfide legate ai processi autorizzativi nell'intero percorso di sviluppo - dalla discovery all'ingegnerizzazione del prodotto, dalla fase preclinica e clinica agli impianti di manufacturing, fino ad arrivare alle procedure di disseminazione dei centri che potranno erogare tali terapie - che coinvolgono tutto l'ecosistema della salute. Da qui, il gruppo di lavoro Cell&Gene di Assobiotech - Federchimica ha realizzato un Position paper individuando criticità e possibili interventi per affrontare meglio le sfide che questo tipo di innovazione pone. «Diventa urgente costruire, in sinergia con le istituzioni regolatorie nazionali e internazionali, nuovi modelli di gestione per queste terapie, che a differenza dei farmaci tradizionali, sono costituite da materia vivente e sono personalizzate» dice Maria Luisa Nelli, coordinatrice del Gruppo Cell&Gene, membro del Board di Assobiotech e suo rappresentante in Europabio - Politecniche di un cambio radicale di prodotto ed processo produttivo occorre rimpostare il quadro normativo». Tra gli interventi che Assobiotech auspica, in tema di sperimentazione clinica c'è per esempio l'implementazione, da parte dell'Aifa, di una procedura di pre-validazione della documentazione per l'autorizzazione alla sperimentazione, sulla scorta di quanto già fatto dall'Isa ai fini dell'ammissibilità degli studi di fase I. Ma anche un intervento normativo ad hoc per snellire e armonizzare le procedure di gestione e trasferimento dei materiali biologici, «cioè consentire di ottimizzare i tempi e i costi delle sperimentazioni cliniche e di migliorare la competitività delle realtà italiane e livello internazionale per questa attività di ricerca d'avanguardia», precisa Nelli, la quale aggiunge che lo sviluppo di un quadro normativo dovrà anche considerare di adattare la produttiva delle conoscenze scientifiche via via che esse si consolidano, anche se successive all'immissione in commercio, oggi non previsto. Questo significa promuovere il convenzionamento nella gestione del ciclo di vita delle terapie avanzate per assicurare sempre il miglior profilo di sicurezza ed efficacia a beneficio del paziente e dell'intero sistema.

di REDAZIONE EBBEAVITA



Maria Luisa Nelli, Coordinatrice del Gruppo Cell&Gene di Assobiotech.

di REDAZIONE EBBEAVITA

Fondi healthcare

A trainare il mercato saranno le tecnologie di ultima generazione, come l'intelligenza artificiale in ambito diagnostico e nella discovery di nuovi farmaci

Investire negli algoritmi della salute

Carlo Buonamico

Il comparto della salute è notoriamente anticiclico. Anche quando altri segmenti di mercato registrano performance negative, il farmaceutico è più in generale l'healthcare risentono solo relativamente degli scossoni del mercato azionario.

Si tratta di un ambito di investimenti che offre un relativo margine di sicurezza per gli operatori, perché è «poco dipendente dall'economia mondiale e dai cicli di crescita, ed è caratterizzato da fattori propri di performance e volatilità», dice Servaas Michelssens, Senior Biotechnology Analyst della società di gestione Candriam, che a inizio 2019 ha lanciato "Candriam Equities L Oncology Impact", fondo che investe in società quotate che sviluppano prodotti e servizi per la cura del cancro, dalla diagnosi alla profilazione, alla terapia. Candriam peraltro è da tempo un protagonista degli investimenti nel settore salute, e a giugno 2019 ha raggiunto circa 3,5 miliardi di dollari complessivi di Aum (Asset under management) proprio in questo segmento di mercato.

Investire in aziende che si occupano di salute offre buone prospettive future perché «si tratta di un megatrend trainato dall'innovazione e dalle evoluzioni socio-demografiche - invecchiamento della popolazione e aumento dell'incidenza di patologie croniche - oltre al fatto di essere composto da molteplici sotto-settori che consentono di diversificare l'investimento e di puntare su quelli più in espansione del momento», spiega Michelssens.

Ma come riuscire a scovare i cavalli di razza su cui puntare nel mare magnum delle corporation che

affollano il mercato dei prodotti medicinali e dei servizi dedicati alla salute?

Si tratta di un processo bottom-up che assomiglia a quello che porta un'azienda farmaceutica a identificare le molecole più promettenti a partire da banche popolate da migliaia di composti da selezionare.

In Candriam per la prima scimmia tra i circa 25.000 titoli da prendere in esame viene in aiuto l'intelligenza artificiale. Attraverso il motore di ricerca AlphaSense si filtrano le imprese a seconda di un desiderato ambito di applicazione e si arriva a un pool di 300 aziende, a loro volta selezionate in base alla qualità dei dati clinici pubblicati. «Tra i principali elementi che rientrano nel nostro processo di valutazione vi è il fatto che l'efficacia di quanto sviluppato dall'azienda sia corroborato da forti evidenze clinico-scientifiche. E che l'applicazione delle nuove tecnologie porti a un reale miglioramento dell'esito clinico rispetto allo standard of care, anche in prospettiva futura. In questo modo l'investimento potrà dare buoni ritorni anche nel medio termine», precisa l'analista.

Il numero di possibili candidati per l'investimento si riduce così della metà. Circa 150 aziende che passano tra le maglie di un seraccio ancora più stretto.

«Tipicamente, troviamo il miglior premio di rischio nelle aziende impegnate nella fase 2 dello sviluppo del farmaco. Dunque dobbiamo guardare ad aziende che abbiano completato gli studi clinici iniziali sui pazienti, il che ci permette di fare una valutazione approfondita dei farmaci che stanno sviluppando ed valutare attentamente le opportunità e i rischi. Allo stesso tempo,

La top ten dei fondi biotech

I primi 10 fondi azionari del settore delle biotecnologie autorizzati alla vendita in Italia (in ordine alfabetico)

ISIN	NAME	BRANDING NAME	PERF. 1 ANNO (EURO)	PERF. 3 ANNI (EURO)	SPESA COBERTI (EURO)	PATRIMONIO (MLN EURO)
LU0133559157	Candriam Eqs L Biotech N USD Cap	Candriam	1,0	23,5	2,28	1.625,8
LU1683287376	CS (Lux) Digital Health Equity CB USD	Credit Suisse	3,1	*	2,55	1.618,6
LU0122613499	Franklin Biotechnology Discv N(acc)USD	Franklin Templeton	-6,2	6,0	2,57	1.498,7
LU1491986011	Pharus SICAV Biotech A EUR Acc	Pharus	-15,6	-3,9	2,75	14,2
LU0112497440	Pictet-Biotech R USD	Pictet	-1,0	12,9	2,71	1.049,8
IE0083XLHR60	Polar Capital Biotech R Inc	Polar Capital	-2,9	34,5	1,66	416,0
LU0116405827	SEB Concept Biotechnology D	SEB	-10,5	-1,7	1,56	354,1
LU0574994512	Selectra J. Lamark Biotech B	Selectra Inv.	2,5	37,1	3,29	67,4
LU0069152566	UBS (Lux) EF Biotech (USD) P-acc	UBS	-4,1	17,1	2,10	788,7
LU1176838347	Varlopartner Sectoral Biotech Opps P EUR	Vontobel	-21,4	1,3	3,07	79,6

(*) data partenza fondo: 14/12/2007

Fonte: Morningstar



Servaas Michelssens, Senior biotechnology analyst della società di gestione Candriam

un'azienda nella fase 3 gode in genere ancora di grande potenziale di crescita. In quanto molti investitori ritengono troppo rischioso investire in società ancora non approdate allo stadio commerciale», aggiunge Michelssens.

Si tratta di una selezione ulteriore che comprende incontri con il management e valutazioni di natura scientifica e finanziaria, resi possibili grazie al team dell'investitore formato da esperti con formazione scientifica per comprendere in profondità la bontà dell'innovazione ed economico-manageriale per valutare il valore delle progettualità delle aziende. Si arriva così a comporre un portafoglio composto da 40-50 titoli sui cui concentrare gli investimenti.

Identificare il giusto sotto-settore in cui iniziare la selezione è quindi fondamentale. E, dicono gli esperti, nell'ambito delle aziende impegnate

nell'identificazione di nuove armi per combattere i tumori, saranno le tecnologie di nuova generazione a trainare il mercato, con previsioni di crescita nettamente superiori anche a quelle delle targeted molecules.

Nuove tecnologie che comprendono, ad esempio, le applicazioni dell'intelligenza artificiale alla salute. Dai nuovi algoritmi che permettono di migliorare i processi diagnostici dei tumori a quelli che supportano le aziende farmaceutiche nello screening iniziale delle molecole da inserire in pipeline. Ma non è tutto.

«I notevoli progressi sia in ambito ingegneristico che della comprensione delle mutazioni genomiche che all'origine dei tumori ci permettono di vedere opportunità nel settore oncologico. Come testimonia lo sviluppo di farmaci sempre più mirati, quali ad esempio l'inibitore Kras, l'Amg-510 di Amgen o, nel

campo dell'immunoterapia, la scoperta del ruolo della proteina Pds», checkpoint immunologico della morte cellulare programmata (apoptosi), «verso la quale sono stati messi a punto farmaci biotecnologici tra i più venduti», chiosa Michelssens. Senza tralasciare il fatto che quest'anno il settore dell'oncologia si è mostrato essere particolarmente vivace anche in termini di fusioni e acquisizioni. Basti pensare all'acquisto di Loxo Oncology da parte di Eli Lilly, all'ingresso di Celgene in Bristol-Myers Squibb e all'incorporazione di Array Biopharma all'interno di Pfizer.

Tutti segnali più che incoraggianti che testimoniano come l'oncologia sarà uno dei campi della ricerca sulla salute di maggior sviluppo futuro, a beneficio sia dei pazienti che degli operatori finanziari.

© FOTOCOPIAZZA ROBERTA

IN BREVE



IL SOLE 24 ORE

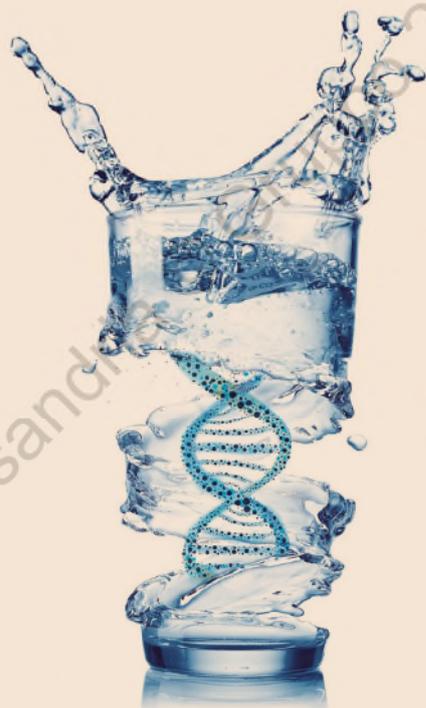
Il 5 novembre a Roma l'Healthcare summit

Martedì 5 novembre torna a Roma, presso Eventi Fontana di Trevi, l'ottava edizione dell'Healthcare Summit, organizzato da Sole 24 Ore in collaborazione con il Sole 24 Ore. Tra i temi dell'evento, punto di riferimento per i rappresentanti del settore sanitario e farmaceutico e delle istituzioni, le sfide del Sin tra innovazione e nuove tecnologie. La partecipazione è gratuita previa iscrizione.

MONITORAGGIO

L'Iss alle Regioni: vigilare su e-cig

L'Istituto superiore di sanità (Iss) ha diramato lo scorso 10 ottobre un'allerta di grado 2 (quello intermedio su 3 gradi) sulle sigarette elettroniche al ministero della Salute e agli assessorati regionali di tutta Italia. L'obiettivo è vigilare e monitorare l'eventuale insorgenza di patologie polmonari in chi utilizza le sigarette elettroniche. L'allert arriva dopo che negli Usa oltre 1300 svapatori sono stati ricoverati con patologie polmonari dopo aver acquistato liquidi a base di thc al mercato nero. In Europa però rispetto agli Usa, le norme sui liquidi per le sigarette elettroniche sono molto più stringenti e controllate.



DA SEMPRE CONNESSO AI TUOI BISOGNI!

Salute e benessere su misura, per i dirigenti industriali e le loro famiglie

Dal 1977 il Fasi offre assistenza sanitaria d'eccellenza ai dirigenti di aziende produttrici di beni e servizi e alle loro famiglie. Nel 2019 circa 300.000 assistiti usufruiscono, sia in forma diretta che indiretta, dell'assistenza del Fasi che gestisce direttamente il rapporto di convenzionamento con la propria rete di strutture sanitarie.

Troverai sicuramente un buon motivo per iscriverti. Scopri quale!



www.fasi.it



TENSIONE NELLA MAGGIORANZA

Carcere agli evasori e tetto al contante

Il M5S incassa tutto tregua nel governo

Prima dell'avvio, il taglio delle commissioni bancarie Sarà a 100mila euro la soglia che fa scattare l'arresto

PAOLO BARONI
ROMA

Sono servite più di quattro ore di vertice tra i partiti di maggioranza e tutto un pomeriggio di incontri bilaterali tra il premier Conte, il ministro dell'Economia Gualtieri e le delegazioni di 5 stelle, Pd, Italia viva e Leu per trovare una prima intesa sulla manovra. Alla fine, dopo giorni di tensione e mille scintille soprattutto tra Conte e Di Maio, quando mancava poco a mezzanotte è stata trovata un'intesa ma solamente sul decreto fiscale. Sulla legge di Bilancio, hanno spiegato fonti della maggioranza, occorrerà infatti lavorare ancora.

Le 3 richieste dei 5 Stelle

A conti fatti il leader dei pentastellati, che arrivava ai tavoli con tre richieste su tetto al contante, carcere ai grandi evasori e flat tax per le partite Iva, l'ha certamente spuntata su tutti: due richieste su tre sono passate, mentre sulla terza la riflessione sembra già a buon punto.

Le novità più rilevanti riguardano la lotta all'evasione.

Il capo del governo vuole utilizzare uno dei 21 disegni di legge delega

Nella notte di trattative le obiezioni dei renziani

È stato infatti deciso di rinviare al 1 luglio 2020 l'abbassamento da 3 a 2 mila euro del tetto al contante e le multe per chi non accetta la moneta elettronica, prima infatti il governo dovrà concordare col sistema bancario «un corposo taglio delle commissioni». Quanto ai grandi evasori, dopo che nel decreto fiscale la pena da comminare in caso di frode è già stata alzata da 6 ad 8 anni, si prevede di rafforzare le misure inasprendo le pene (le manette dovrebbero scattare sopra la soglia dei 100mila euro) e di introdurre anche in questo campo la confisca per sproporzionata mutuata dall'Antimafia.

Su queste misure il premier, come è noto, è d'accordo da tempo, anche se Conte avrebbe magari preferito utilizzare come strumento una legge delega. Un incontro a due Di Maio-Franceschini ha fatto invece propendere per il decreto fiscale, come chiedeva l'M5S. Un'unica concessione ai più critici, in primis i renziani, la scelta di far entrare in vigore le nuove norme sulle manette solamente dopo la conversione del decreto da parte del Parlamento anziché subito. «È un risultato importante per il Paese e per tutti i cittadini che pagano le tasse, un segnale inequivocabile per i grandi evasori che sottraggono risorse alla collettività» ha commentato a caldo il ministro della Giustizia Bonafede. «Finalmente tocchiamo gli intoccabili» ha aggiunto poi Di Maio.

Cedolare secca, si ricambia

Un'altra decisione riguarda il trasferimento dal decreto fiscale alla legge di bilancio dell'aumento dal 10 al 12,5% della cedolare sugli affitti. Nulla di fatto invece sulla flat tax per le partite Iva, altro te-



Il capo politico del M5S Luigi Di Maio

ma caro ai 5 Stelle che chiedevano di lasciare l'aliquota del 15% e di far sparire i ritocchi studiati dal Mef (regime analitico, obbligo di fatturazione elettronica e tetto agli investimenti). Anche su questo punto ieri notte il ministro degli Esteri avrebbe trovato un'intesa col capo delegazione del Pd. L'idea in questo caso sarebbe quella di allentare un poco la stretta: il regime pienamente forfettario, senza introdurre il calcolo analitico del reddito, per i redditi sino a 65mila euro resterebbe invariato. Ancora da definire invece altri paletti per l'accesso al regime, a partire dal tetto alle spese per gli

investimenti che stanno a cuore a Gualtieri.

Asse Di Maio-Franceschini

Mentre i renziani hanno continuato a dar battaglia tutta la sera chiedendo l'abolizione di Quota 100, della sugar tax ed il dietro front sulla cedolare secca, annunciando una sventagliata di emendamenti in Parlamento nel caso queste richieste non passassero, dal Pd è arrivato un giudizio sostanzialmente positivo sulla giornata di incontri. «L'intesa sull'inasprimento delle norme per i grandi evasori adempie al punto 16 del programma di governo e rientra nella strategia di lotta all'eva-

sione centrale per il governo - ha spiegato il capodelegazione Dario Franceschini -. Il fatto poi che nel decreto fiscale sia previsto che le norme entreranno in vigore non subito ma soltanto al momento della conversione, garantisce il Parlamento sulla possibilità di approfondirne tutti gli effetti e conseguenze». Ai Dem, che ieri a loro volta hanno ottenuto il reintegro dei fondi Imu-Tasi destinati ai Comuni infatti, premeva soprattutto che l'impianto della legge di bilancio non venisse stravolto. Lo stesso obiettivo che del resto si erano dati Conte e Gualtieri. —

© BY NCDALCUN DIRTIRSERVATI

Ripartono gli attacchi del capo leghista. Con due obiettivi: mettere a nudo i contrasti nel governo e spianare la via delle urne se dovesse saltare Conte. Ma il Colle non si fa trascinare nella rissa

L'avviso di Salvini a Mattarella: "In caso di crisi questa volta si voti"

RETROSCENA

AMEDEO LA MATTINA
UGOMAGRI
ROMA

Matteo Salvini l'aveva detto ai fan dal palco di San Giovanni, «pazientate ancora qualche mese». Lo sta ripetendo ogni giorno nei suoi comizi in Umbria e nelle interviste, «cadranno, dopo due mesi si stanno già scannando, Di Maio e Renzi si sbarazzeranno di "Giuseppi"». Ieri ha dato appuntamento ai giornalisti davanti a Montecitorio per dire che se lo scordano di tagliare la testa al premier per continuare comunque a governare con un altro signore a Palazzo Chigi e tenere in piedi

questa legislatura. Si dovrà andare dritti dritti a elezioni il prima possibile. La novità nelle esternazioni del leader leghista è la chiamata in ballo del capo dello Stato. Non lo faceva da tempo e invece ieri, sempre di fronte alla Camera circondato da giornalisti, l'ex ministro dell'Interno ha lanciato verso il Colle un messaggio preciso. «Fra servizi segreti, occupazione di potere, crisi di governo e nuovi partiti che nascono e muoiono, gli italiani stanno assistendo a scene di una volgarità senza precedenti. Mi domando quanto a lungo durerà il silenzio del Presidente».

Non è la prima volta che lo mette nel mirino. A settembre, Salvini aveva polemizzato con Mattarella con una quindicina di dichiarazioni. Contestava al

capo dello Stato di non avere sciolto le Camere e di avere permesso la nascita del Conte-bis. Bordate che Mattarella riteneva ingiuste, Costituzione allamano. Tra l'altro il presidente aveva dato un via libera sofferto, e a tutti i protagonisti

Al Quirinale non sfuggono le difficoltà della maggioranza nata solo due mesi fa

erano noti i suoi dubbi circa la possibilità di raddrizzare una legislatura nata storta. Comunque sia, Mattarella aveva evitato di reagire agli attacchi, un po' per non amplificarli e un altro po' nella speranza che Salvi-

ni prima o poi cambiasse bersaglio. E in effetti, così sembrava. Ma improvvisamente Salvini riparte alla carica: «Con Renzi che ha la spudoratezza di dire che stanno lì perché vogliono occupare anche il Quirinale, mi domando quanto a lungo il Presidente Mattarella tacerà».

Ma perché questa recrudescenza? Prima spiegazione leghista: Salvini punta ad aumentare il nervosismo degli avversari, anzitutto facendo leva sull'ego di Renzi (motivo, tra l'altro, per cui ha accettato la sfida tv da Vespa), e poi mettendo a nudo i contrasti di una maggioranza che non riesce a trovare pace sulla manovra. Più si evoca Mattarella e più si alza un polverone alla vigilia di elezioni regionali a raffica (le prime domenica in Umbria) che



Matteo Salvini con il presidente della Repubblica Sergio Mattarella

Matteo pregusta come una cavalcata vittoriosa.

Il vero piano

Poi c'è un'altra intenzione: nel caso in cui tutto precipitasse, Salvini si augura che il Colle non cerchi appiglio in giustificazioni formali del tipo «c'è una maggioranza parlamentare che impedisce di sciogliere le Camere». Se saltasse Conte, secondo Salvini sarebbero

esauriti i motivi per non votare. Un messaggio arrivato lassù forte e chiaro. Però non è affatto detto che Mattarella si presti. Anzi. Se obiettivo di Salvini è di spingere il presidente a battere i pugni sul tavolo e a dire «basta, così non si può andare avanti», il «Capitano» rischia di restare deluso. Perlopiù, l'aria che si respira sul Colle non è quella. Certo a nessuno può sfuggire come, anzi-

TENSIONE NELLA MAGGIORANZA

I nodi

1

Dal 2020 doppia multa per chi rifiuta i pagamenti col bancomat. Due le sanzioni: una fissa, da 30 euro, a cui bisognerà aggiungere una ulteriore pari al 4% della transazione. Per il M5s la norma è punitiva: bisogna prima ridurre le commissioni a carico dei commercianti.

2

Il dl fiscale cancella la flat tax al 20% prevista dal 2020 per chi dichiara da 65mila a 100mila euro, con una stretta anche a carico di chi è sotto i 65mila. Per questi ultimi verrebbe introdotto il regime analitico al posto dell'attuale a forfettizzazione. Il M5s dice no: «Bisogna colpire i grandi evasori». Anche con il carcere.

3

Sul tetto al contante si è formato un asse M5s-Italia Viva, che contestano la soluzione del governo, già figlia di un compromesso. Il motivo: penalizza i piccoli imprenditori. Il dl fiscale prevede un graduale abbassamento del tetto del contante: dagli attuali 3mila euro si passerà a 2mila euro nel 2020 e 2021, mille dal 2022.

4

La battaglia contro Quota 100 è al centro dell'azione di Italia Viva, mentre il M5s difende la misura a spada tratta. Per i renziani si tratta di «uno spreco di risorse». Con i risparmi, sostiene Iv, si potrebbe tagliare in modo più deciso il cuneo fiscale.



ANSA

ché serrare i ranghi e dare al paese un'immagine coesa, nel governo stiano già volando gli stracci, tra l'altro con il rischio di delegittimare la manovra finanziaria agli occhi dell'Europa. Tuttavia sarebbe strano se il capo dello Stato desse una mano a picconare l'equilibrio politico: in passato l'aveva fatto Francesco Cossiga ma, appunto, erano tempi diversi. —

© BY NC ND AL CUN I DRITTI RISERVATI

Diserzione di massa dei deputati M5S in Umbria. Impasse sul capogruppo

Conte: “Luigi, qui non posso guardarmi anche da te”



ANSA

Il premier Giuseppe Conte con il suo portavoce, Rocco Casalino

RETROSCENA

ILARIO LOMBARDO
ROMA

Abbiamo fatto la pace, fatelo sapere a tutti. Così i comunicatori si sono messi al lavoro per far trapelare che tra Giuseppe Conte e Luigi Di Maio tutto è finito per il meglio, e il presidente del Consiglio ha accettato il mini-pacchetto di proposte che il capo politico del M5s gli ha lanciato come un macigno via blog per tutto il fine settimana. L'asse, finché dura, si è rinsaldato perché, come Conte dice al ministro degli Esteri, già il governo è appeso agli umori di Matteo Renzi, se viene a mancare anche la sponda del M5s allora «finiamo tutti a casa». Di Maio non può che essere d'accordo: il suo sospetto però si allarga anche al Pd, che ai suoi occhi sembra usare Italia Viva come «una testa di ariete» per fermare le manette agli evasori, sgonfiare Quota 100, rivedere il regime agevolato alle partite Iva. Il leader grillino ne parla anche a Dario Franceschini, durante un incontro, veloce ma distensivo, a Palazzo Chigi nel pomeriggio.

La ferita, però, resta. E va al di là delle richieste grilline. Conte ne fa una questione «di metodo, di toni e di fiducia». «Che succede Luigi?» gli chiede nel faccia a faccia del mattino davanti a un caffè. Un'ora e mezza di colloquio per cancellare le croste di una settimana di tensione. Conte non capisce dove porti la strategia di Di Maio, se non si vogliono dare per buone le indiscrezioni che circolano

GIUSEPPE CONTE
PRESIDENTE DEL CONSIGLIO

Tu eri a Washington, ma c'erano i tuoi ministri. Più che con me te la dovevi prendere con loro

Queste cose non ci fanno bene. E tu lo sai, perché hai subito sulla tua pelle le mosse di Salvini

sull'invidia di un leader che si sente sempre ai margini dei processi decisionali. «Tu eri a Washington, ma c'erano i tuoi ministri – gli dice – Più che con me te la dovevi prendere con loro». «Ma tu – la replica di Di Maio – hai sempre saputo quali sono le nostre battaglie, eppure sul carcere agli evasori miei mi hanno detto che sembrava ascoltassi di più il Pd che noi».

Rimane il precedente di quel post durissimo diretto a frantumare il cuore delle miserie care alla presidenza del Consiglio. Sui tempi e sui modi Conte è esplicito. Ne fa anche una questione di calibrare la comunicazione. Mentre la manovra è sotto la lente di ingrandimento della commissione Ue, è stato il ragionamento, «queste cose non ci fanno bene». «E tu lo sai, perché hai subito sulla tua pelle l'atteggiamento di Salvini». Di Maio come il leghista prima di lui: questo è lo spettro che agita i sonni

del premier, già alle prese con le picconate di Renzi.

Il confronto di Conte con Luigi Di Maio ha il sapore di una questione personale. È l'unico leader che vede da solo, prima dei bilaterali (in modalità consultazioni con le singole delegazioni dei partiti di maggioranza) che precludono al vertice serale. A tutti porrà le stesse condizioni: se vogliamo andare avanti non possiamo alzare ogni volta il livello del conflitto interno. Va bene la sana discussione, va bene parlare di Iva, di Quota 100, dei contanti, ma rendere ancora una volta la legge di Bilancio teatro di recriminazioni e strumento di presidio di uno spazio politico, alla lunga diventa sfiante. Conte sente le voci che lo danno traballante, l'assedio attorno a Palazzo Chigi di chi scommette sulla caduta anticipata del governo. E anche per questo cerca di scrutare le intenzioni di Di Maio. Si vedono da soli, e ne danno comunicazione alle agenzie di stampa solo a incontro finito. Troppe cose sono successe in 72 ore. Da quel post che ha indubbiamente reso gelida l'aria tra i due, dopo i lunghi resoconti di questi mesi in cui la luce attorno a Conte è cresciuta in maniera inversamente proporzionale a quella che via via ha abbandonato Di Maio.

Il capo politico del M5s vede una nuvola livida spandersi sul futuro a breve. Oggi sarà in Umbria. Tre giorni di campagna elettorale, sperando nel miracolo. Giovedì arriverà Conte. Perdere la regione, domenica, potrebbe avere un pesantissimo contraccolpo sulla leadership del primo. Proprio mentre alla Camera, Di Maio sembra non riuscire

ad avere il controllo degli oltre 220 deputati 5 Stelle. Prima dello scorso fine settimana è stata fatta una convocazione via Doodle per sapere chi fosse disponibile ad andare in Umbria per tenere qualche comizio. Su oltre duecento hanno risposto in dieci. Una diserzione di massa che arriva nel pieno dell'impasse sull'elezione del capogruppo. Il primo partito del Parlamento non riesce a indicare il proprio portavoce a Montecitorio. Le regole prevedono una nomina a maggioranza assoluta che sembra impossibile da raggiungere. Il gruppo è spaccato, né Francesco Silvestri né Raffaele Trano, che sta coalizzando gli anti-Di Maio, riescono a spuntarla. E ora, a complicare le candidature, si vorrebbe anche aggiungere Davide Crippa, avvelenato con il leader per averlo escluso dal ministero. Tutto questo mentre un gruppo scalpita pronto a lasciare il M5S al prossimo inciampo di Di Maio. —

© BY NC ND AL CUN I DRITTI RISERVATI

JENA



MEGLIO

Tra la copia e l'originale è sempre meglio l'originale, quindi Salvini è meglio di Di Maio.

jena@lastampa.it

IL PUNTO

GIANLUCA PAOLUCCI

“Conflitto d'interessi” Il pm di Etruria rischia il posto

A decidere sarà, domani, il plenum del Csm. Ma al momento il futuro del procuratore capo di Arezzo, Roberto Rossi, sembra che sarà lontano dalla città del crac di Banca Etruria. La V Commissione del Csm, con 5 voti contro 1, si è pronunciata per la «non conferma» del pm che ha seguito in prima persona tutte le indagini sull'istituto aretino. Le ragioni elencate da Piercamillo Davigo, relatore della proposta di «non conferma», sono essenzialmente tre: la mancata segnalazione del potenziale conflitto d'interessi per la consulenza al Dipartimento affari giuridici e legislativi di Palazzo Chigi mentre stava indagando su Banca Etruria; l'assegnazione dei fascicoli su Etruria a sé stesso; non aver richiesto l'insolvenza dell'istituto dopo aver ricevuto la relazione degli ispettori di Bankitalia su Etruria, alla fine di febbraio del 2015. Unico voto a favore della conferma, quello del consigliere Marco Mancinetti (di Unicost, stessa corrente di Rossi). Che nella sua relazione sottolinea come tali accuse appaiano, anche alla luce delle date, come un travisamento dell'intera vicenda. Ad opporsi al rinnovo è anche il ministro della Giustizia, Alfonso Bonafede, che ha negato il suo «concerto» - non vincolante - alla nomina. Il magistrato, nominato procuratore capo di Arezzo nel 2014, è arrivato al termine del suo mandato quadriennale lo scorso anno ed è in attesa del rinnovo, che ha già avuto il via libera del Consiglio giudiziario di Firenze nel luglio del 2018.

Dopo le notizie sul suo ruolo di consulente del governo e al tempo stesso titolare di indagini che, almeno potenzialmente, avrebbero potuto riguardare il padre di un membro del governo stesso (ovvero Maria Elena Boschi, allora ministro del governo Renzi e figlia di Pier Luigi, vicepresidente dell'istituto), il Csm aveva aperto un'istruttoria per valutare la possibile incompatibilità. Istruttoria archiviata e poi sospesa, prima di essere definitivamente archiviata, dopo che erano emerse una serie di richieste di archiviazione da parte dello stesso Rossi per procedimenti a carico di Boschi.

IL NODO DEI CONTI PUBBLICI



In Italia l'evasione fiscale è stimata in 110 miliardi all'anno. Il rapporto tra tasse evase e gettito fiscale vale il 23% delle entrate fiscali dello Stato

Fisco, sopra i centomila euro manette per gli evasori

Nel decreto varato dal governo le pene passeranno da 6 a 8 anni
Ma i renziani puntano i piedi. Confindustria: distrazione di massa

FRANCESCO GRIGNETTI
ROMA

Non sarà sulle manette agli evasori fiscali che cadrà il governo giallo-rosso. Nonostante i mal di pancia e le resistenze dei renziani, una giornata di vertici a palazzo Chigi ha ribadito il punto di fondo, ossia l'abbassamento delle soglie di punibilità a 100mila euro di evasione e aumento delle pene da 6 a 8 anni, che restano nel decreto fiscale, le cui bozze erano state approvate in consiglio dei ministri.

Poi, certo, in ambito penale i dettagli fanno la differenza. Innalzare le pene edittali oltre certe soglie, ad esempio, apre alle procure la possibilità di intercettare i presunti evasori, il che non piace ai garantisti. Oppure, per questio-

ni di metodo costituzionale, c'è chi critica la scelta di inserire modifiche al codice penale in un decreto, quale il fiscale. E' quanto dice, ad esempio, Gennaro Migliore, di Italia Viva, ex sottosegretario alla Giustizia. E quindi fino all'ultimo si è discusso se inserire il pac-

Si è mosso anche Prodi: "Serve una lotta durissima"

chetto elaborato dal ministro Alfonso Bonafede nel decreto oppure farne un testo da far procedere in parallelo. Da una parte i grillini, testardi, che volevano portare a casa il

risultato, per loro identitario. Dall'altra tutti gli altri.

Politicamente parlando, il via libera c'è. Nicola Zingaretti ne aveva parlato già durante la sua intervista televisiva di domenica sera: «I grandi evasori rubano soldi a chi ha bisogno. Bisogna arrivare a sanzioni o al carcere. Non ho paura a sostenerlo».

Musica per le orecchie di Luigi Di Maio o del ministro Bonafede. Di Maio ha avuto gioco facile, su questa che era una delle sue tre richieste «irrinunciabili», anche nell'incontro con Giuseppe Conte. Il premier è sempre stato convinto della necessità di ritoccare le pene per gli evasori, manovrando sulle soglie di punibilità oltre che sugli anni di pena.

E per chi recalcitrava, vedi i dubbi espressi nei giorni scorsi a mezza voce dai renziani, è arrivata la classica randellata. «Noi - ha detto il vice ministro alle Infrastrutture, Giancarlo Cancellieri, M5S - vogliamo il carcere per i grandi evasori. Chi non lo vuole, si sta schierando con Berlusconi. Anche se sta dentro il governo».

Si è smosso perfino Romano Prodi a benedire l'accordo: «C'è bisogno di una durissima lotta all'evasione fiscale», spiegava a Rete 4. Discorso rivolto innanzitutto a quell'uscita improvvisa di Maria Elena Boschi, ripresa dal suo stesso partito.

Stessa posizione per LeU, uno dei partner della coalizione. Parlava il senatore Federico Fornaro, capogruppo: «Nes-

suna retromarcia rispetto alla scelta di fare della lotta all'evasione fiscale uno degli assi portanti della manovra. Erodere la montagna di 110 miliardi di evasione fiscale e contributiva è fondamentale per recuperare risorse per la crescita e la lotta alle diseguaglianze».

E' evidente che il governo vuole innalzare sul serio le sanzioni per i reati fiscali e rendere più ficcanti le norme. Tanto da far tremare le associazioni datoriali, che si sentono nel mirino. Protesista Vincenzo Boccia, presidente di Confindustria: «Speriamo in una politica economica coerente che non metta ansia alle imprese, a partire da questo dibattito di distrazione di massa sulla questione evasione che vede le manette prima ancora delle sentenze».

Anche i vertici della Confederazione nazionale artigiani, il presidente Daniele Vaccarino e il segretario generale Sergio Silvestrini, incontrando il ministro dello Sviluppo economico, Stefano Patuanelli, hanno accennato obliquamente ai «messaggi» che arrivano dalla politica in merito alla lotta all'evasione fiscale: «Rischiano di esemplificare e generalizzare alimentando luoghi comuni». —

© BY NC ND AL CUNO D'IRITRIBERATI

IL PUNTO

ALBERTO QUARATI

I camionisti al governo: "Bloccheremo i trasporti"

Agli autotrasportatori non va giù essere finiti nella lista di chi non solo inquina, ma pure beneficia di quelli che il governo definisce «sussidi ambientalmente dannosi». Nel mirino dell'esecutivo, e quindi nel decreto fiscale, secondo le voci che circolavano ieri, c'è la compensazione dell'Iva sulle accise del gasolio destinato ai mezzi pesanti euro 3 e 4 a partire dal prossimo anno.

Se il tema, che ha aperto ieri il Forum internazionale Confratrasporto di Cernobbio sembra un tecnicismo, va detto che la norma vale 350 milioni di euro, e salvo «un incontro, che auspico a breve, con il ministro dei Trasporti De Micheli» il vice-presidente della confederazione, Paolo Uggè non esclude «manifestazioni come quelle messe in atto in passato», ossia serrata e blocco delle strade.

Sulla finanziaria è severo anche Carlo Sangalli, presidente della Confcommercio, al capitolo pagamenti elettronici: «Giusto incentivarli senza penalizzare il legittimo ricorso al contante, ma non c'è chiarezza: sono certe le sanzioni per la mancata adozione dei Pos, ma non c'è nulla di definito su riduzioni di costi e commissioni a carico di consumatori e imprese». Sangalli è d'accordo con il presidente Abi, Antonio Patuanelli: serve «l'armonizzazione a livello Ue dei tetti di circolazione al contante».

Alla tesi dei sussidi inquinanti, gli autotrasportatori oppongono uno studio secondo cui un camion euro 6 paga tre volte i costi per inquinamento rispetto a un euro 3: la norma insomma sarebbe pure dannosa, «quando ci sono settori che ricevono miliardi di incentivi e inquinano molto di più» dice Uggè riferendosi ad agricoltura e ciclo dei rifiuti.

«Oggi i veicoli euro 6 sono solo il 10% del parco circolante» sottolinea Uggè. Dunque, «la strada non è tassare, ma incentivare il rinnovo del parco circolante, che darebbe meno inquinamento e più sicurezza». La Confratrasporto pone invece un'altolà sull'elettrico: «Dati dell'Agenzia europea sull'ambiente sfatano questo mito. Un veicolo elettrico in tutto il ciclo di vita può produrre più danni all'ambiente rispetto a un diesel». Tesi sostenuta dal numero uno della Confederazione, Fabrizio Palenzona: «L'80-90% del nostro export è verso l'Europa, e una parte di questo sono motori diesel. Rischiamo di perdere la leadership, come è successo con il nucleare». —

INODI DELLA NUOVA LEGGE

Battaglia sulle soglie

Manette agli evasori è uno slogan che viene da lontano, ma sostanzialmente è rimasto uno slogan. Leggi diverse si sono sovrapposte nel tempo. Le ultime modifiche sono del 2015, tempi di governo Renzi. Tutto ruota attorno alle soglie oltre cui scatta la punibilità. Detto in gergo giuridico, il mancato superamento della soglia di punibilità esclude la configurabilità del reato. Il governo Renzi ritoccò appunto le soglie e da quel momento non commette reato chi non versa ritenute fino a 150mila euro (prima erano 50mila); chi evade l'Iva fino a 250mila euro (prima, 50mila); chi presenta una dichiarazione dei redditi infedele fino a 150mila euro (prima, 50mila) oppure presenta una dichiarazione fraudolenta occultando redditi fino a 1,5 milioni (prima era 1 milione); infine chi omette del tutto di dichiarare redditi fino a 50mila euro (prima erano 30mila). Ora il governo intende fissare una nuova soglia a 100mila euro perché scatti il reato di «mancato versamento di ritenute» o «mancato versamento di Iva». Per gli altri reati, si pensa di ripristinare le vecchie soglie.

Esclusa l'evasione di sopravvivenza

Esiste un'evasione fiscale dolosa e un'evasione colposa, ossia un'evasione fiscale di necessità. È quando una persona (o una società) dichiara il giusto all'Agenzia delle Entrate, ma poi non è in grado di onorare il debito con lo Stato. Ne sono consapevoli i partiti, così come i tecnici del ministero della Giustizia: è frequente il caso di chi sia messo di fronte a una scelta drammatica, se pagare le tasse oppure gli stipendi dei dipendenti o i fornitori. Magari a sua volta è posto di fronte a questo bivio non per colpa sua, ma perché a monte non sono arrivati i pagamenti (dai clienti o anche dallo Stato). Su questa fattispecie di «evasione da necessità», detta anche «evasione fiscale di sopravvivenza», c'è ormai una certa giurisprudenza: i giudici che hanno affrontato il problema hanno giudicato che il «fatto non costituisce reato» se l'imprenditore sia nella reale impossibilità di adempiere agli oneri fiscali. Il governo sarebbe orientato a tenere fuori dall'inasprimento delle pene (che salgono da 6 a 8 anni) chi aveva presentato correttamente i bilanci o le dichiarazioni dei redditi.

Sul tavolo la "confisca per sproporzione"

Sostiene il giudice Sebastiano Ardita, procuratore aggiunto a Messina e attuale membro del Consiglio superiore della magistratura, di fronte alla prospettiva di centinaia di migliaia di nuovi processi, con l'effetto inevitabile di ingolfare la giustizia italiana, che «la misura più adatta e anche la più proficua per l'erario potrebbe essere la confisca, prevedendo magari un procedimento agile e accelerato, che renda veloce l'apprensione delle somme sottratte al fisco». È quella che viene chiamata «confisca per sproporzione». Già prevista per i mafiosi, riciclatori e spacciatori di droga, prevede un'inversione dell'onere della prova. Se una persona non è in grado di giustificare davanti a un tribunale il tenore di vita o un grosso patrimonio, ed è condannato per questi reati gravi, scatta il sequestro dei patrimoni sospetti (e si arriva facilmente alla confisca). Il governo vuole inserire anche l'evasione fiscale nel perimetro dei reati passibili di far scattare la «confisca per sproporzione». Che è esattamente quel che suggerisce il procuratore Ardita.

IL NODO DEI CONTI PUBBLICI

Manovra, i timori Ue: deficit fuori dai limiti e dubbi sulle coperture

L'Europa scrive all'Italia: più chiarimenti sui conti
Paura di Bruxelles per le tensioni nella maggioranza

MARCO BRESOLIN
INVIATO A BRUXELLES

Il lavoro di "limatura" è andato avanti fino alla tarda serata di ieri. Ogni parola è stata pesata, quelle più ambigue tolte. Perché Bruxelles vuole evitare a tutti i costi di scatenare uno scontro con il governo italiano. Ma i conti non tornano e "c'è il rischio di una deviazione significativa" dalle raccomandazioni Ue. È per questo che la Commissione europea non ha potuto fare a meno di evitare di scrivere una lettera in cui chiede chiarimenti al governo italia-

**Toni morbidi
nella lettera di oggi
per evitare scontri
con l'esecutivo**

no. Il testo sarà pubblicato questa mattina sul sito dell'esecutivo Ue, insieme con quelle inviate a Spagna, Belgio, Portogallo (i tre Paesi, causa elezioni, hanno spedito una manovra a politiche invariate) e Francia (la Finlandia l'aveva ricevuta la scorsa settimana).

La scrittura (e la riscrittura) del documento si è intrecciata ieri sera con i vari incontri a Palazzo Chigi tra il premier e i rappresentanti delle forze politiche che sostengono il governo, alle quali ha partecipato anche il ministro dell'Economia, Roberto Gualtieri. Quando il vertice di maggioranza vero e proprio è iniziato, all'ora di cena, la versione definitiva della lettera non era stata ancora

spedita a Roma. Certamente le fibrillazioni tra i partiti che sostengono il "Conte2" non aiutano a tranquillizzare l'Ue, preoccupata che gli scossoni politici possano mettere a rischio la tenuta dell'impalcatura della legge di bilancio.

Già così, comunque, i numeri inseriti nella bozza di manovra portano l'Italia fuori dal percorso di correzione previsto dalle regole europee. Nel 2020 il governo prevede un peggioramento del deficit strutturale (quello calcolato al netto del ciclo economico e delle misure a tantum) dello 0,14% del Pil, che Roma arrotonda allo 0,1%. Decisamente non in linea con la raccomandazione Ue che chiede di migliorare il saldo strutturale dello 0,6%: lo scarto è pari a 7 decimali di Pil, circa 12,6 miliardi di euro. L'esecutivo ha già messo in conto una flessibilità dello 0,2% (3,6 miliardi) per le spese "eccezionali" relative al piano contro il dissesto idrogeologico. Con questo "bonus", calcola il governo, lo scostamento dalla raccomandazione sarebbe di soli cinque decimali, che è il margine di tolleranza consentito dalla Ue in un anno.

Ma ci sono due problemi. Da un lato la flessibilità non è stata ancora concessa ufficialmente. E dall'altro ci sono i conti del 2019. È vero che l'Ue consente un margine annuo dello 0,5%, ma nel biennio lo scostamento medio non deve essere superiore allo 0,25% annuo. E qui Bruxelles farà notare a Roma che anche nel 2019 c'è

una deviazione (seppure inferiore) dalla raccomandazione, che chiedeva un taglio dello 0,6% del deficit strutturale. La Commissione chiede inoltre chiarimenti su alcune misure, in particolare quelle per la lotta all'evasione fiscale.

In passato l'invio di queste lettere aveva provocato forti attriti tra Roma e Bruxelles. Tre anni fa, per esempio, l'allora premier Matteo Renzi aveva bollato la missiva come "una letterina", usando un tono dispregiativo. Dal Tesoro ora sminuiscono il passaggio, derubricandolo a un "normale percorso di dialogo" (e annunciano una risposta entro domani). In realtà si tratta di un atto formale che, potenzialmente, potrebbe portare anche alla bocca-

**Il peggioramento del
disavanzo strutturale
non è in linea con le
richieste europee**

tura preliminare della Finanziaria, come successo lo scorso anno con la Manovra del Popolo firmata dal governo Lega-M5S. Diverse fonti assicurano che quest'anno non succederà perché "il clima con il nuovo governo è positivo". Inoltre il prolungamento dell'attuale Commissione farà sì che il giudizio definitivo (atteso entro fine novembre) sarà firmato dall'esecutivo Juncker, in carica per gli affari correnti. Il che alleggerirà la mano di Bruxelles. —

© BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI



DECRETO SUL SISMA NELL'ITALIA CENTRALE

**Terremoto, proroga dello stato di emergenza
Regioni e Comuni: ma ora Conte ci ascolti**

Allungamento dello stato di emergenza al 31 dicembre 2020, la promessa di iter più veloci e semplici per la ricostruzione degli immobili, un nuovo intervento per l'annoso capitolo rimozione macerie e l'estensione ai Comuni del Cratere degli incentivi di «Resto al Sud»: lo strumento che pre-

vede forti incentivi (35% a fondo perduto, 65% prestito bancario agevolato) per gli under 46 che vogliono aprire un'impresa. Sono alcune delle misure contenute nel decreto legge sul terremoto discusso nel consiglio dei ministri di ieri sera. Convocati nel pomeriggio governatori, sindaci

e comitati delle aree del terremoto che hanno espresso forti perplessità sull'ennesimo provvedimento che ancora non riesce a sbloccare i ritardi.

Luca Ceriscioli, governatore delle Marche, ha sottolineato che sulla ricostruzione pubblica «continueremo ad andare avanti con norme ordinarie, e sappiamo quanto tempo è necessario». Fra le novità invece sulla busta paga pesante e per i liberi professionisti che potranno ricevere anticipi. —

Per l'ex dg della Banca d'Italia voto unanime. Il governo: ora rete unica
Le fondazioni si ritrovano oggi per stringere sul successore di Tononi

Tim, Rossi è presidente Gorno Tempini verso Cdp

IL CASO

FRANCESCO SPINI
MILANO

Dalle banche ai telefoni, dalla vigilanza delle assicurazioni alla fibra ottica. L'ex direttore generale di Banca d'Italia nonché ex presidente dell'Ivass, Salvatore Rossi, sbarca a Corso d'Italia: è lui il nuovo presidente di Tim. La sua nomina, unanime, è avvenuta

nel corso di una breve riunione del cda del gruppo che, confermando le indicazioni del comitato nomine, lo ha anzitutto cooptato nell'organo di governo, in attesa della conferma dei soci alla prima assemblea utile, in primavera. A lui - consigliere indipendente - sono state date le attribuzioni di legge e di statuto, da presidente non esecutivo, che comprendono anche la sua partecipazione di diritto al comitato strategico. Si chiude così la paren-

tesi aperta dopo le dimissioni di Fulvio Conti, presentate per favorire il consolidarsi di un clima di serenità in consiglio, clima che appariva perduto dopo gli scontri assembleari tra Vivendi, primo azionista col 23,94%, e il fondo Elliott (col 9,55% ma che esprime la maggioranza del board), culminati con la defenestrazione di Amos Genish. Ora, con la nomina di Rossi, la pace si rafforza e con ciò suona anche la campanella di fine ricreazio-

ne. Come ha sottolineato il vice ministro dello Sviluppo Economico, Stefano Buffagni, il governo giudicherà i risultati in un contesto in cui «vogliamo la rete unica e un ampliamento degli investimenti che latitano».

Un ruolo sempre crescente in questa situazione lo avrà la Cassa depositi e prestiti, già oggi secondo azionista di Tim col 9,89%, ma che salirebbe di molto qualora si giungesse alla fusione con Open Fiber. Cdp, a sua volta, è alle prese col cambio di presidente. Il 24 ottobre, infatti, Massimo Tononi, spinto più dall'allergia sviluppata ai palazzi romani che dalle divergenze con l'ad di Cdp, Fabrizio Palermo, si dimetterà. La sessantina di fondazioni di origine bancaria, azioniste di minoranza della Cassa, cui spetta la nomina del presidente non vogliono farsi trovare impreparate. Ieri mattina i presidenti dei principali

+0,3%
il rialzo del titolo di Tim
registrato ieri
in Borsa alla chiusura
delle contrattazioni

15,93%
la quota delle azioni
di Cassa Depositi
in possesso delle
Fondazioni bancarie

enti si sono sentiti in teleconferenza per fare il punto della situazione, in vista della riunione romana di stamani all'Acri dove si punta a individuare il nome. In pole position, come svelato ieri da questo giornale, resta Giovanni Gorno Tempini, manager di lungo corso nel

gruppo Intesa Sanpaolo ma soprattutto ex ad della stessa Cdp. Per lui si sarebbe speso Giuseppe Guzzetti, potente ex patron di Acri e Cariplo. La strada sembra spianata anche se ieri è stato sollevato qualche dubbio sul fatto che un ex ad diventi presidente, e dunque possa invadere il campo di chi oggi ha il timone. Uno scoglio più di forma che di sostanza, visto che i rapporti tra Gorno Tempini e Palermo sono descritti come ottimi. Basterà questo a far superare lo scetticismo di alcuni Enti? Le alternative sul tavolo non sono molte. C'è Matteo Melley, possibile risultato di una mediazione, o l'eterno Franco Bassanini, che la Cassa l'ha praticamente costruita. Niente conigli dal cilindro, perché quello che gli enti cercano è un manager che la Cdp la conosca di già. E quello di Gorno Tempini appare l'identikit più gettonato. —

© BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI

EF ECONOMIA & FINANZA

Il punto della giornata economica

ITALIA

FTSE/MIB

22.478

+0,70%

FTSE/ITALIA

24.449

+0,64%

EURO-DOLLARO

CAMBIO

1,1173

+0,26%

PETROLIO

WTI/NEW YORK

53,31

-0,9%

ALL'ESTERO

DOW JONES

26.825

+0,21%

NASDAQ

7.940

+0,91%

LA PRESIDENTE DESIGNATA DELLA BANCA CENTRALE EUROPEA

Lagarde contro Trump "Basta con i dazi" E va in aiuto della Fed

Lex direttore dell'Fmi mette in guardia dai tassi negativi e inaugura uno stile più aggressivo e politico di Draghi

ALESSANDRO BARBERA
ROMA

Se il buongiorno si vede dal mattino, promette fulmini e saette. Fra dieci giorni Mario Draghi uscirà con gli scatoloni dal piccolo ufficio a vetri del grattacielo della Banca centrale europea. In attesa di entrare con i suoi, Christine Lagarde si è fermata a Omaha Beach, in Normandia. Lì si è fatta intervistare da John Dickerson di «60 Minutes», il più autorevole degli approfondimenti televisivi della Cbs. E così gli americani hanno assistito in prime time alla scena di un'elegante signora francese che in perfetto inglese si scatena contro il loro presidente: «La stabilità dei mercati non può dipendere da un tweet: richiede decisioni pesate e misurate». «Gli Stati Uniti rischiano di perdere la loro leadership nel mondo». E ancora: «La guerra commerciale con la Cina rischia

di costare settecento miliardi di dollari al Pil mondiale». Per cui, caro presidente Trump, si sieda ad un tavolo e risolva il problema: «Le tensioni con Pechino sono una delle chiavi per risolvere le incertezze». Il caso vuole che l'ex ministro francese e numero uno del Fondo monetario internazionale sia cresciuta non lontano dalla spiaggia da cui partì la liberazione americana dell'Europa. Dall'intervista si intuisce che lo stile con cui guiderà la moneta unica sarà più aggressivo di quello che ha scandito gli otto anni di Draghi. L'ormai ex numero uno della Bce ha polemizzato più volte con Trump -- soprattutto sul tema dei cambi - ma sempre e solo in risposta agli attacchi, senza mai scendere in valutazioni politiche.

Vedremo se una volta insediata Lagarde si atterra a toni più istituzionali, ma nel frat-

tempo ne approfitta per difendere anche il collega della Federal Reserve Jerome Powell, da mesi oggetto dei tweet compulsivi del presidente americano perché - a suo dire - troppo timido nel tagliare i tassi. «Quando la disoccupazione è al 3,7 per cento non si può accelerare troppo». La signora prima spiega che «la faccenda è delicata tanto quanto guidare un aereo», poi fa a Trump una lezione base di economia. «C'è un limite a quello che le banche centrali possono fare, e il limite è quello dei tassi negativi. Il rischio è che i prezzi inizino a salire».

Lagarde ha ragione, ed è la questione che oggi anima il dibattito fra economisti e banchieri centrali. Le grandi recessioni di solito iniziano così: in un angolo del mondo esplose all'improvviso una bolla speculativa che trascina con sé al ribasso le borse



Christine Lagarde, prossima presidente Bce, con Donald Trump

di mezzo mondo. Di recente ne hanno parlato l'ex segretario al Tesoro americano Larry Summers, ma anche Ignazio Visco e la scorsa settimana a Washington Mario Draghi. «Ci sono lievi segnali di sopravvalutazione nei mercati finanziari e immobiliari della zona euro, i quali generano un rischio per la stabilità in un momento in cui l'economia sta rallentando». Quel che Draghi non può dire è che questa è anche conseguenza della linea seguita fin qui da Francoforte. Quando i rendimenti di titoli di Stato e obbligazioni sono particolarmente bassi, il ri-

schio aumenta. Nell'era dell'inflazione zero, è opinione comune che si tratti in ogni caso del male minore rispetto alla scelta di stringere i bulloni della politica monetaria nel momento sbagliato. Ma non tutti la pensano così, perché l'altra faccia della medaglia è non avere munizioni in caso di crisi. Ed è per questa ragione che i governatori di Francia, Germania, Olanda ed Austria hanno votato contro l'ultima decisione di Draghi di riaprire il piano di acquisto di titoli pubblici. —

Twitter @alexbarbera

© BY NENDALCUNI DIRITTI RISERVATI

IN BREVE

Fca Bank

Immatricolazioni auto
Leasys cresce del 21,8%

Leasys, l'operatore di mobilità controllato da Fca Bank, segna +21,8% sulle immatricolazioni dell'anno. È quanto emerso nella presentazione di Leasys CarCloud, il primo abbonamento alla mobilità in Italia con un canone fisso mensile per utilizzare sette modelli di auto (5 per il segmento 500 e 2 per la jeep) in tutte le principali città italiane. La società negli ultimi tre anni ha registrato una crescita del 70% e prevede di ricevere almeno 120 mila nuovi ordini entro la fine dell'anno.

Accordo con Cidimu

Il gruppo Axa Italia
entra nella diagnostica

Il gruppo AXa Italia con una integrazione verticale che ha come partner il Gruppo Cidimu, guidato dall'imprenditore Ugo Ribba, presente in Piemonte e Lombardia, entra nel mondo della diagnostica. L'integrazione riguarderà una delle sette strutture del gruppo Cidimu, il Centro Radiologico Polispecialistico (Crp) di Cinisello Balsamo, nel quale verranno effettuati ulteriori investimenti nel campo dell'innovazione tecnologica e digitale.

I dubbi di commissari e governo sulle richieste di Fs e Atlantia
Sulla valutazione del ministero peserà la lettera del gruppo Benetton

Alitalia, la proroga ci sarà Ma si chiude il 1° dicembre

IL CASO

PAOLO BARONI
ROMA

I commissari di Alitalia sono rimasti perplessi di fronte alla lettera con cui le Fs la scorsa settimana, confermando l'interesse per rilevare la compagnia assieme ad Atlantia, hanno chiesto altre 8 settimane di tempo per definire tutti i dettagli e del salvataggio ponendo tutta una serie di condizioni al governo, non ultima l'erogazione di un nuovo prestito ponte che di lì a qualche giorno è stato poi effettivamente inserito nel nuovo decreto fiscale.

Ieri il Mise ha reso noto di aver ricevuto la lettera partorita non senza travaglio da Laghi, Discepolo e Paleari facendo a sua volta sapere di condividere i dubbi espressi da commissari. Innanzitutto per la

mancata formalizzazione di un'offerta vincolante d'acquisto e per una richiesta di proroga giudicata «distonica», ovvero non coerente con la richiesta di proroga precedente in cui si chiedeva un dilazionamento al 30 ottobre.

Secondo fonti del dicastero di via Veneto il ministro dello Sviluppo Stefano Patuanelli condivide i dubbi espressi dai tre commissari, ma non solo. Stando alle stesse fonti, infatti, la lettera arrivata ieri è letta come «un punto di non ritorno» per cui sarebbe intenzione del ministro concedere altro tempo ma solamente subordinando la nuova proroga a condizioni ben precise. E' per questo che i commissari di Alitalia ora «richiedono una interlocuzione diretta e immediata con l'offerente», mentre da parte del Mise viene precisato che «sulla valutazione del dicastero peserà a questo punto la let-

tera di Atlantia» inviata al governo il 2 ottobre, in cui la società dei Benetton metteva in relazione il dossier Alitalia con quello delle concessioni facendone presente di aver difficoltà ad impegnarsi in un investimento così significativo (si parla di 350-400 milioni) a fronte del rischio di vedersi sfilare le autostrade.

L'irritazione del governo è palese ma Patuanelli non potrà che avallare comunque la richiesta di proroga: l'orientamento è però quello di fermarsi al massimo a 6 settimane per chiudere la partita tassativamente entro il primo dicembre. Non appena il Mise darà l'ok la trattativa ripartirà necessariamente dagli «approfondimenti» chiesti da Fs ed Atlantia. Sul ruolo degli americani di Delta, la governance e la scelta del top management e il piano industriale. —

© BY NENDALCUNI DIRITTI RISERVATI



Da sinistra Daniele Discepolo e Stefano Paleari, due dei tre commissari di Alitalia

COMUNE DI GENOVA
STAZIONE UNICA APPALTADE DEL COMUNE
www.comune.genova.it
pec: garecontratticomge@postecert.it

ESTRATTO DI AVVISO DI GARA

Si rende noto che il giorno 14/11/2019 dalle ore 9.30 avrà luogo procedura aperta per conto della Società AMIU Genova S.p.A. per l'affidamento della concessione in regime di project financing di un impianto di trattamento rifiuti presso il polo impiantistico di Scarpino, per un importo stimato d'investimento di Euro 42.302.866,00 oltre IVA. Le offerte dovranno pervenire entro 13/11/2019 ore 12.00; il bando integrale è scaricabile dai siti internet www.comune.genova.it e www.appaltiigiuria.it

IL DIRIGENTE
Dott.ssa Cinzia MARINO

ATC
www.manzoniadvertising.it

ASSEMBLEA GENERALE DEGLI ISCRITTI ALL'ORDINE DEI DOTTORI COMMERCIALISTI E DEGLI ESPERTI CONTABILI DI TORINO

In adempimento a quanto prescritto dagli artt. 18 e 19 del D.Lgs. 28 giugno 2005, n. 130, l'Assemblea degli iscritti all'Albo ad Albo Spedale è convocata, presso la Sede dell'Ordine, in Torino - Via Carlo Alberto, 69 - in prima convocazione il giorno:

27 novembre 2019, alle ore 12.00

ed, occorrendo, in seconda convocazione il giorno:

28 novembre 2019, alle ore 18.00

per discutere e deliberare sul seguente

Ordine del giorno

- Presentazione del bilancio di previsione relativo all'anno 2020 e deliberazioni relative.

L'Assemblea è validamente costituita, in prima convocazione, quando sia presente almeno la metà degli iscritti e, in seconda convocazione, qualunque sia il numero degli intervenuti.

IL PRESIDENTE
Luca Avvisio

IL CONSIGLIERE SEGRETARIO
Rosanna Chiesa

MALTEMPO

Alessandria, cinque ore in stazione ad aspettare i treni bloccati dall'acqua

Alle 22,30 arriva il primo bus sostitutivo, i viaggiatori protestano, interviene la polizia

VALENTINA FREZZATO
ALESSANDRIA

Più di cento, alcuni da oltre cinque ore bloccati in stazione ad Alessandria. «Ci avevano detto che da qui saremmo riusciti a tornare a casa». E invece la promessa di un'allerta gialla non è stata mantenuta. In provincia una pioggia incessante, con stop di venti minuti non di più, ha segnato l'intera giornata di ieri. Compresa la sera, fino quasi alle 22. Sotto un gocciolio costante chi arrivava da Milano e doveva andare a Genova e chi era a lavorare a Torino e sognava di ritrovarsi a casa a Recco, i capotreno e i ferrovieri novesi, i ragazzi di un'associazione genovese che erano stata a Torino per un evento. Cento e più passeggeri di Trenitalia si sono ritrovati compagni di un (non) viaggio verso casa.

«Trenitalia ci ha detto inizialmente che non avrebbe fornito i bus sostitutivi e le no-

tizie che abbiamo avuto sono state discordanti tutto il giorno». E invece alle 22,30 arriva il primo pullman, direzione Novi. Mezz'ora dopo ne arriva un altro, un Flixbus «Riservato», direzione Genova. «Siamo qui dalle 17,40 - racconta una donna con lo zaino in spalla, mentre cerca di accaparrarsi uno dei cinquanta posti a disposizione a bordo - perché ci avevano detto che era possibile tornare a casa. Con un treno o con un bus. Son passate cinque ore. Ora vediamo». I primi a salire sono stati i bambini, poi gli anziani e una signora che era appena stata operata. Qualche spinta, un «È una vergogna», qualche attimo di isteria: «Ho l'ansia, fatemi andare a casa e non venitemi addosso» urla una ragazza quasi in lacrime. Anche lei vuole tornare a casa, non ne può più. «È il viaggio della speranza, siamo stanchi» spiega un'amica.



I passeggeri in attesa si accalcano per salire su uno dei due bus fatti arrivare dalle Ferrovie

Il nervosismo sale man mano che le poltrone sul mezzo Flixbus stanno per terminare. Ancora dieci posti. Ancora cinque. Finiti. «E noi? ». Tocca alla polizia ferroviaria, insieme ai responsabili sicurezza di Trenitalia, gestire la situazione.

Promettono l'arrivo di un secondo pullman, che li porterà sempre a Genova. Dopo ore di attesa in stazione, seduti al bar o sulle panchine, per terra o al binario, ecco finalmente i due fari del secondo bus. «Li porterà a Genova - spiegano da Trenitalia - non oltre e non fa fermate intermedie». Ma c'è chi deve andare a Sori, a Camogli, a Varazze. Sia verso Spezia sia verso Savona, insomma. «Prenderò un taxi» dice qualcuno, allargando le braccia. Chi ha potuto ha chiamato un familiare o un amico per farsi venire a prendere ad Alessandria.

«Dovevamo partire da Milano alle 17,30, il treno è partito alle 18,50, scaricati a Pavia, poi con un treno che posso solo definire carro merci ci hanno portati ad Alessandria. Siamo qui dalle 21,10. Dobbiamo andare a Genova» spiegano due ragazzi, ormai in procinto di salire sul secondo bus.

Arriveranno a casa dopo mezzanotte, insieme ai compagni di sventura. Alla fine nessuno è rimasto a terra. -

© BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI

IMPOSSIBILE ALLONTANARSI, PROTESTE A SERRAVALLE

Outlet, dipendenti e clienti prigionieri nel ristorante

GINO FORTUNATO
SERRAVALLE SCRIVIA

«Le famiglie dei dipendenti dell'Outlet ringraziano sentitamente le maestranze o chi per loro, che, nonostante un'allerta arancione diramata già da ieri dalla Protezione civile, non ha chiuso prima il centro. Ed ora, dipendenti e forse ancora qualche cliente, sono rimasti bloccati lì»: anche all'outlet di Serravalle Scrivia il maltempo ha portato disagi, e insieme polemiche. Le forti piogge hanno costretto alcuni dipendenti e visitatori, tra cui qualche cliente straniero, a riparare in un bar - ristorante in attesa che la situazione potesse sbloccarsi in qualche maniera. Almeno sino oltre alle 23, però, nessuno ha potuto muoversi per il timore che le auto parcheggiate potessero rimanere bloccate. Le navette infatti non sono riuscite a raggiungere l'Outlet per prelevare i visitatori e trasportarli alla stazione.

La notizia e la polemica è arrivata con il sarcasmo di un comunicato postato sui social in serata. Il comunicato diffuso sui social da familiari dei dipendenti dell'Outlet rimasti bloccati in un ristorante del centro commerciale insieme a diversi clienti, in attesa che qualcuno intervenisse. «Spero che

con i vostri cari - prosegue il comunicato - siate al caldo vicino a un camino con il rilassante rumore della pioggia. E mi raccomando: soldi e consumismo sempre al primo posto anche a discapito della sicurezza».

La direzione è intervenuta, ma c'è stato chi ha violato, per problemi personali di salute, le disposizioni di non muoversi. «Ci sono dipendenti e clienti inferociti in un ristorante - ha raccontato una commessa - e la direzione ci ha raccomandato di star fermi nel ristorante. Ma come avrei potuto farlo? Sono insulino dipendente e dovevo per forza tornare a casa entro una certa ora per non incorrere in una crisi. Per cui, insieme a una collega, armate di coraggio ci siamo avventurate con l'auto nelle strade allagate. È stata quasi una tragedia ma per fortuna siamo riuscite a tornare a casa tra mille paure. Il nostro pensiero va ai colleghi che forse saranno costretti a trascorrere all'Outlet la nottata. Quando siamo partite, nel ristorante c'erano non meno di 20 persone ma il numero stava aumentando». —

© BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI

20

Le persone rimaste nel bar ristorante ma ne stavano arrivando altre

NECROLOGIE

Alle 17.30 di venerdì 18 è mancata al Reparto Utim dell'Ospedale San Paolo di Savona

Lidia Rosa Prato
ved. Xibilia
di anni 90

La ricordano il figlio Franco Secondo Rol e tutti i parenti. Il ricordo del suo carattere dolce resterà per sempre nella mente dei Cairesi. Le sofferenze ospedaliere degli ultimi mesi non hanno ridotto la sua vivacità intellettuale, né la sua vocazione altruista. Lidia ricordava sempre come Cairo Montenotte fosse divenuta nel '44 un campo di deportati verso Mauthausen. La sua passione per la storia e per la letteratura la portava ad amare autori come Dostoevskij sin da ragazza, quando crebbe in una famiglia povera in un paese povero. Non sarà dimenticata. Le Esequie si svolgeranno mercoledì 23 alle ore 11.00 presso la cappella di San Rocco, per proseguire presso il cimitero di Cairo Montenotte.

università
delle tre età
alessandria



Città di Alessandria



Società Alessandrina
di Italianistica

RACCONTI ITALIANI DELL'OTTOCENTO E DEL NOVECENTO

Alessandria, Palazzo del Monferrato, ore 17.30

mercoledì 23, 30 ottobre

mercoledì 6, 13, 20 novembre 2019

coordinamento: prof. Gian Luigi FERRARIS

mercoledì 23 ottobre

**Giuseppe TOMASI
DI LAMPEDUSA**

La Sirena



introduce e commenta
il prof. Alessio
PIRAN

mercoledì 30 ottobre

**Iginio
UGO TARCHETTI**

Fosca



introduce e commenta
la prof. Maria Angela
BRAGGIO

mercoledì 6 novembre

**Dino
BUZZATI**

I sette messaggeri



introduce e commenta
il prof. Fabio
PREVIGNANO

mercoledì 13 novembre

**Federico
DE ROBERTO**

Il rosario



introduce e commenta
la prof. Maria Rita
ROSSA

mercoledì 20 novembre

**Giorgio
BASSANI**

Gli occhiali d'oro



introduce e commenta
la prof. M. Francesca
ROBOTTI

Partito l'iter, il Cesare Arrigo è già centro di riferimento nazionale per il morbo di Hirschsprung

“L'Infantile nella rete europea di vertice per le malattie rare del sistema digestivo”

LASTORIA

MAURO FACCIOLA
ALESSANDRIA

L'Infantile allarga i propri orizzonti e lo fa puntando in alto. L'ospedale è centro di riferimento nazionale per il morbo di Hirschsprung, una malattia rara che colpisce l'intestino. Ma qui, al Centro per la patologia digestiva pediatrica «Umberto Bosio» (fa capo alla struttura Ricerca Formazione Innovazione diretta da Antonio Macconi) si affrontano anche altre patologie rare del sistema digestivo. L'ambizione è ora quella di entrare nelle Ern, le reti di riferimento europee, il cui compito «è di favorire la discussione sulle condizioni e malattie rare o complesse che richiedono cure altamente specializzate e conoscenze e risorse concentrate». È un obiettivo a lungo termine, il bando è stato aperto a settembre e la procedura è laboriosa e richiederà almeno un biennio di lavoro. È un percorso complesso, paragonabile al riconoscimento di Irccs, Istituto di ricovero e cura a carattere scientifico, per l'Azienda ospedaliera.

«Questa unità - commenta Alessio Pini Prato, direttore della Chirurgia pediatrica -, anche se attiva da non molto tempo, conta già 1.500 visite ambulatoriali e oltre 400 procedure chirurgiche tra maggiori e meno complesse, per un totale di 60 patologie trattate e 20 specialità interessate. Ci identifichiamo come eccellenza nell'ambito della diagnosi e della cura delle patologie dell'apparato digerente e nello specifico per la malattia di Hirschsprung che, colpendo un bambino su 5 mila nati vivi, spesso è ignota ai più e quindi è trattata in modo inappropriato».

Ogni anno, spiega Pini Prato, «in Italia ci sono 60/70 nuovi casi. A noi si rivolgono 40/50 pazienti all'anno, una ventina le nuove diagnosi». C'è chi viene operato e guarisce

subito, chi si trova a subire una lunga serie di interventi, chi deve imparare a convivere con il morbo e chi arriva al trapianto di intestino.

A quella patologia è stato dedicato un evento nazionale, che nel weekend ha portato ad Alessandria da tutta Italia una cinquantina di famiglie aderenti all'«A.mor.Hi.», l'associazione di chi ha figli affetti dal morbo di Hirschsprung. «Una malattia congenita e genetica che si sta diffondendo e con cui è difficile convivere, con sintomatologie diverse da soggetto a soggetto - commenta la presidente Patrizia Scardigno -. Si va avanti ciascuno nel suo percorso, fortunatamente ci sono centri come quello di Alessandria». Aggiunge Daniela, che arriva da Monza con la figlia di 6 anni: «L'Infantile è favoloso, non c'è paragone con gli altri ospedali, qui il personale medico e infermieristico fa la differenza, l'accoglienza è più familiare».

All'Infantile nell'occasione sono stati sottoposti a visite multidisciplinari una cinquantina di bimbi. Dai genitori in attesa solo parole di elogio per Pini Prato, per l'«ospedale» e gli infermieri pediatrici che, come Katia Perretti e Tiziana Milanese, si occupano dell'accoglienza dei familiari dei bimbi e li coinvolgono in un percorso che è duro e difficile. Aiutandoli però sempre a guardare al futuro con fiducia.

«Mio figlio - commenta una mamma - è incontinenza, plurioperato, ma vive la sua situazione in serenità. Fa tante attività e riesce a realizzare i suoi sogni. Le sue cicatrici sono magie che gli danno la forza di reagire».

Un po' di quella forza sicuramente viene instillata durante i ricoveri e le visite di controllo: arriva dai sorrisi di infermiere e dottori. Ma anche dai volontari, come i Clown Marameo e l'Avoi, che ogni giorno nelle corsie dell'ospedale pediatrico portano un po' di allegria e conforto. —

© BY NC ND AL CUN I DIRITTI RISERVATI



IL PRIMO RAGAZZO OPERATO DAL CHIRURGO

“Ho girato per mezza Italia poi Pini Prato mi ha guarito”

Francesco è originario della Puglia, anche se ora si è trasferito a Firenze per studiare Scienze politiche all'Università. Ha vent'anni. Anche lui è stato colpito dal morbo di Hirschsprung. Ma è stato più fortunato di tanti altri pazienti: è stato operato ed guarito, senza strascichi. «Certo, continuo a sottopormi alle visite di controllo - dice -, ma va tutto bene». È stato il primo paziente con quella patologia operato dal dottor Alessio Pini Prato, quando ancora era al Gaslini.

Francesco, domenica all'Infantile, ha fatto da fratello maggiore per i tanti bimbi in attesa di essere visitati. «Convivere con la malattia - dice - è difficile quando si è piccoli. Ti senti escluso dai coetanei e vi-

sperando di guarire. Da adolescenti la situazione è più gestibile. Nel mio caso, l'esito è stato risolutivo. Con un percorso molto travagliato attraverso ospedali dal Nord a Sud del Paese, alla fine sono guarito».

Con il primario Pini Prato è nato un solido rapporto di amicizia. «Senza il suo aiuto, sarei diventata matta - dice la mamma di Francesco - non è solo un medico, mette a disposizione dei pazienti la sua vita».

L'associazione A.Mor.Hi. quando è nata era ispirata all'esperienza di Francesco, tanto che la denominazione iniziale era «Amici di Francesco». Sol tanto successivamente è stata resa più «universale» richiamando la malattia che ha preso il nome di Harald Hirsch-

sprung, il medico danese che per primo la descrisse, nel 1886. Associazione di volontariato, si impegna anche per far conoscere la malattia.

Domenica per le visite sui bambini sono stati mobilitati più specialisti di varie discipline: Rossella Arnoldi; Donatella Bocchio (dell'Asl); Francesca Cairello; Marilisa Caraccia; Claudio Carlini; Maurizio Cremonese; Maria Grazia Faticato; Caterina Grosso; Gabriella Mangolini; Tiziana Ernestina Milanese; Paolo Nozza; Ilaria Pernigotti; Catia Perretti; Alessio Pini Prato; Marco Polverelli; Laura Pombia; Patrizia Russo; Paola Serraino; Rossella Sterpone; Nicola Strobel; Augusta Tentori. M. FA. —

© BY NC ND AL CUN I DIRITTI RISERVATI

La parola

Che cos'è il morbo di Hirschsprung

Il morbo di Hirschsprung, scoperto nel 1866, è una malformazione congenita dell'innervazione dell'intestino inferiore, di solito limitata al colon, che comporta un'ostruzione funzionale parziale o totale. La sintomatologia è costituita da stipsi e gonfiore. Il trattamento è chirurgico. L'incidenza annuale è di un caso ogni 5 mila nati.



ALESSIO PINI PRATO
DIRETTORE
CHIRURGIA PEDIATRICA

Siamo un'eccellenza per le patologie dell'apparato digerente



FRANCESCO
IL PRIMO PAZIENTE
OPERATO DA PINI PRATO

È difficile convivere con questa malattia specialmente da piccoli: gli altri bambini ti escludono

I DIMENTICATI TRA STORIA E TRADIZIONE ALLA RICERCA DEI **DOLCI** E DELLE **FARINE DIMENTICATE**

DAL 14 OTTOBRE Più di 100 ricette dolci per riscoprire sapori dimenticati, per assaporare un ricordo, per rivivere un'emozione. Un viaggio nell'Italia di un tempo, nei saperi tramandati di generazione in generazione, nel profumo dei giorni di festa.

C'erano una volta tante farine. Rustiche, non raffinate, dai profumi caratteristici, espressione di una cucina povera e genuina. Questo libro raccoglie più di 80 ricette dolci e salate per riscoprire i sapori di una volta e le proprietà nutrizionali di ingredienti utili per la nostra salute.

DAL 21 OTTOBRE

FINO ALL'11 NOVEMBRE CON LA STAMPA A 9,90€ CAD. IN PIÙ
NELLE EDICOLE DI PIEMONTE, LIGURIA E VALLE D'AOSTA, AL NUMERO 011.22.72.118 E SU WWW.LASTAMPA.IT/SHOP

LA STAMPA

NOVI & TORTONA

SERRAVALLE SCRIVIA

Ecolibarna, dopo 35 anni di lotte la fabbrica dei veleni sarà sicura

Interventi sulle melme acide della discarica, fine lavori entro il 2020

GINO FORTUNATO
SERRAVALLE SCRIVIA

È stata quasi conclusa la cosiddetta «cinturazione di sicurezza» dell'Ecolibarna e adesso, finalmente, nella tristemente nota fabbrica dei veleni si vede l'uscita dal tunnel dopo quasi 35 anni di lotte da parte dei cittadini. La vicenda infinita, con tanto di nascita di un comitato e di mille controversie, pare adesso avere uno sbocco significativo. Terminato infatti il «lotto 2 bis» grazie a un milione e 200 mila euro stanziati e, soprattutto, con l'attuazione del «lotto 2» in corso di svolgimento (circa 6 milioni di euro), ci si avvicina al completamento della messa in sicurezza generale del sito di Serravalle.

«Per noi, in questi anni di amministrazione è stato prioritario portare avanti la messa in sicurezza, visto che di



I teloni dell'area Ecolibarna di Serravalle da mettere in sicurezza

bonifica totale non si è mai parlato considerati i costi eccessivi - spiega il sindaco Alberto Carbone -. Dopo l'asportazione del terreno inquinato che è stato destinato in discariche autorizzate in Italia, in questo periodo è in fase di attuazione il completamento della cinturazione

in cemento armato dell'area contaminata che era iniziata intorno al 2010 col prefetto Francesco Castaldo. L'obiettivo primario è quello di preservare le falde acquifere dalle fonti di contaminazione. Dopo vari cambi di coordinamento e gestione, le operazioni sul sito Ecolibarna sono

comunque proseguite e stanno producendo buonissimi risultati».

«Il sito passerà in diretta gestione al ministero dell'Ambiente - afferma Claudio Cofano, presidente dell'Osservatorio ambientale -. Stiamo proseguendo con gli interventi sul «lotto 2», sul lato destro della discarica storica dove sono presenti le melme acide. Con questi due interventi, avremo in pratica concluso più dell'80% delle opere di messa in sicurezza previste. In seguito sono in programma, con finanziamenti ancora da quantificare, i rimanenti interventi che riguarderanno una copertura e altre opere minori all'esterno dell'area».

Le opere di messa in sicurezza, comprensive del restante 20%, dovrebbero concludersi entro il 2020. —

© BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI

NOVI, LA STRUTTURA È GESTITA DAI LIONS

Oltre 500 visite all'anno Sempre più italiani all'ambulatorio Caritas

Sempre più famiglie indigenti che necessitano di assistenza medico sanitaria si rivolgono al Centro di ascolto medico di corso Piave a Novi, la struttura voluta e organizzata dai Lions club insieme alla Caritas diocesana e al Comune.

Creato nel 2015, questo presidio costituito prevalentemente da professionisti che hanno messo a disposizione delle famiglie con problemi economici le proprie competenze vede l'afflusso giornaliero non più solo di stranieri ma anche di moltissimi italiani, a conferma di una crisi sempre più generale.

In occasione della visita del governatore del distretto, Alfredo Canobbio, sono stati diffusi i dati degli interventi erogati dall'inizio di gennaio a metà ottobre. Le prestazioni sono state 305, per quanto riguarda i settori di medicina generale e odontoiatria, oltre alle prescrizioni di farmaci e di

analisi cliniche. La previsione è di raggiungere quota 500 entro fine anno.

«L'ascolto rappresenta la prima medicina - commenta Gianni Castellani, coordinatore della Lions club International Foundation - e il centro medico di Novi è l'orgoglio dei Lions per quello che stiamo facendo con il supporto costante dei nostri professionisti. Vorrei ricordare che questo è il primo centro d'ascolto medico aperto in Piemonte e funziona da quasi 5 anni».

« Il nostro compito - aggiunge - è di interpretare il cambiamento della società e di servirla. Pensiamo che fino a qualche anno fa, ad esempio, l'80% delle persone che si rivolgevano alla Caritas erano straniere, mentre oggi almeno la metà sono italiane. Passare dal dire al fare, evidentemente si può, quando c'è la buona volontà». G. FO. —

© BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI

CHIESTO AI SOCI DI RIPIANARE LE PERDITE

Rifiuti, la «5 Valli» in rosso Il conto lo pagano i Comuni

MARIA TERESA MARCHESE
MONLEALE

La «5 Valli Servizi», società che si occupa di raccolta e trasporto rifiuti nel territorio della ex Comunità montana Terre del Giarolo, ha una perdita da bilancio 2018 di 586 mila euro e, per ripianarla, ha chiesto a ciascuno dei 37 comuni soci (delle valli Spinetti, Borbera, Curone, Grue e Ossona) di versare entro fine anno 7.500 euro ciascuno, per un totale di 277.500 euro. Il resto del disavanzo verrà coperto con gli utili precedenti, accantonati nel fondo di riserva.

È in fase conclusiva, intanto, l'analisi dei conti da parte del revisore. Il ritardo è stato causato dalla verifica, in prossimità della scadenza ordinaria, di errori della professionista incaricata della gestione contabile, a cui l'incarico è stato immediatamente revocato. I sindaci dei 37 comuni della 5 Valli sono stati informati del motivo del ritardo dal Cda in due assemblee e in diverse sedute dell'organo di controllo della società. A spiegare come mai si sia creato questo disavanzo è il direttore Marco Butti, chiamato dal Cda ad agosto 2018 per cercare di far funzionare dal punto di vista tecnico e strategico la società: «Una spesa consistente - dice - era quella relativa al servizio di



I costi della raccolta carta hanno inciso sul bilancio della «5 Valli»

raccolta carta e plastica della zona di Arquata, da gennaio 2018 affidato in appalto a Gestione Ambiente che lo gestiva con personale, mezzi e contenitori propri. A dicembre 2018 la 5 Valli lo ha internalizzato, risparmiando 90 mila euro. Ma ci sono stati altri risparmi ben più importanti, come il costo del noleggio dei mezzi per la raccolta nei Comuni in cui il servizio è iniziato a gennaio 2018: 30.600 euro mensili per un totale di 360 mila euro, abbattuto utilizzando mezzi acquistati a seguito di gara europea nel

novembre 2018». Una serie di correzioni che hanno portato a una previsione di bilancio 2019 in pareggio.

«Quanto è accaduto nel 2018 è una situazione ormai risolta - dice Butti -, al 30 settembre 2019 il bilancio presenta un piccolissimo utile, che è già un risultato notevole rispetto all'esercizio precedente. La previsione è di mantenere questo trend fino a fine 2019. Il percorso da seguire ora è il ripianamento delle perdite per arrivare in 2-3 anni a una situazione stabile. —

© BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI

SCATTI

FAUSTO COPPI
e i suoi
FOTOGRAFI

e un dialogo
con le opere di
MIGUEL SORO

24 OTTOBRE 2019
2 FEBBRAIO 2020

Museo AccB
Palazzo Monferrato,
Alessandria, via San Lorenzo 21

Orario di apertura:
venerdì: 16 - 19
sabato e domenica: 10 - 13 | 16 - 19

INGRESSO
intero: € 5,00 | ridotto: € 3,00

STORIA DI UN CAMPIONE
100 ANNI DI FAUSTO COPPI

REGIONE
PIEMONTE

ECONOMIA NORD-OVEST

752

Le imprese della componentistica automotive attive in Piemonte

19,5

Il fatturato delle imprese nella nostra regione (miliardi di euro)

61.167

Il numero degli addetti dell'industria della componentistica in Piemonte



Lo stabilimento di Mirafiori dove Fca sta iniziando a produrre la 500 elettrica: una sfida decisiva per tutta la filiera dei fornitori

77

La percentuale delle imprese piemontesi che esporta: nel 2017 era dell'80 per cento

41

La percentuale di fatturato generato grazie ai rapporti con Fiat Chrysler

67

La percentuale di imprese che lo scorso anno ha investito in ricerca e sviluppo

Nel 2018 i ricavi sono scesi dello 0,5% e si è fermata la spesa dedicata a ricerca e sviluppo. Si riduce la dipendenza da Fca, le industrie della componentistica chiedono misure di sostegno.

Il Piemonte dell'auto rallenta "Un allarme per tutta l'Italia"

IL CASO

GIUSEPPE BOTTERO

«Non possiamo pensare a un Piemonte senza auto». Vincenzo Ilotte, presidente della Camera di Commercio di Torino, è preoccupato. Nel 2018, per la prima volta dopo la grande crisi, il fatturato regionale delle aziende della componentistica ha fatto un passo indietro: -0,5 per cento rispetto all'anno precedente. È un dato particolarmente significativo, perché qui ha sede il 34 per cento delle imprese italiane della filiera, che a livello nazionale ha retto: i ricavi, oltre 49 miliardi di euro, so-

no in lieve crescita. Eppure all'orizzonte ci sono segnali difficili, e la frenata piemontese rappresenta un campanello d'allarme per tutti. La fotografia scattata con Anfia e Università Ca Foscari di Venezia, dice Ilotte, «rileva un rallentamento che probabilmente sarà confermato anche nel 2019: la componentistica sta risentendo inevitabilmente del calo globale della domanda e della produzione, oltre che dell'export». Per quanto riguarda il Piemonte, prosegue, «da un lato siamo di fronte a una pressoché stabile vocazione all'internazionalizzazione e alla riduzione della dipendenza dal gruppo Fiat Chrysler, mentre si preoccupa il dato relativo ai minori in-

vestimenti in ricerca e sviluppo, in un settore dove l'innovazione rappresenterà sempre in futuro un fattore competitivo irrinunciabile tra soluzioni 4.0 e lo sviluppo di nuove motorizzazioni».

D'altronde il trend è globale. Lo scorso anno nel mondo sono state vendute 96 milioni di auto, un calo dello 0,8% rispetto al 2017. La frenata del mercato si è accentuata nel 2019 e l'anno dovrebbe chiudersi con una flessione del 4,5% con 93,5 milioni di autoveicoli. Sul fronte europeo, la domanda, dopo anni di segni negativi, è in crescita dal 2014 e nel 2018 conta 18,2 milioni di unità (+0,4% sul 2017), mentre per il 2019 si prevede una variazione nega-



VINCENZO ILOTTE
PRESIDENTE
CAMERA DI COMMERCIO

Ci preoccupa il dato relativo ai minori investimenti in ricerca e sviluppo: sono strategici

tiva (attorno al 2%), a causa della flessione del mercato delle autovetture. Giù, seppur lievemente, anche la produzione, con un andamento più marcato in Italia: è diminuita del 7% nel 2018, mentre a gennaio-giugno 2019 registra una contrazione del 14%. Ovvio che la componentistica soffra, in particolare nella regione locomotiva.

«Il quadro è complicato» ammette Marco Stella, presidente del Gruppo Componenti Anfia, che auspica «politiche industriali adeguate» per la transizione verso l'elettrico e la creazione di una super-fabbrica di batterie al litio. «La filiera è pronta alla sfida» dice, ma servirà sostegno. «Obama e Trump hanno puntato sull'auto» spiega Ilotte - dobbiamo difendere un settore determinante». In che modo? Dal tavolo di crisi convocato a Roma dal ministero dello Sviluppo Economico Stefano Patuanelli sono arrivate le prime indicazioni: servono incentivi per la ricarica elettrica privata, fondi per la ricerca e sviluppo e la formazione continua degli addetti. Ma, dicono le imprese, bisogna fare in fretta. —

INDUSTRIA 4.0

Il primo bando del Competence Center a Tne

Parte il bando del Cim 4.0, il Competence Center costituito da Politecnico e Università di Torino con 23 partner industriali. È dedicato a progetti per l'Industria 4.0 ad alta maturazione tecnologica per le micro, piccole e medie imprese e le start-up innovative e ha un importo complessivo di circa un milione di euro. Imprese e start up hanno due mesi per presentare le domande. «La funzione dei Competence Center - spiega il ceo di Cim 4.0, Enrico Pisino - è quella di supportare strategicamente le imprese nell'implementazione delle tecnologie per l'Industria 4.0 e questo deve essere fatto alla velocità della luce. Il nostro Competence, riferimento nazionale nell'additive manufacturing e delle tecnologie per la digital factory, con questo bando vuole dare un supporto concreto».

© BY NC ND ALLCUNDIRITTI RISERVATI



La guida visuale alla NEGOZIAZIONE

Utilizzare le tecniche dei migliori negoziatori sul lavoro e nella vita di tutti i giorni.

Come posso controllare l'andamento e il tono di una discussione? Il mio interlocutore ha tutte le carte in mano. Da dove comincio? In che modo influenzare il parere del mio interlocutore? Come evitare che la discussione si trasformi in conflitto? Come uscire da un'impasse? Come negoziare con chi ha più esperienza di me?

Una guida autorevole e pratica per utilizzare da subito le tecniche dei migliori negoziatori sul lavoro e nella vita di tutti i giorni.

DAL 9 OTTOBRE AL 9 NOVEMBRE CON LA STAMPA

Nelle edicole di Piemonte, Liguria e Valle d'Aosta a 9,90 € in più al numero 011.22.72.118 e su www.lastampa.it/shop

LA STAMPA



Gli spruzzatori prodotti da Guala Dispensing

FEDERICA CASTELLANA

800 MLN

I pezzi prodotti ogni anno nello stabilimento di Spinetta Marengo

700

Il numero dei dipendenti dell'alessandrina Guala Dispensing

GUALA CLOSURES



I tappi prodotti da Guala Closures

“I nostri tappi hanno già vinto la guerra dei dazi”

«La guerra dei dazi? Guala Closures l'ha già vinta». Ne è convinto il patron Marco Giovannini che l'altro giorno a Milano ha ricevuto la menzione speciale per le sue strategie d'internazionalizzazione nell'ambito del premio Eccellenza d'impresa. Presente in oltre cento paesi, con ventinove stabilimenti, il gruppo si accinge a un ulteriore sviluppo: raddoppio della fabbrica in Kenya e una nuova a Minsk, in Bielorussia.

Quest'ultima, se vogliamo, è quella che risente di più della situazione geopolitica: «Ci siamo mossi - dice - con largo anticipo per ridurre al minimo l'impatto della crisi ucraina e conseguente braccio di ferro tra Russia e Ue. A fine ottobre partiremo con un nuovo stabilimento in Bielorussia (investimento da un milione di euro; ndr) spostando parte delle linee produttive dall'Ucraina, che vale tra l'8% e il 9% del nostro fatturato, e risolvendo così il problema alla fonte».

Per quanto riguarda i dazi imposti da Trump, Giovannini rileva che «dalla fiscalità più gravosa sono esclusi il cognac, tutti i whisky blended (Johnnie Walker, J&B, Glen Grant e altri) nonché i whisky irlandesi. Insomma la stragrande maggioranza degli spirits non è stata colpita». Ed è sui liquori che il gruppo spinettese basa le sue vendi-

29

I Paesi in cui è presente Guala Closures, in tutti i continenti

te di tappi e chiusure in alluminio. «A pagare pegno sono stati solo qualche vodka, gin, Aperol o Campari, che però possono essere prodotti in altre zone del mondo. Se anzi qualcuna di queste marche dovesse spostare parte della produzione in America per evitare i dazi ci farebbe solo un favore, perché negli Usa a fornire le chiusure potremmo essere solo noi, essendo molto inferiore la concorrenza oltre Atlantico».

La crisi turca? «Abbiamo un solo cliente in Turchia che pesa solo per lo 0,5% del fatturato». E il vino? «Meno se ne esporta dall'Europa, più noi saremo favoriti: in Italia, Francia, Spagna preferiscono i tappi di sughero, mentre se cresce la vendita di vini cileni, argentini, australiani o neozelandesi... Be' in tutti questi paesi noi abbiamo fabbriche e potremmo aumentare i volumi». Giovannini conferma per il suo gruppo nel 2019 la previsione di un più 5%. P.B. —

© BY NC ND / AL CUN D RITTI R I S E R V A T I

IL NUOVO STABILIMENTO APRIRÀ NEL 2020

L'azienda degli spruzzatori sbarca anche in Romania

La Guala Dispensing di Alessandria è già presente in Cina e Messico

PIERO BOTTINO
ALESSANDRIA

Ogni volta che usate uno sgrassatore, un pulisci vetri, un detergente da cucina, una lozione solare nel 90% dei casi azionate uno spruzzatore fabbricato ad Alessandria. Nei nebulizzatori «a pistola» la Guala Dispensing è leader in Europa e nel mondo contende il primato a un gruppo statunitense. Ha uno stabilimento a Spinetta, uno in Cina e uno in Messico. E annuncia un'espansione: nel 2020 sarà aperto un nuovo stabilimento in Romania.

Da Spinetta escono ogni anno 800 milioni di pezzi. Il fatturato annuale della società, che fa parte dell'omonimo gruppo, viaggia attorno i 200 milioni; i dipendenti sono circa 700. Numeri di un'impresa nata quasi per scommessa. Quando nel 1998 la famiglia Guala, a capo di una multinazionale della plastica, cedette la Closures (tappi e chiusure per bevande) l'ingegner Pier Giacomo decise di puntare sugli erogatori a spruzzo. Niente reazioni

chimiche, ma sistemi meccanici: un pulsante da premere o, ancora meglio, un grilletto da tirare. «Allora avevamo solo due linee di produzione - dice Stefano Guala, ad della Dispensing - e anche gli analisti sconsigliavano un impegno nel settore. All'inizio si sperava che i sistemi a reazione chimica, molto meno costosi, andassero in crisi, magari per l'uso di prodotti pericolosi o inquinanti». Invece la plastica... «All'epoca il problema non era così evidente, oggi stiamo mettendo in produzione materiali riciclati che incidono pochissimo sull'ambiente. Comunque cambiarono le miscele e non ci fu alcun crac, però intanto noi del versante "meccanico" avevamo trovato il modo di ridurre drasticamente i costi. I primi anni furono un bagno di sangue, poi partì una crescita costante». Ogni pezzo ha da 9 a 19 piccole componenti: alla Dispensing se ne stampano quasi 8 miliardi all'anno. I modelli base sono cinque e le loro caratteristiche vengono rimi-

CONFINDUSTRIA

Il settore orafa vuole una Brexit con l'accordo

No deal or not no deal? Su una Brexit con accordo ormai scommettono anche a Bruxelles, com'è emerso ieri in Confindustria durante un collegamento web con Matteo Andria, negoziatore italiano nelle trattative Europa-Uk. In provincia è interessato il comparto orafa gioiellieri di Valenza che lavora con l'Inghilterra in «conto vendita» o «in conto terzi». Come affrontare la scadenza del 31 ottobre? Alcune ditte a scampo di sorprese hanno già ritirato la merce in esposizione o restituito quella da lavorare: in caso di uscita senza accordo resterebbero «impigliate» nella nuova barriera daziaria. Altre invece correranno il rischio. P.B.

xate per adattarsi a ogni cliente: c'è chi lo vuole con la ghiera, chi con l'innesto a baionetta, chi con l'alimentazione dal fondo tubetto. Poi loghi, colori, forme dettate dalle strategie di aziende leader mondiali nel loro campo.

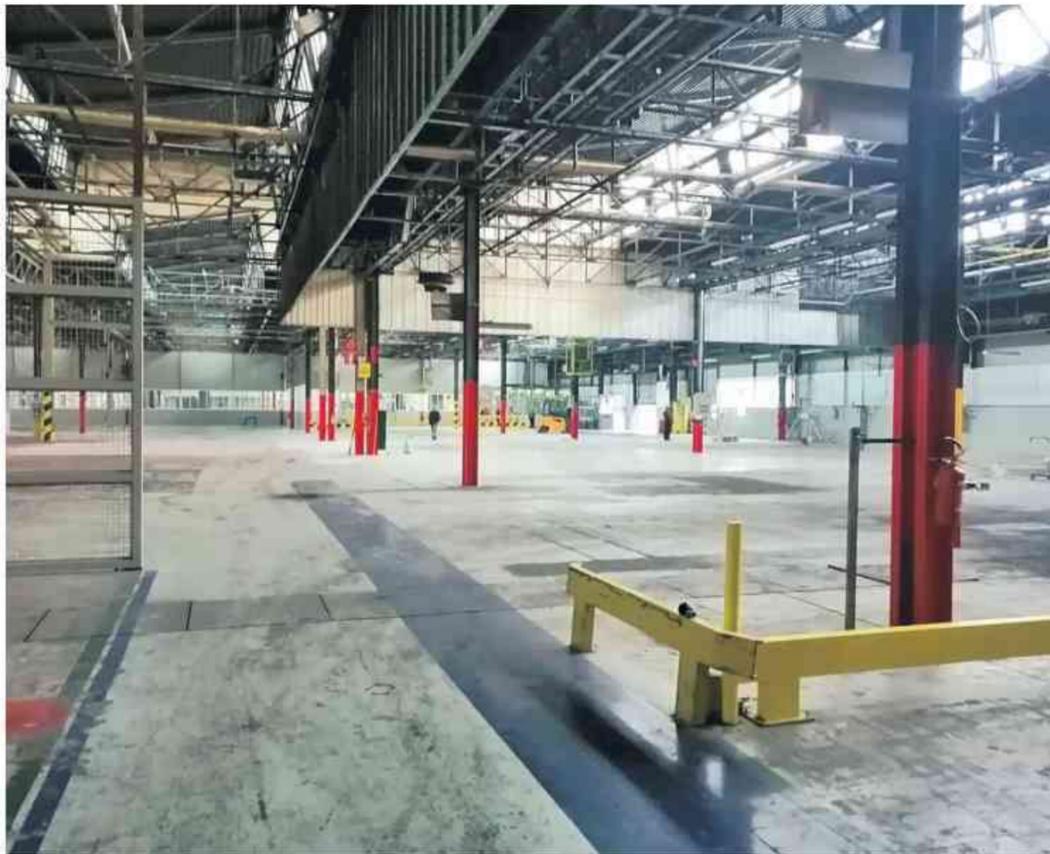
«Quello che noi offriamo in più è il servizio: grande elasticità per riuscire a produrre in brevissimo tempo grandi stock di un prodotto studiato caso per caso nei minimi particolari, in modo da evitare spruzzi anomali o bloccati» aggiunge Stefano Guala. Il cuore dell'azienda è il laboratorio dove si arriva a misurare la velocità di scivolamento del prodotto spruzzato su una parete o il diametro delle singole gocce. C'è perfino una macchina Tac per radiografare i pezzi: «Costa, ma ne è valsa la pena: ci ha consentito di dimostrare a una nota ditta che il difetto non era nello spruzzatore, ma in un micro-granulo che si era creato nella crema. Abbiamo evitato una penale milionaria». —

© BY NC ND / AL CUN D RITTI R I S E R V A T I



ADUCLOS
legno · tecnologia · design

A casa



1. L'interno dell'ex stabilimento Embraco a Riva di Chieri 2. Uno dei macchinari nel polo chierese. Domani il tavolo di crisi a Roma, al ministero dello Sviluppo Economico. I lavoratori ex Embraco sono 409, di cui solo la metà è rientrata in fabbrica

Alla vigilia dell'incontro al ministero dello Sviluppo parla l'amministratore delegato della società che ha rilevato l'ex Embraco a Riva di Chieri "Siamo venuti qui per fare bene, il 4 novembre il lancio delle bici elettriche. Aspettiamo un finanziamento per riportare qui i giochi componibili"

Il rilancio di Ventures tra i capannoni vuoti "Siamo in ritardo, ma la produzione è pronta"

REPORTAGE

ANTONELLA TORRA

«Siamo venuti qui per fare bene». Alla vigilia del tavolo di crisi sull'ex Embraco, oggi Ventures, i nuovi proprietari rilanciano la sfida. E aprono le porte dell'insediamento di Riva presso Chieri. Dopo mesi di accuse e proteste da parte di sindacati e operai, sulle barricate per un piano di reindustrializzazione che dopo oltre un anno non è ancora partito, i vertici raccontano la loro verità. Aspettando i prodotti, il colpo d'occhio racconta uno scenario complicato: capannoni vuoti, proteste pesanti. «Capisco i lavoratori, ma non vogliamo fare male a nessuno» dice Ronen Goldstein, l'israeliano che guida la società subentrata al colosso

brasiliiano. Parla di quattro linee produttive: «Quella per le bici elettriche è arrivata giovedì scorso, il 4 novembre faremo il lancio», racconta. La produzione però non c'è, in un capannone ci sono sei bici: «Le stesse che montiamo e rismontiamo da mesi» dicono gli operai, e due prototipi esposti all'ingresso: «Ma nulla è stato prodotto qui - denunciano le Rsu - perché non esistono progetti». Poi ci sono i giochi componibili: «Aspettiamo un finanziamento dalle banche, così potremo comprare le presse per fare gli stampi di plastica e produrre tutti i componenti qui. Ora li fanno in Cina», dice il manager israeliano. «E per questi abbiamo già un ordine di 4500 pezzi», sostiene. Ma di produzione si parlerà a gennaio: «Anche i pezzi che devono arrivare dalla Cina sono in ritardo» aggiunge Goldstein.



RONEN GOLDSTEIN
AMMINISTRATORE
DELEGATO VENTURES

Abbiamo preso la fabbrica da Embraco sei mesi dopo, non a marzo ma a settembre

Stesso discorso per i totem di distribuzione acqua e altri servizi: «Manca un componente - assicura il manager - deve arrivare tempo tre-quattro settimane e ne consegneremo 250 in Polonia». I robotini per pulire i pannelli solari a Riva non si sono mai visti: «Ma anche questa linea deve partire», assicura la proprietà. I ritardi però sono sempre dietro l'angolo: «Abbiamo preso la fabbrica da Embraco sei mesi dopo, non il primo marzo ma il 1 settembre. Il Mise ha impiegato parecchio tempo per le verifiche, Embraco ha impiegato due mesi in più a spostare i macchinari», sostiene l'amministratore. Così le scadenze, in questi 15 mesi, hanno continuato a slittare: «È vero i lavoratori finora hanno più che altro provveduto alla rimessa in ordine e pulizia dello stabilimento» dice Goldstein. Tanto da esse-

re ormai esasperati: «C'è una grave situazione di disagio, i lavoratori stanno otto ore senza fare nulla, oppure verniciano e riverniciano la stessa parete, smontano la stessa bici. Senza un progetto non c'è produzione. E loro chiedono solo di lavorare. Il ministero mercoledì deve far tornare la

**Gli operai critici:
aspettiamo
da un anno e mezzo
dateci risposte vere**

serenità per le 409 famiglie di lavoratori» dice Ugo Bolognesi (Fi om). Una condanna anche dalla Uilm: «L'azienda in un anno e mezzo non è stata in grado di risolvere i problemi» dicono Dario Basso e Vito Benevento. «Questa è una fabbrica dove producevamo

un compressore ogni sei secondi, sappiamo cosa sono le linee di produzione. Ci prendono in giro. Sono rulliere senza motore, non sono meccanizzate, come si può dire che sono linee? E poi non c'è un prodotto, è gravissimo. Abbiamo rinunciato a 60 mila euro e non ce ne siamo andati perché ci abbiamo creduto» dice Michele De Luca. Aggiunge: «Ci fanno impazzire, devono andare via». «Noi siamo il loro prodotto, hanno preso i nostri soldi e quelli della Whirlpool per non fare nulla. Noi rappresentiamo il loro guadagno» accusa Gianluca Ugliola. Eppure le alternative, al momento, non ci sono. E la Ventures è ottimista nonostante qualcuno tra i lavoratori abbia disegnato i vertici come la Banda Bassotti. I macchinari ci sono e, dice la società, presto si parte. —

© BY NEND AL CUNI DIRITTI RISERVATI

Un lettore scrive:

«Ho appena saputo del incendio alla Cavallerizza e voglio esprimere alla sindaca la mia rabbia come cittadina nel vedere come prestigiosi beni, pubblici siano lasciati a gruppi sociali assolutamente marginali e non a istituzioni competenti che dovrebbero prenderne cura e tutelarli. Inoltre non capisco perché ci si accanisca sui piccoli commercianti e artigiani affinché rispettino complicate regole amministrative e sanitarie e lasciate liberi questi gruppi sociali che non contribuiscono al decoro della città (vedi Murazzi). Un altro passo verso il degrado di Torino da lei amministrata».

GP

Specchio dei tempi

«Affidiamo i beni pubblici a istituzioni competenti» - «Il blitz nelle scuole doveva farlo il Governo» - «Polemiche senza fondamento» - «Periferie buie, centro illuminato...»

Un lettore scrive:

«Dopo il blitz della Guardia di Finanza (pare infruttuoso) al Liceo Gioberti mi chiedo perché non venga fatto un blitz da parte del Governo anche per verificare perché non si procede al rinnovo contrattuale a distanza di anni dalla scadenza o perché si mantengono stipendi da fame agli insegnanti o perché non si provvede ad immet-

tere in ruolo l'esercito di precari che ogni giorno, da anni e anni, forniscono il loro prezioso servizio di insegnamento o perché tante attività funzionali all'attività didattica non sono adeguatamente o per nulla retribuite o perché gli insegnanti devono svolgere il loro lavoro in scuole prive dei requisiti di sicurezza e tante volte senza nemmeno i mezzi e gli strumenti minimi per poter svolgere

la propria attività».

GIUSEPPE DI PRIMA

Un lettore scrive:

«Trovo prive di fondamento le polemiche dei Cobas e le prese di posizione dei genitori circa il controllo sugli insegnanti. Io invece lo trovo educativo nei confronti degli allievi, segno che a piccoli passi lo stato è presente. Non ci scandalizziamo

quando si controllano gli assenteisti delle ASL o comunali ecc. ecc anzi li chiediamo a gran voce e non vedo perché farlo in questo caso. Verso gli alunni lo vedo come un'affermazione che il lavoro onesto premia sempre, mentre gli insegnanti dovrebbero essere fieri di aver fatto una bella figura. Un sincero ringraziamento alla Guardia di Finanza».

DEANTONI EDOARDO

Un lettore scrive:

«Qualche giorno fa dovevo recarmi in centro di mattina presto. Mentre percorro corso Unione Sovietica, all'altezza di corso Traiano, tac! l'illuminazione stradale si è spenta. Guardo l'ora: 7,30. Arrivo in centro, parcheggio e raggiungo a piedi il luogo dell'esame. Via Cavour, via Giolitti, via San Massimo e dintorni sono ancora illuminate. Alle 8:05 si sono spente le luci. Mi chiedo: a cosa si deve questa mezz'ora di differenza? Diranno che è colpa delle sequenze di spegnimento. E allora mi domando perché per una volta non potrebbero invertire certe preferenze?».

FLAVIO ROSSI